



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVI n. 12 - Dicembre 2007



La redazione vi invita a fare acquisti presso gli sponsor di Controluce e vi rivolge un sincero augurio per le prossime festività natalizie.

**Buone Feste!!!**

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 [www.intermediaservizi.it](http://www.intermediaservizi.it)

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio  
Noi, il **100%** dell'impegno  
*intermedia*

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.

**LISI**  
AUTOCARROZZERIA  
Luciano e Massimo

AUTORIZZATO  
Servizio  
garanzia

**Ford**

Hai subito un incidente? Non devi spendere nulla. Contattaci subito. Anche se non è stata firmata la "constatazione archeologica d'incidente"

CONSULENZA INFORTUNISTICA STRADALE  
ASSISTENZA LEGALE IN SEDE  
AUTO SOSTITUTIVE e a NOLEGGIO  
LAVORO GARANTITO IN TUTTE LE SUE PARTI

Numero 8.0012.00 - 12.00/19.00  
CONVENZIONI CON LE ASSICURAZIONI FINANZIARIE FINO A 36 RATE

Frascati Via Fontana Vecchia, 47 Tel. 069417145 - 069419741 Fax 069424947

Ti aspettiamo il giorno  
**8 Dicembre**  
per l'inaugurazione del centro

**LISTE NOZZE  
ARTICOLI DA REGALO**  
presso

**FRANCO GENTILI  
ARREDAMENTI**

Via Leandro Ciuffa, 87  
**MONTECOMPATRI**



## Il caso De Magistris

(Giovanna Ardesi) - Luigi De Magistris è un magistrato che ha scosso la società italiana con le sue inchieste su truffe e reati di corruzione emersi intorno alla gestione dei finanziamenti pubblici in Calabria. È da quando le sue inchieste hanno messo in luce il coinvolgimento dei vertici dello Stato che sono partite interrogazioni parlamentari a raffica sul suo conto, interrogazioni che hanno determinato prima le ispezioni ministeriali e poi le avocazioni delle sue due inchieste più importanti: *Poseidone* e *Why Not*. Tutti i documenti riguardanti queste due inchieste, frutto di anni di indagini, sono stati prelevati dalla sua cassaforte in Procura (senza avvertirlo) e inviati a Roma. Le interrogazioni parlamentari che lo hanno riguardato sono più di cento: è il P.M. con il maggior numero di interrogazioni parlamentari in tutta la storia della Repubblica italiana. Napoletano d'origine, 40 anni, arriva alla Procura di Catanzaro alla fine del 1995. Catanzaro è la sua prima sede, dove resta tre anni. Torna a Napoli nel 1998 per lavorare in Procura. Forse perché sua moglie è calabrese che De Magistris dopo 4 anni si trasferisce nuovamente a Catanzaro: è il 2003. Intervistato dalla trasmissione televisiva "Anno Zero" ha detto: "Sono sotto ispezione senza soluzione di continuità sostanzialmente da circa tre anni... Questo comporta che io debba trascorrere un paio di giorni alla settimana a dovermi difendere, cioè il sabato e la domenica... Ho avuto diverse interrogazioni parlamentari, tutte riguardanti il periodo calabrese... Ho giurato fedeltà alla Costituzione repubblicana e ritengo di non fare differenze davanti ad un fascicolo, che si tratti di un operaio, di un politico, di un magistrato... Io credo di aver subito molte intimidazioni e pressioni proprio dagli ambienti istituzionali, da quando ho incominciato a fare determinate inchieste... In Calabria avverto una profonda e inquietante solitudine istituzionale, ma sento un profondo senso di vicinanza da parte della terra di Calabria e della sua gente, che con un solo sguardo o stretta di mano incoraggiano questo mio lavoro... C'è una sete di giustizia forte ed un'insoddisfazione crescente nei confronti dell'illegalità e dei poteri forti che gestiscono in modo anche illegale questa regione. Quello che più mi ferisce è che mi è stata tolta l'inchiesta *Poseidone* sulla quale ho lavorato due anni, comprese le ferie... Io ho fatto valere le mie ragioni al Csm, impugnando quel provvedimento... Il disegno che il potere politico vuole realizzare è quello di un ordine giudiziario asservito al potere esecutivo, che assecondi l'ansia di sicurezza della collettività reprimendo solo quei reati che non preoccupano i manovratori del sistema... E che sia timido ed impotente innanzi alla criminalità organizzata dei poteri forti...". Lo stesso duro allarme lo ha lanciato Salvatore Borsellino (fratello del giudice Paolo Borsellino ammazzato a Palermo nel 1992 con il tritolo): "Lo Stato di diritto in Italia è seriamente a rischio... Destra e sinistra si ritrovano unite quando si tratta di mettere il bavaglio alla magistratura e di punire chi osa mettere il naso nei loschi affari cui i politici sono dediti... In questi ultimi anni, dai governi di ogni colore, è stato portato a compimento un lento ma costante processo di delegittimazione della magistratura che porta nella direzione dell'asservimento della magistratura stessa al potere politico, violando uno dei cardini della nostra Costituzione". Dopo che Clemente Mastella ha chiesto al Consiglio Superiore della Magistratura il trasferimento del P.M. De Magistris, Borsellino si è rivolto al ministro della Giustizia con queste parole:



Luigi De Magistris

"come Borsellino e Falcone... anche De Magistris è stato messo in difficoltà dal suo capo, anche De Magistris è stato isolato e si sta cercando di trasferirlo per renderlo innocuo, ma l'isolamento di un magistrato, o di un investigatore, è stato sempre il primo passo per additarlo alla vendetta della mafia. Ricordi, signor ministro, che chi determina questo stato di cose non ha minori responsabilità, almeno morali, di chi ne decide l'eliminazione e di chi preme il pulsante di un timer". Le inchieste più scottanti del P.M. De Magistris riguardano i finanziamenti pubblici provenienti dall'Unione Europea. L'Italia partecipa con gli altri Paesi dell'Unione ad un fondo comune che viene ridistribuito in base a degli obiettivi. Uno di questi obiettivi è lo sviluppo economico di regioni povere, come la Calabria. E, questa, una regione ad "obiettivo I", dove arrivano moltissimi finanziamenti europei. Il magistrato Luigi De Magistris nel novembre 2007 si è presentato a Strasburgo per parlare al Parlamento europeo. Ne riporteremo di seguito una sintesi.

Nel periodo 2000-2006 sono arrivati dall'Europa per la sola Calabria 4 miliardi e più di euro e per il periodo 2007-2013 dovranno arrivare 9 miliardi di euro. Ebbene, sui soldi europei già erogati, le indagini penali della magistratura ordinaria e le indagini della Corte dei Conti hanno accertato che c'è stato un danno erariale, sia per somme non spese per ragioni di negligenza grave (cioè per colpa) e sia per truffe ai danni dell'Unione Europea. Truffe che si sono verificate in tutti i rami in cui si doveva realizzare lo sviluppo, come l'ambiente, l'informatica, la sanità, le opere pubbliche. Il tutto è avvenuto attraverso la costituzione di un reticolo di società, organizzate secondo "scatole cinesi", quasi sempre miste pubblico-privato. E soprattutto riguardanti la gestione dei rifiuti e la depurazione delle acque. Le persone che hanno svolto ruoli istituzionali di controllori partecipavano direttamente o indirettamente nelle società che dovevano essere controllate. È chiaro che se lo sviluppo economico di queste regioni non c'è, l'Italia viene condannata in sede europea a risarcire i danni, con conseguente ricaduta negativa in termini di costi sulla comunità di cittadini italiani. Coloro che hanno commesso reati di truffa erano proprio le persone preposte agli organi di controllo delle regioni. A monte, i politici che decidevano sulla gestione dei progetti stabilivano anche le condizioni per far ottenere il finanziamento pubblico: le persone da assumere e il voto al momento delle elezioni. In queste società molti soldi erogati tornavano indietro a Roma. E il cerchio si chiude se si pensa che queste società miste pubblico-privato sono riconducibili alla criminalità organizzata. Soldi buttati in quanto spesso venivano fatti collaudati finti di società finte.

Delle inchieste calabresi di cui si è occupato De Magistris si è interessata con dovizia di particolari la rivista bimensile *MicroMega*. Per coloro che vogliono saperne di più, anche sui politici coinvolti dalle inchieste, rimandiamo al n. 6 di novembre-dicembre, che è quasi interamente dedicato a questo caso.

## Sfatare i luoghi comuni

(Vincenzo Andraous) - Romeni, Sinti, popolazioni Romani, migranti, nomadi, perseguitati, parti di uno stesso universo, ma distanti e differenti tra loro, una umanità non convergente ma diametralmente. Come operatore sociale ho visto, ho ascoltato, ho toccato con mano il degrado umano, quello con l'alzo zero nei riguardi di una dignità colpita a morte. Come uomo della strada ho osservato il cambiamento indotto nelle persone dalla miseria, fino a farle diventare marionette in balia del più prepotente. Come cittadino abituato a leggere la realtà che vivo, non posso non obiettare per quella letteratura di sinistra, e quell'altra non meno deleteria di destra, che vorrebbero sindacare l'indicibile, che vorrebbero programmare il vuoto di valori, e progettare futuro, senza però fare i conti con il passato. Popoli migranti con tradizioni e culture, con il proprio carico di disperazione e violenza insita nei bisogni disattesi, popoli e persone non meno malavitose di altre, in guerra tra poveri non meno di altri. Fare sociologia di comodo è affermare che tutti i Romeni rapinano, che i Sinti sono tutti ladri, che i Rom sono l'ultima linea non più sanabile della convivenza civile, una etnia a parte, addirittura esclusa dai soliti esclusi. Forse è davvero così, ma i fatti di sangue che hanno scatenato la caccia all'uomo nomade o stanziale che dir si voglia, sono accadimenti gravi non perché commessi da un miserabile per giunta straniero, sono gravi perché si tratta di reati incomprensibili e quindi inaccettabili, sono gravi perché partoriti nel degrado, deprivato di ogni valore umano fin'anche il proprio nucleo familiare. Quando a Napoli si legano e torturano a morte due anziani pensionati inermi per estorcere loro del denaro, e a Roma si violenta e si "butta via" a morte una donna indifesa, l'infamia è identica, e non cambia di una virgola, con la differenza che a Roma s'è scatenata la voglia pazza di rogo, mentre a Napoli s'è verificata poco meno di una alzata di spalle. Da uomo avvezzo al vicolo cieco, debbo dire che l'ingiustizia sta tutta nel dimenticare che non esiste preferenza o privilegio per quanti agiscono senza possedere neppure un vago senso della dignità, per quanti non conoscono traccia di compassione. E' necessario sfatare i luoghi comuni, non cadere nella pratica del licenziare un problema, lasciandone aperti altri, peggiori, come l'accettazione di campi e baracche del crimine, o altre "periferie" esistenziali dove nascondere l'irripetibile. Risolvere la questione significa rimuovere le cause, forse occorre non rimanere indifferenti fino a quando la prossima tragedia ci toccherà nuovamente da vicino, forse occorre non consentire più forme di segregazione sociale, e fare accoglienza dove è davvero possibile, e costruire promozione umana nel riconsegnare autorevolezza alla norma scritta, quella che tutela la persona normale, con la propria dignità, e colpisce chi non s'adeguа al rispetto degli altri.

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini  
**EDITORE:** Associazione Culturale Photo Club Controluce  
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - telfax 0694789071

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Domenico Rotella  
**DIRETTORE DI REDAZIONE:** Armando Guidoni - 3392437079  
**PUBBLICITÀ:** Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

**REDAZIONE:** Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Lupino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA** n.117 del 27 febbraio 1992.  
 Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 1 dicembre 2007 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

**HANNO COLLABORATO:** Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Gianfranco Botti, Marco Cacciotti, Sabrina Calandra, Mariangela Camodeca, Adelina Cardillo, Luigi Cerilli, Giuseppe Chiusano, Valerio Ciaccia, Sara Ciccarelli, Davide Civerchia, Silvia Coletti, Giovanni Cossu, Leopoldo de Negri, Maria Vittoria Di Renzo, Giovanni Di Silvestre, Susanna Dolci, Federico Emmi, Roberto Esposti, Salvatore Fagiolo, Emanuela Ferretti, Laura Ferri, Edmondo Ferro, Luigi Fusano, Rita Gatta, Antonella Gentili, Lello Gentilini, Fausto Giuliani, Luca Giuntini, Daniela Gramiccia, Serena Grizi, Tiziana Gubbini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Emiliano Laurenzi, Terenzio Lodadio, Edoardo Longobardi, Egidio Manna, Alessandro Mannina, Gelsino Martini, Fabio Massi, Alessandra Matera, Silvia Carmela Messina, Tarquinio Minotti, Carla Nico, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzurro, Mario Pulimanti, Antonio Ragone, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Simonetta Ruggeri, Eloisa Saldari, Chiara Serrano, Carmine Seta, Tania Simonetti, Leila Spallotta, Elisa Valeri, Silvio Villa, Mario Vinci

**FOTOGRAFIE:** Tarquinio Minotti  
**In copertina:** Una vecchia cartolina di Frascati spedita nel 1940. Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fuori, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lagnetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo.  
 Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

12.000 copie b/n e colore  
 Un bacino di 500.000 abitanti.  
 2.560.000 navigatori web  
 <www.controluce.it>  
 Per la tua pubblicità su questo  
 giornale telefona al numero  
 338.14.90.935



## L'altra Perugia



Perugia - Fontana Maggiore

**(Eugenia Rigano)** - Da bambini, per quelli che bambini sono stati trent'anni (e più) fa, Umbria era il "cuore verde" dell'Italia, la terra mistica dei tanti santi e di Francesco, il cui *Cantico* si declamava orgogliosi nella recita scolastica, reggendo con le manine paffute Fratello Sole e Sorella Luna di cartone lucente. E lucente e dolce era anche quello che il nome di Perugia evocava, blu punteggiato di stelline d'argento, proprio come la stagnola dei suoi "Baci". Forse fa sorridere oggi l'immagine oleografica da "Campanile Sera", la popolare trasmissione televisiva che accompagnava i bambini di allora nella scoperta della loro terra. Ma che cosa offrono i media ai bambini di oggi? Le immagini che da quei luoghi ci vengono: in rapida successione, una donna incinta, spenta insieme alla creatura prossima a nascere, e proprio all'interno della sua stessa casa e famiglia. E poi il delitto osceno di questi giorni. Consumato tra giovani, apparentemente sani, apparentemente benestanti. Non curiosi e avidi di conoscenza, nonostante l'età e i nomi ambiziosi (Erasmus, Comenius, ecc.) dei progetti che li disseminano qua e là per l'Europa. Ma avidi piuttosto di emozioni forti, curiosi di conoscere sì, ma il volto del dolore (quello altrui naturalmente). Stupidie marionette globalizzate nell'equivalenza degli abiti, dei cellulari, degli stili di vita, dell'assenza di valori. E, sulla sfondo, una Perugia col suo severo abito medioevale, a coprire la moderna barbarie. Ecco, noi qui vorremmo dire che Perugia non è soltanto questo. Seppure oggi il suo aspetto più appariscente è quello di una sorta di *no man's land*, uno scenario di cartapesta per le gesta "internazionali" di nullità che consumano l'esistenza tra droga, alcool e festini, Perugia non è soltanto questo. E con buona pace delle generazioni di pessimi politici e ancor peggiori insegnanti che hanno tentato in questi anni di convincerci che le tematiche identitarie debbano necessariamente appartenere alla destra più retriva, è soltanto nel riconoscimento delle proprie radici e cultura che questa, come tante altre città italiane, possono ritrovare la via per diventare nuovamente *civitas*, albergo di un nuovo Umanesimo, per formare cittadini nuovi, animati da ideali e progetti comuni, e impegnati insieme nella loro realizzazione. E' per questo che vogliamo ricordare qui istituzioni come il *Comitato per la Vita Daniele Chianelli*, associazione Onlus per la Ricerca e la Cura delle Leucemie, Linfomi, e Tumori di Adulti e Bambini, che opera a Perugia da quasi 17 anni nel campo del reperimento di fondi per la ricerca e l'assistenza. Iniziativa privata, nata da un dolore privato, che Franco Chianelli, suo fondatore e presidente, in sinergia con la locale Azienda Ospedaliera, ha saputo trasformare in occasione per molti: pazienti provenienti da varie località d'Italia e da paesi stranieri, che dal giugno 2006 possono contare anche su una struttura di accoglienza, il *Residence Daniele Chianelli*, che offre gratuitamente ai malati e ai loro familiari il soggiorno in 30 appartamenti autonomi e dotati di ogni comfort e di una serie di spazi comuni, attrezzature, sala giochi, ambulatorio, cappella e ambiente scuola, nonché assistenza e sostegno umano a quanti qui arrivano per affrontare un trapianto di midollo osseo. I bambini in particolare, che in parallelo con l'assistenza medica necessitano anche di una attività ludico-scolastica. Questa realtà tutta perugina, che si avvale della competenza e dell'entusiasmo del Prof. Franco Aversa, nonché del sostegno e della generosità di cittadini, aziende e volontari, ci dà appunto la percezione dell'esistenza e della forza di una dimensione sana, radicata nel territorio ma aperta allo scambio e alla cooperazione, nell'obiettivo comune di offrire aiuto ai più deboli. Domenica 11 novembre, dunque a breve distanza temporale e spaziale dallo scempio lì consumato, Perugia offriva di sé un'immagine davvero diversa ai molti intervenuti, il bravo Francesco Moser in testa, a partecipare ad *Una pedalata per la vita*, manifestazione organizzata appunto dal *Comitato Chianelli* in un'atmosfera di gioia e condivisione, per regalare ancora una volta sogni, soprattutto ai bambini, liberandoli dall'incubo della malattia e della morte.

## Anoressia e dintorni



**(Mario Pulimanti)** - La Kidman ha le spalle a stuzzicadenti e i fianchi da ragazzino. È magrolina, e pure scarsa di tette. A fare l'infelice commento è un collega sulla cinquantina, una di quelle figure presenti negli uffici di tutto il mondo, che si svegliano ogni giorno, da quando hanno vent'anni, contando quanto manca alla pensione. Ha istruito un po' di pratiche importanti presso una Direzione qualche anno prima, ma il suo passaggio presso l'Ufficio di diretta collaborazione era stato un errore. Non è all'altezza del compito. E, a quanto pare, è completamente privo dell'istinto di sopravvivenza. Mi squilla il cellulare. E' Alessandro. Questo sì che è strano. Alessandro, mio figlio minore, ha avuto tempo fa problemi a scuola con quella che risultava essere una gang di pre-teenager. Il suo sorriso malizioso lascia ora pensare che misure estreme sono state prese nei confronti della gang: i membri dovevano essere stati trasferiti o neutralizzati in qualche modo. Niente di grave: voleva solo chiedermi di portarlo stasera al cinema. A vedere i Simpson. Mezz'ora più tardi ancora uno squillo. Gabriele, il maggiore, è uno studente universitario dagli ottimi voti e si dedica molto alla Chiesa. Sta andando a vedere "Scrivilo sui muri". Con una amica. E di pomeriggio. Mmh, strano. "Bene, posso avere le chiavi della macchina?" Lo consiglio di chiederle alla madre. Simonetta, mia moglie. Incertezza. Poi, okay. E riattacca. Non l'ha presa molto bene. Rido. Non è facile fare il padre. 18,30. Torno a casa. Davanti alla stazione della metropolitana troneggia la fotografia di Oliviero Toscani. Colpisce, certo è scioccante, ma io la farei esporre in tutte le scuole perché si vedano gli effetti dell'anoressia. Non è nascondendo la realtà che si risolvono i problemi. La fotografia riproduce una giovane attrice francese ieri bellissima e oggi ridotta a uno scheletro. Senza nessuna voglia di vivere. Troppi restano abbagliati da una società che produce modelli sbagliati (si pensi a certe top-model), ma non insegna i valori veri della vita. Spinge al consumo, ma non spiega che occorre una alimentazione corretta. I mutamenti della società incidono sui giovanissimi, la mancanza di affetto spinge verso eccessi che non raramente passano attraverso l'odio per il cibo o l'eccessivo attaccamento al cibo. È un male sociale, terribile perché porta spesso alla morte. La malattia è più diffusa di quanto si creda. Agisce in maniera subdola, nascondendosi. Poi esplose all'improvviso. Spesso quando chi sta attorno se ne rende conto, è già difficile per intervenire, talvolta è troppo tardi. Il recupero è difficile, faticoso e lento. Sicuramente l'attenzione della famiglia è indispensabile, non raramente è la scuola la prima ad avvertire il disagio e a informare i familiari. Da qualche tempo la stessa scuola prova a lanciare l'allarme, a far prendere coscienza agli alunni degli effetti devastanti della malattia. Ma la scuola non può svolgere tutte le funzioni richieste a una società distratta nei confronti dei giovani: educazione stradale, educazione sessuale, lotta alla droga, all'alcol, al cattivo uso del cibo, all'integrazione tra popoli, alla necessità di far convivere religioni diverse ecc. Allora ben venga tutto quello che dall'esterno serve a far riflettere su problemi così gravi. Il manifesto di Toscani è una sorta di manifesto della disperazione, se serve anche solo a salvare una vita ha già raggiunto il suo scopo. Va esposto in tutte le scuole, non ipocritamente nascosto. Nel frattempo sono arrivato a casa. Mi sento come un cane alla catena. Per quanto voglia correre, non mi posso allontanare. La casa è vuota. Stringendo il giornale tra le mani, mi ritiro nella mia camera. Non l'ho presa molto bene. Mi spiace, Oliviero.

## Pane, amore e [omissis...]

### Interventi a gamba tesa

**(Il Terzino)** - Per diverse settimane un irritante cartellone stradale ha invaso ogni parete, ogni angolo, ogni incrocio, tanto che a volte se ne potevano vedere anche due uguali affiancati. Questo inutile e sovrabbondante orpello, peraltro, non pubblicizzava nulla, non promuoveva né un prosciutto, né un'automobile, né una mutanda. Nulla. E allora, direte voi, cosa diavolo mai tentava di dirci? Bella domanda: il comunicatore si è ben guardato dal..... comunicarlo. Il faccione gigante di una bella infermiera straripante di salute si limitava ad affacciarsi in mezzo alla frase "Pane, amore e sanità". Dopo lunghe e faticose ricerche abbiamo appreso, in sintesi, che il manifesto intendeva celebrare (!!) i primi trent'anni del Servizio Sanitario Nazionale. Bastava dirlo, ma forse hanno avuto paura, perché in fondo non c'è molto da celebrare: le vecchie mutue assicuravano prestazioni superlative, quella di oggi impone mesi o anche anni di attesa per un esame di routine. Ad Ancona ci vogliono cinque anni per una mammografia, ma anche a Roma non si scherza. Forse la tecnica è questa: nel frattempo il paziente muore e il Servizio risparmia! Anzi, si vocifera pure che presto verranno sorteggiate vacanze premio tra gli assistiti, lussuose crociere sulla nuovissima motonave Titanic 2..... E mentre il degrado e il malgoverno si mangiano gli ospedali pubblici, la Sanità Pubblica..... festeggia! Beh, giusto: con quello che negli anni si sono mangiati gli amministratori ad ogni livello, era giusto rendere omaggio al beneficiario di tanta grascia. Qualche sprovveduto ha osato domandare "ma con quello che è costata una così inutile campagna, non era meglio comprarci qualche ambulanza in più?". Bel sempliciotto, risponiamo noi. Pensa solamente a quanta gente ci ha lucrato sopra: il committente, i suoi consiglieri, gli inevitabili *clientes*, la commissione per l'attribuzione dell'appalto, la ditta pubblicitaria e poi ancora i "creativi", i disegnatori, i tipografi, i distributori, gli attacchini, ecc. E mentre la gente muore in ambulanza mentre gli fanno fare un indesiderato giro turistico degli ospedali sperando di trovare libero un posto letto (che coi tagli in atto diventa pure sempre più raro), la Sanità si autocelebra con una sorridente infermiera con le gote bianche e rosse ma che allo spettatore induce ben più maliziosi pensieri. Detto questo, cosa avrà dunque mai da ridere? Lei niente, ma provate a sostituire il bel visino con il grasso faccione del riverito onorevole Cialtroni o del celebrato onorevole Ladroni e allora si che capirete cosa hanno da ridere, alla faccia nostra.....

## Evviva i "campioni"



**(Alessandro Aluisi)** - "La Casta" di Rizzo e Stella (Corriere della Sera), Rizzoli, segna ancora una stagione e momenti di critiche, denunce e riflessioni. Ora è il turno della Mondadori con "Sprecopoli", scritto da Mario Cervi e Nicola Porro de "Il Giornale". Copertina del libro che scimmietta "La Casta" nel-

l'estetica grafica. L'Italia è colma di "campioni" intellettuali che denunciano i vizi, i puerili capricci e lo spreco di denaro nei palazzi e centri di potere. Malgrado ciò, vizi, capricci e spreco di denaro continuano a scorrere con incoscienza, come se il controllore o garante, laddove arriva il suo occhio, voltasse lo sguardo. I palazzi e centri di potere sono ancora deficienti di quella sana chiarezza e trasparenza che tutti i comuni buoni padri di famiglia chiedono... umilmente.

## Per un asilo a Bakabaka, in Mozambico

**Caterina Rosolino** - Massimo Gentile è un ragazzo di S. Cesareo che ha fatto una scelta, è partito per un viaggio che lo ha portato alle "origini di sé" e della vita, alla sorgente di se stesso risalendo per un fiume "torbido e pulito" allo stesso tempo: è arrivato in Africa, continente che i ricercatori dicono sia la "culla dell'umanità", ed ha percorso il Mozambico e il Sudafrica per tre mesi. È partito senza pensarci

troppo: era arrivato il momento, il biglietto in tasca lo aveva già, doveva solo comunicarlo agli amici e la famiglia. Arrivato con un gruppo di italiani in Mozambico è poi rimasto solo, e soltanto a questo punto ha potuto conoscere i mille volti dell'Africa che si svela a chi vuole guardarla negli occhi: bambini, giovani, anziani, uomini e donne. Non è stato semplice avvicinarsi abbandonando ogni incertezza, ma chi non si avvicina non va lontano, e così quel giorno Massimo si è avvicinato... Era a Mafuiane, un villaggio in provincia di Maputo, lì aveva conosciuto Francesca di Roma che assisteva una donna che era in fin di vita, Persina (la piaga del Mozambico è l'aids, di più che negli altri stati dell'Africa). Lei era lì dentro l'ospedale, che si contorceva per il proprio male, che vomitava anche l'anima, che stava lottando... Massimo nel sentire la stretta di mano di Persina, nel guardarla, nell'accompagnarla in quel momento proprio lui, ha sentito che in realtà era lei che ha iniziato ad accompagnarlo in questo viaggio. E quando le barriere cadono, quando i muri invisibili che ci sono si distruggono, allora si riesce ad amare incondizionatamente. Sembra irrealistico questo racconto eppure è più reale di ciò che noi immaginiamo essere la realtà... che è sempre di più di quel che ci si immagina, come dimostra anche la storia di Xavier. Era diventato come un padre

per Massimo in quei suoi ultimi giorni di vita, gli aveva raccontato la sua vita, avevano riso insieme... E come ogni incontro acquista un'intimità e un calore così grande in certi momenti, in cui non c'è più niente da fare, così sta a noi trovarci sempre di fronte in questo modo alle persone, così il tema della morte e della vita è vissuto da quella gente, non viene rimosso ma vissuto naturalmente. Persina è morta qualche giorno dopo l'incontro di Massimo. Non poteva nutrirsi da sola ed è stata lasciata senza cibo perché non era autosufficiente, è stata lasciata anche senza sepoltura. Ma Massimo non ha potuto permettere che questo accadesse anche a Xavier. In Africa coesiste con questa umanità, anche un aspetto della realtà più triste che non vogliamo ammettere perché ammetterlo significherebbe ripensare alle nostre vite, rivoluzionarle. Così facendo potremo scegliere la gioia nella vita di tutti i giorni a partire da quello che siamo e non da ciò che abbiamo, svalutando i beni materiali e riacquistando fiducia sulle nostre risorse interiori e sui legami umani. Di questo gioverebbe anche a quei popoli che solo apparentemente sono lontani, perché i nostri

stili di vita si ripercuotono anche là dove non vogliamo vedere. Questo aspetto della realtà è la povertà estrema, povertà a cui qualcuno prova a far fronte mettendo in gioco se stesso e partendo oppure agendo indirettamente da qui.

Chi ha provato a fare qualcosa per il Mozambico con dei risultati è stata la comunità di S. Frumenzio (attraverso la quale anche Massimo ha potuto rendersi utile in



MAFUIANE - por de sol na vila

Africa). Mafuiane, a 40 chilometri dalla capitale Maputo, è un villaggio con cui S. Frumenzio, dal 1990, ha stabilito un contatto che ha prodotto, in collaborazione con la popolazione locale, una serie di piccole ma importanti realizzazioni. Si è cominciato inviando indumenti, medicinali, generi alimentari, materiale scolastico, giocattoli. Poi due amici della comunità di S. Frumenzio hanno fatto la scelta di andare a vivere a Mafuiane e - di volta in volta - gruppi di giovani e meno giovani sono andati per avviare un'azienda agricola (per debellare la fame), per portare l'acqua, per realizzare un impianto di irrigazione, un mulino per macinare il miglio, un pronto soccorso, una "escolinha" dove circa 130 bambini apprendono, giocano e ricevono ogni giorno un pasto, 21 alloggi per gli anziani del villaggio, un locale polivalente che serve da chiesa e da laboratorio di taglio, cucito, maglieria, o da centro per l'alfabetizzazione degli adulti. Nonostante ogni persona che parte può rendersi utile in qualsiasi modo nei villaggi (perché si trova sempre da fare), quando Massimo voleva aiutare dei bambini che abitavano in una baracca fatta di lastre di metallo, non si è trovato nelle condizioni di poterlo fare (perché non poteva cercare soldi e materiale per costruire una casa in muratura solo per loro, ma avrebbe dovuto farlo per tutti quelli del villaggio!) e come

questa tante altre occasioni lo hanno portato a sentirsi impotente. Ha iniziato a pensare così a quale fosse la cosa più urgente da fare ed è tornato in Italia per poterla realizzare. Si tratta di un asilo, una "escolinha" per bambini che hanno bisogno di cibo e che trovandosi nella stessa struttura, che possa assicurarli da mangiare e da dormire, possono accedere più facilmente anche alle cure del medico che, invece di fare chilometri e chilometri di casa in casa, può intervenire più velocemente e in modo più efficace nello stesso posto. L'asilo verrebbe costruito a Bakabaka, villaggio vicino a Mafuiane, che a differenza di quest'ultimo necessita di molti più aiuti. Si terrà un incontro in cui sarà spiegato il progetto il giorno 2 dicembre a Vermicino, presso la palestra Euro Fitness in Via di Vermicino.

Per maggiori informazioni sull'incontro o per lasciare un vostro contributo chiamare il tel. 3337913225 o scrivere una e-mail a [gentile.mas@hotmail.it](mailto:gentile.mas@hotmail.it). Si è anche costituito il gruppo Goim per il Mozambico con sede a S. Frumenzio, (zona Prati Fiscali, Roma). Grazie a Massimo e a tutti quelli che contribuiranno!



Tipografia  
SPEDIM



## ...il centro stampa nei castelli romani

stampa offset fino al formato 74x104 cm  
fino a 5 colori + verniciature in linea su KBA Rapida 105  
particolari effetti con laccature lucido-opaco  
i vostri prodotti vengono realizzati nel rispetto dell'ambiente  
utilizzando inchiostri a base vegetale e vernici a base acqua  
con attrezzatura di ultima generazione e quindi senza sprechi  
stampa digitale con possibilità di stampare anche 1 sola copia  
allestimento interno con brossura, punto metallico, filo-refe  
spiralature per calendari da tavolo e murali  
anche in piccole quantità.

info t. 06.9486045 f. 06.9486171

[www.spedim.it](http://www.spedim.it)



Segnalate, entro il 20 dicembre, gli eventi programmati per il mese di gennaio: redazione@controluce.it

## “Il genio di Kubrick al Palazzo delle Esposizioni”



Stanley Kubrick sul set di "2001: Odissea nello spazio"

(Virginia Pizzurro) - Il Palazzo delle Esposizioni di Roma, ospiterà fino al 6 gennaio 2008 la mostra "Stanley Kubrick", ideata e prodotta da Deutsches Architektur Museum di Francoforte, in collaborazione con l'attrice tedesca Cristiane, vedova di Kubrick, che ha donato alla University of the Arts di Londra, gli archivi del marito, rendendoli consultabili al pubblico ed agli studiosi; prestando gran parte del materiale presente alla mostra.

L'opera, rappresenta un percorso cinematografico, che condurrà il pubblico dietro la macchina da presa, rivelando così il metodo personale del regista americano, la sua passione per l'architettura, il

design, l'arte, la musica e la letteratura.

Kubrick, è senza dubbio uno dei più grandi maestri del cinema, che ha spaziato fra svariati generi cinematografici: film di guerra ("Orizzonti di Gloria", "Il Dottor Stranamore" e "Full Metal Jacket"), thriller psicologici ("Shining" e "Arancia Meccanica"), film di carattere storico ("Spartacus", "Barry Lindon"). Particolare attenzione è rivolta a "2001: Odissea nello spazio" capolavoro assoluto di Kubrick, nella cui sessione sono presenti i costumi ed il modellino della celebre centrifuga della navicella Discovery ed il computer Hall. Le scenografie ricostruite per il prologo del film, realizzate grazie alla tecnica della "front projection" - procedimento di interazione fra attori e sfondo che rende invisibili le loro ombre proiettate sullo schermo - effetto presente alla mostra, che permetterà agli spettatori di "entrare" sul set, divenendo così parte della scena.

Ogni film del regista, è un universo creativo, corredato di una notevole e dettagliata quantità di materiale: foto di scena, locandine originali, copioni con annotazioni autografate dall'autore, costumi ed elementi scenografici, romanzi cui hanno tratto ispirazione i suoi film. In tutto questo, motivi e partiture musicali, sono spesso presenti nei film di Kubrick, per ottenere impatti emotivi di scene e sequenze narrative. (...) Non vedo l'utilità di pagare un compositore, che per quanto possa essere bravo non sarà mai un Mozart o Beethoven, visto che abbiamo a disposizione una tale vastezza di brani sinfonici già esistenti, che arrivano ad includere la musica contemporanea e d'avanguardia. (...)

L'esposizione, verrà coadiuvata da una retrospettiva cinematografica, che si terrà nella sala del Cinema del Palazzo delle Esposizioni.

## Un lieto fine per l'Aida in marionette



Il Trionfo

(Sara Ciccarelli) - L'Accademia Filarmonica Romana presenta al pubblico, giovane e meno giovane, uno dei capolavori verdiani per eccellenza, l'Aida, nell'originale versione per marionette della storica compagnia marionettistica milanese Carlo Colla e Figli, da poco tornati da una fortunata tournée a Broadway. Cinque le date in programma

da mercoledì 12 a domenica 16 dicembre al Teatro Olimpico, in piazza Gentile da Fabriano 17, alle ore 21 (fa eccezione domenica 16 che sarà alle ore 16); per le scuole è stata aggiunta la *matinée* di giovedì 13 alle ore 10. Verdi, nel repertorio dei Colla, è sicuramente l'autore che più li ha ispirati; questo perché il melodramma verdiano contiene dei personaggi che trovano un corrispettivo nelle tipologie tipiche del teatro delle marionette: l'eroe, l'eroina e il cattivo, già con la loro presenza, sono spettacolo; in questo caso basti pensare alla bella Aida, al giovane guerriero Radames innamorato della schiava etiopica, e alle figure negative di Amneris e Amonaso. A ciò si aggiunge il grande fascino suggerito dall'ambiente dell'antico Egitto; anche le danze saranno un momento di spettacolo e di colore così come la scena del trionfo nella quale non mancherà la mescolanza di schiere di personaggi di legno con animali di dimensioni eccezionali. Lo spettacolo viene presentato in un'edizione che, fedele alla tradizione marionettistica ottocentesca, prevede la presenza di parti cantate e di parti recitate. Inoltre, stravolgendo l'opera verdiana, a causa della pressante richiesta del pubblico che affollava il Teatro Gerolamo di Milano che nella seconda metà dell'Ottocento accolse la prima di questo allestimento, il finale prevede il crollo del Tempio e la fuga di Radames e di Aida verso le sognate "foreste imbalsamate". Le prime testimonianze certe dell'antica famiglia Colla risalgono al 1835, quando su di un libro mastro vennero annotati gli spostamenti della formazione nei vari paesi del nord Italia, le opere rappresentate, gli incassi e le spese sostenute. Da allora numerosi furono gli allestimenti di spettacoli di grande presa sul pubblico, al passo con i grandi successi dei principali teatri di prosa italiani e in particolare dei teatri lirici dominati dalle opere verdiane. Nel '900 tante le testimonianze di spettatori illustri del mondo dell'arte e della cultura che si ispirarono all'attività artistica dei Colla e vennero a trovare la compagnia al Teatro Gerolamo di Milano, divenuta sede stabile della compagnia, si pensi a Igor Stravinsky, Luchino Visconti, Paolo Poli... Info: tel. 06-3265991.



# ORTOPEDIA SANITARIA casilina

## Nuova Apertura a MONTE COMPATRI

### Protesi e Ortesi

Calzature

Plantari

Tutori

Busti

Cinti

Calze terapeutiche



### Riabilitazione

Letti - Carrozine

Deambulatori

Stampelle

Ausili da bagno

Montascale

Sollevatori

### Noleggio:

Carrozine - Deambulatori  
Magnetoterapia - Ultrasuoniterapia - Elettrostimolatori  
Kinetec Spalla e Gamba

### ESAME BAROPODOMETRICO

**CONVENZIONI  
ASL / INAIL**

**CONSEGNE  
A DOMICILIO**

### IN SEDE

MEDICO ORTOPEDICO  
MEDICO FISIATRA • LOGOPEDISTA  
TECNICO ORTOPEDICO  
LABORATORIO



### ROMA

Via CASILINA 1880/1882 (B.ta Finocchio) Tel. 06 20761943

Via dei CENTAURI 10 (Torre Angela) Tel. 06 2003138 Fax 06 2003138

Via ALANNO 4 (Castelverde) Tel. 06 2261770

Via CASILINA 2073 (B.ta Finocchio) Tel. 06 20766428 FIOSIKINESITERAPIA

Monte Compatri - Via Leandro Ciuffa 34/36  
Tel. 069487205

gli esperti del benessere del piede

Segnalate, entro il 20 dicembre, gli eventi programmati per il mese di gennaio: redazione@controluce.it

## ...Quando Andrea Valente raccontò di Babbo Natale



(Adelina Cardillo) - "Chissà che cosa faceva a Natale, Babbo Natale, quando ancora non era Babbo Natale o almeno non sapeva di esserlo? Prima di diventare lo scalatore di camini più celebre del mondo, come passava la giornata della vigilia il simpatico vecchio dalla barba bianchissima? Chi è che lo svegliò ancor prima dell'alba, di un ventiquattro dicembre naturalmente, per metterlo finalmente di fronte alle proprie responsabilità?" Lo racconterà Andrea Valente ai bambini dell'Istituto Comprensivo "G. Carissimi" di Marino lunedì 10 dicembre nella sala teatro della scuola. Il famoso autore della Pecora Nera presenta il suo nuovo libro "Quando Babbo diventò Natale", un libro consigliato dagli 8 ai 99 anni, per chiunque creda a Babbo Natale, ma anche per chi non ci crede, e che magari alla fine si ricrede. In questo racconto natalizio Andrea Valente svela con umorismo il mistero dei regali di Natale, sciogliendo in maniera sorprendente i dubbi di quelli che credono, o che un tempo hanno creduto, alla tradizione che l'Italia ha fatto propria appena 50 anni fa.

Andrea Valente, a Roma per presentare i suoi ultimi libri: "Martino su Marte" alla fiera "Più libri, più liberi" e "Quando babbo diventò Natale" alla libreria Feltrinelli, ne approfitta per incontrare i bambini della scuola "G. Carissimi" ed inaugurare con loro l'avvio delle manifestazioni natalizie previste a Marino.

## Roma e dintorni in mostra

(Susanna Dolci) - Museo del Barocco Romano. La collezione Lemme è il titolo della mostra che si concluderà il prossimo 10 febbraio 2008 presso lo splendido Palazzo Chigi di Ariccia. Patrocinata dalle più alte cariche istituzionali ed accompagnata dagli apparati critici di insigni studiosi, la manifestazione va a presentare al pubblico i quadri privati e pregiati (della collezione Lemme) dipinti nel '600 e '700 romano.

I Macchiaioli. Sentimento del vero sarà visitabile sino al prossimo 13 gennaio presso il Chiostro del Bramante di Roma. Nell'affascinante cornice architettonica si snoda un itinerario di 100 opere di maestri quali Fattori, Servesi, Cabianca, Ferrosi, Cannici ed altri ancora. Per maggiori informazioni, tel. 06.68809035.

Emilio Vedova 1912-2006 sta ottenendo un grande successo di pubblico proprio per la maestosità dedicata al famoso artefice italiano dell'arte contemporanea e resterà aperta sino al prossimo 6 gennaio nell'accogliente GNAM, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Pop Art! 1956-1968 è visitabile sino al 27 gennaio 2008 presso le Scuderie del Quirinale in Via XXIV Maggio, 16. Un centinaio di varie opere europee ed americane mostrano il volto artistico degli anni Sessanta, variegato nelle sue forme. Tra gli italiani: Bay, Rotella, Festa, Schifano e Pistoletto.

Una retrospettiva di ritratti ed autoritratti dedicata a Gian Lorenzo Bernini è ospitata a Palazzo Barberini sino al 20 gennaio.

Da Cranach a Monet, capolavori della collezione Pérez Simón. Una mostra di 57 capolavori, aperta sino al 27 gennaio, con opere di Bronzino, Rubens, Goya, Renoir e Rossetti a Palazzo Ruspoli Fondazione Memmo.

Archeologia restituita. 40 opere italiane finalmente restituite dall'americano Getty Museum presentate, con ingresso gratuito, nella Sala d'Augusto del Quirinale sino al mese di febbraio 2008.

Il rinnovato Palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale, 194 ospita sino al 6 gennaio due retrospettive dedicate a Mark Rothko, pittore americano di origine russa ed espressionista astrattista, ed a Stanley Kubrick, indiscusso maestro del cinema internazionale. Per informazioni tel. 06.39967500, e-mail: ufficio.stampa@palaeipo.it. In Scena è il titolo della mostra dedicata alla storia del teatro di Roma antica e visibile al Colosseo sino al prossimo 17 febbraio. Ingresso dal lato 'Colle Opio', tel. 06.39967700.

Canova e la Venere vincitrice è la manifestazione in corso di svolgimento alla Galleria Borghese e visibile sino al 3 marzo 2008. Organizzata per il 250° anniversario della nascita dell'artista e dedicata alla sua modella preferita, Paolina Borghese Bonaparte, la mostra accoglie numerosi marmi, disegni e tempere del maestro. Per maggiori informazioni, p.le Scipione Borghese, 5, tel. 06.32810.

## In Biblioteca a Frascati

(Susanna Dolci) - In prossimità delle festività natalizie, il programma della BASC per il mese di dicembre è ridotto. Martedì 4, ore 17.00, Aula Consiliare, presentazione del libro *Tra esotismo ed esoterismo*, di Rosalma Salina Borello, relatori Sabina Caronia e Fabrizio Patriarca. Tutti i mercoledì, ore 10.30, BASC, Corso gratuito di lingua internazionale Esperanto, a cura del Gruppo Esperantista Tuscolano. Lunedì 10, ore 17.00, Aula Consiliare, Ernesto Balducci e i segni dei tempi, a cura di Stefano Cavalletto, docente di storia del cristianesimo, Univ. Tor Vergata, in collaborazione con la Commissione Cultura Diocesana. Giovedì 13, ore 17.00, Aula Consiliare, Conoscere i Castelli Romani, dalla "corona di crinale" Albano ai Monti Prenestini (Rocca Priora e la "Regione Pedana"), a cura dello storico Raimondo Del Nero. Per maggiori informazioni, BASC, Via Matteotti, 32, tel. 06.94299013; www.basc.it

## Monte Compatri: Enzo Simonetti in mostra



(Davide Civerchia) - Per Monte Compatri si avvicina un prestigioso appuntamento culturale. L'8 e il 9 dicembre 2007, presso il Tinello Borghese (ex Cinema Italia), avrà luogo infatti una mostra di pittura, nella quale saranno protagoniste opere di Enzo Simonetti. La manifestazione, promossa dal Comune di Monte Compatri, dalla Monte Compatri 2000 Pro Loco, dal Photo Club Controluce e dall'Associazione Pro M.C., sarà inaugurata il giorno 8, con inizio alle ore 17. La cerimonia registrerà non soltanto un'esibizione musicale del "Saxophonia Quartet", ma anche l'intervento delle autorità comunali, dell'architetto e consigliere della Monte Compatri 2000 Pro Loco Margherita Romeo Arena e della storica dell'arte Chiara Mascioli. Da ricordare che la mostra proseguirà sino alle ore 21, mentre il giorno seguente l'orario di apertura al pubblico sarà dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 21.

Relativamente alla manifestazione, la sopra citata Chiara Mascioli ha dichiarato: "È un evento di particolare rilevanza in quanto per la prima volta viene riproposta, a Monte Compatri, l'attività del pittore che nel panorama artistico degli anni '60-'70 ha ricoperto un ruolo del tutto personale, con l'emozione e l'io dell'artista che si manifestano in immagini di straordinaria semplicità fuse ad intime esperienze di vita." Margherita Romeo Arena ha affermato: "La mostra delle opere di Simonetti vuole essere un contributo per la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale della comunità monticiana, arricchendola della conoscenza di un artista che dimorò per molto tempo a Monte Compatri, la cui sensibilità artistica fu influenzata sicuramente da questi luoghi e dai suoi abitanti."

Info: 3280443293 - dav.civ@libero.it

## I suoni della terra



Ambrogio Sparagna

(Sara Ciccarelli) - Si chiama "I suoni della terra" ed è una nuova produzione della Fondazione Musica per Roma che in cinque incontri (uno al mese) al Teatro Studio del Parco della Musica propone un originale percorso culinario tra parole, musica e degustazioni. L'apertura della manifestazione è stata lo scorso 16 novembre, si è partiti dal salato, in questo caso il formaggio, con degustazioni di prodotti esclusivi, veri tesori caseari, accompagnati dall'organetto di Ambrogio Sparagna.

Il prossimo incontro sarà mercoledì 19 dicembre e sarà dedicato al Dolce; in particolare la serata si aprirà con una selezione cinematografica dedicata al dolce, curata da Mario Sesti, regista, critico cinematografico e organizzatore della Festa del Cinema per proseguire con un goloso viaggio in compagnia di Carmelo Chiaramonte, uno dei più noti ed apprezzati cuochi italiani, legato alla tradizione culinaria contadina siciliana attraverso una appassionata ricerca delle materie prime. Accanto a lui Corrado Assenza, l'anima creatrice del "Caffè Sicilia" di Noto. La sua è una pasticceria che sublima sapori e tradizioni. Sperimentatore infaticabile, usa nelle sue creazioni dolcissime erbe, aromi, spezie accanto a ingredienti classici del suo territorio come mandorle, pistacchi, ricotta e frutta.

I prossimi tre appuntamenti si terranno tutti nel 2008: lunedì 21 gennaio sarà la volta del Vino, martedì 5 febbraio toccherà all'Olio; chiusura lunedì 17 marzo con il Pane. In questo modo, chi avrà seguito tutte e cinque gli incontri, avrà degustato i cinque sapori fondamentali della nostra civiltà. Per ogni appuntamento ci sarà un aperitivo artistico, una breve performance di volta in volta musicale, pittorica, poetica, cinematografica, un piccolo, affascinante viaggio alla scoperta dei punti di contatto tra cultura materiale e arte. A condurre tutti gli incontri sarà Vito, attore bolognese di teatro, cinema e tv, scrittore ma anche grande appassionato gourmet. Grazie alla simpatia di Vito si mescoleranno come ingredienti di una ricetta toni lievi e divertenti, passioni e racconti, sapori e sensazioni.

Info: tel. 06/80241281

## A Monte Compatri la "Via dei Sapori"

(Davide Civerchia) - Il 22 dicembre prossimo, con inizio alle ore 17, si svolgerà a Monte Compatri la "Via dei Sapori". L'evento, che raggiungerà la nona edizione, si avvarrà dell'organizzazione della Monte Compatri 2000 Pro Loco e del Borgo San Michele. La "Via dei Sapori" permetterà di visitare buona parte del centro storico, seguendo un particolare percorso lungo il quale sarà possibile gustare prodotti tipici. Tra questi ultimi sottolineo: la pizza di polenta, la minestra del contadino e il vin brulé. La manifestazione si annuncia come appuntamento di spessore, del resto i brillanti riscontri guadagnati nelle edizioni passate, sono testimoni delle potenzialità della "Via dei Sapori".

Info: www.montecompatriproloco.it - 2000@montecompatriproloco.it - 06/9487538.

Segnalate, entro il 20 dicembre, gli eventi programmati per il mese di gennaio: redazione@controluce.it

## Da Cranach a Monet



Cranach-Madonna che allatta (1530)

(Chiara Serrano) - Arriva l'autunno ed arriva la stagione più intensa dal punto di vista del movimento artistico culturale nella capitale italiana. Roma al solito si mostra assai disponibile ad eventi ed accoglie collezioni artistiche dalle più disparate parti del mondo per offrirle al suo pubblico che risponde sempre più numeroso.

Proprio palazzo Ruspoli è sede dal 5 ottobre 2007 al 27 gennaio 2008 della mostra intitolata "Da Cranach a Monet: capolavori dalla collezione di Perez Simon". È una collezione privata proveniente da Città del Messico composta da 57 dipinti, solo una parte della ricchezza di Perez Simon che vuole offrire una panoramica molto suggestiva dell'arte che va dal XIV al XIX.

La mostra si apre con dipinti tedeschi e italiani comprendenti opere di bronzino, gli olandesi Van Dyck e Rubens. Proseguendo si potranno ammirare Tiepolo e Canaletto nonché un Goya per arrivare

nelle sale centrali dedicate alla pittura vittoriana e all'arte esteta, accompagnate dall'eterno legame uomo-terra. Temi che si fondono in quadri che rappresentano scene di vita rurale e di eventi quotidiani. I rappresentanti Pre-raffaeliti sono presenti numerosi e di altissima qualità. Rossetti, Waterhouse sono solo alcuni esempi. Non a caso, riprendendo il titolo della mostra, il percorso si chiude con quadri impressionisti di Pissarro, Monet, Gauguin e Van Gogh. È un'occasione da paragonare alle visite nei più grandi musei europei, considerando anche il fatto che il Signor Perez in quasi 4 decenni ha accumulato più di 1000 pezzi di qualità. Nonostante l'indiscutibile bellezza la mostra stenta a decollare, scarsa pubblicità, didascalie presenti solo in italiano.

## "Doktoro Esperanto"



(Fabio Massi) - Il Comune di Monte Porzio Catone con l'Assessore alla Cultura Renato Santia in collaborazione con A.C.U.T.A. (Associazione culturale un tot avanti che produce e organizza spettacoli teatrali, e realizza il dualfest rassegna di cinema e teatro, arrivata alla quarta edizione.) propongono, il 14 dicembre 2007 alle ore 19 presso la Biblioteca Comunale, Via G. Garibaldi, 1, uno spettacolo teatrale con l'attore Mario Migliucci.

Lo spettacolo si inserisce perfettamente nello spazio della biblioteca, in quanto descrive e racconta dell'espressività e della comunicazione della "lingua", ben custodita e protetta dalla scrittura, ma anche legata e costretta, dai canoni della storia.

Nel corso dei secoli, variegati idiomi hanno dovuto sottostare alla legge del più forte. La lingua più forte, legata all'entità politica più potente e al mercato più ricco, ha inevitabilmente prevalso su tutte le altre. Dal latino dell'impero romano all'inglese di oggi, tanto globalizzato quanto "mal parlato". Tuttavia la conoscenza del maggior numero possibile di lingue resta elemento fondamentale nella formazione di una persona, strumento prezioso e necessario per uscire dal guscio di una ristrettezza geografica, ponte necessario per oltrepassare i confini della propria identità. Su questo ponte, sorretto dalla forza di un ideale più che da arcate di cemento, ha camminato un uomo, Lejzer Ludvik Zamenhof, iniziatore verso la fine dell'ottocento della lingua Esperanto, chiamata così dal suo pseudonimo, Doktoro Esperanto. Una lingua, l'esperanto, inventata per andare oltre le differenze stratificate nei secoli di storia, Lejzer forgia il suo strumento e lo mette a disposizione degli uomini di buona volontà pronti ad adoperarlo.

Lo spettacolo ha la forma del teatro di narrazione, ma se ne distanzia, perché l'attore-narratore si confonde e si mimetizza con l'attore-personaggio, portando avanti la storia, non solo presentandola da un punto d'osservazione esterno, ma vive in prima persona le emozioni e le questioni che la trama offre.

Lo spettacolo lo consigliamo a tutti, grandi e piccoli in quanto l'attore, nell'interpretazione, e nella narrazione utilizza un linguaggio diretto e coinvolge lo spettatore come in una favola.

Info: leil1@libero.it - 333.80.590.780

## A Marino il centenario di Moravia

(L.N.) - Prenderà il via sabato 24 novembre alle ore 18 al Museo Civico "Umberto Mastroianni" di Marino la seconda edizione della rassegna "Pagine di vite". Ideata e realizzata dall'associazione NuMus (www.numus.it) in collaborazione con l'assessorato alla Cultura della Città di Marino, "Pagine di Vite" si aprirà sabato con la celebrazione ufficiale del centenario moraviano. "Il Secolo di Moravia" è appunto il titolo di quello che sarà il primo di otto incontri. Legame tra i temi scelti e il territorio dove "Pagine di Vite" si svolge sono la cultura e i frutti della vite. Al termine di ciascun appuntamento, infatti, Strada dei Vini dei Castelli Romani e l'associazione Ampia Bottiglia con i loro sommelier sono liete di offrire ai convenuti vini delle migliori etichette dei Castelli Romani.

ospiti del pomeriggio inaugurale saranno lo scrittore Antonio Debenedetti e il regista Citto Maselli, padre del film "Gli indifferenti" tratto dalla monumentale opera prima moraviana, entrambi testimoni e attenti interpreti delle lettere e della vita di Alberto Moravia.

"Pagine di vite" ha preso forma poco più di un anno fa dalla collaborazione tra l'assessorato alla Cultura della Città di Marino e i giovani dell'associazione NuMus presieduta da Mirko Ceci e composta da un gruppo di ragazzi (artisti, musicisti, scrittori, professionisti) dei Castelli Romani e di Roma.

Per l'incipiente seconda edizione anche la Provincia di Roma e la Regione Lazio, riconoscendo il livello di valore dell'iniziativa, hanno concesso il loro patrocinio. Questi i temi e gli ospiti degli altri sette appuntamenti.

Sabato 15 dicembre arriverà a Marino il redattore capo del Tg5, Paolo Di Mizio. Tema della serata, durante la quale sarà presentato il libro del giornalista intitolato "Storia di Giuseppe e del suo amico Gesù" (Marsilio), sarà appunto "L'amicizia ai tempi di Gesù (e oggi)".

In gennaio l'ospite d'onore di "Pagine di Vite" sarà il noto giornalista scientifico Alessandro Cecchi Paone.

A febbraio giungerà invece in città Giordano Bruno Guerri.

Marzo vedrà due appuntamenti: all'inizio lo scrittore Aldo Onorati, direttore editoriale di Anemone Purpurea, presenterà la figura di Virgilio Cesarini nella Roma di Urbano VIII, mentre a fine mese, attorno alle festività pasquali, sarà la volta del vicedirettore del Tg5, Andrea Pampana che ci spiegherà chi è stato San Benedetto, oggi patrono d'Europa, partendo dal libro "Benedetto padre di molti popoli" (Società Ancona) di cui è autore.

Concluderanno la rassegna due approfondimenti tesi a capire le radici, le ragioni e gli sviluppi del Sessantotto a quattro decenni dall'inizio della contestazione che ha modificato la gioventù in Europa e nel mondo. Paolo Guzzanti, senatore e vicedirettore de "Il Giornale" e Marina Valensise, corrispondente da Parigi de "Il Foglio" saranno le guide che accompagneranno l'ultimo affascinante miglio della seconda edizione di "Pagine di vite".

"Siamo davvero lieti - fa sapere l'assessore alla Cultura della Città di Marino, Massimo Prinzi - di poter battezzare la seconda edizione di una rassegna di qualità come è stata e sarà anche quest'anno 'Pagine di Vite'. Con i ragazzi dell'associazione NuMus, che ringrazio per aver ideato e condotto la manifestazione, la collaborazione è roduta quanto interessante. Siamo certi che gli amici di Marino e dei comuni limitrofi vorranno cogliere, con la loro partecipazione, il valore di un appuntamento che può essere considerato tra i manifesti dell'impegno che la nostra Amministrazione profonde ogni giorno per una cultura libera e aperta al dialogo con chiunque. Non ci resta, dunque, che aspettare di accogliere e poter ascoltare i tanti autorevoli relatori che da sabato 24 novembre fino al mese di maggio desteranno l'attenzione e il dibattito nella nostra città, con l'auspicio per tutti di poterne trarre giovamento e una sana crescita intellettuale".

## Invito a tavola con Harry Potter!

(N.r.) - La cucina del maghetto di Hogwarts in scena alla Libreria Mondadori Velletri. La scrittrice Luisa Vassallo, nome noto ai golosi del fantasy, sarà protagonista di un pomeriggio gastronomico alle 17.30 presso la Libreria Mondadori di Velletri.

A Tavola con Harry Potter (Edizioni Ancora), libro realizzato con la collaborazione di Barbara Paoletti, (vice presidente della Società Harry Potter Italia), prevede una prima parte descrittiva e una seconda parte divisa in due ricettari: l'uno babbano e l'altro magico. Le oltre 200 le ricette presentate (divise in voci: primi, secondi, verdure, pesci, dolci), intendono unire il sapore dei piatti al gusto della letteratura, con una sezione dedicata ai più piccoli, per divertirsi e imparare la magia della cucina. Grandi e piccoli sono invitati lunedì 7 gennaio a gustare una merenda preparata al momento dall'autrice: un modo originale e magico per concludere le festività natalizie e per festeggiare l'arrivo dell'ultimo episodio della saga.

Soc. Cooperativa  
**"Luna Verde"**

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)  
Tel./Fax 06 9438015

di Simonetti Roberto  
e Ermínio

**S.E.R.** pitturazioni  
RESTAURI EDILI

s.n.c. simonetti\_roberto@libero.it  
Tel/Fax: 06.953 4191

# Comune di Monte Compatri



## è natale... vivilo con noi

-  **8 Dicembre - Laghetto**  
Parrocchia San Lorenzo Martire, ore 18.30  
Concerto "Banda Folkloristica Compatrum"
-  **8-9 Dicembre - Tinello Borghese**  
Mostra di pittura - Enzo Simonetti
-  **15 Dicembre - Sala convegni San Silvestro**  
"Incontri tra arte e scienza", Photoclub Controluce
-  **16 Dicembre - Piazzale Sma di Laghetto**  
Concerto, ore 15.30 per Telethon  
offerto da "Amici della Musica"
-  **21-22-23-25-26-28-29-30 Dicembre  
e 1-4-5-6 Gennaio - centro storico**  
Presepi in Cantina, dalle 16.00 alle 19.00  
presentato dai Borghi e dalle Associazioni locali
-  **21 Dicembre - Palazzo Annibaldeschi**  
Concerto "Saxophonia Jazz Ensemble", ore 18.30
-  **22 Dicembre - Laghetto**  
Parrocchia San Lorenzo Martire, ore 18.30  
Concerto di Natale "Prima Nota"
-  **23 Dicembre - centro storico - dalle ore 18.00**  
Via dei Sapori - presentato dalla Pro Loco 2000
-  **23 Dicembre - Palazzo Annibaldeschi, ore 18.30**  
Concerto - S. De Bari, chitarra e P. Rozzi, fisarmonica
-  **23 Dicembre - Centro storico**  
Pastorale, presentata dalla "Banda Compatrum"
-  **26 Dicembre - Palazzo Annibaldeschi, ore 18.00**  
Teatro. "L'altro Natale", presentato da "Atti Matti"
-  **28 Dicembre - Palazzo Annibaldeschi**  
Duo pianistico P. Delle Chiaie-M. Brunetti, ore 18.00
-  **29 Dicembre - Palazzo Annibaldeschi**  
Concerto pianoforte Massimiliano Negri, ore 18.00
-  **30 Dicembre - Palazzo Annibaldeschi**  
Concerto piano-jazz Roberto Gavazzi, ore 18.00
-  **3 Gennaio - Palazzo Annibaldeschi, teatro, ore 18.00**  
"Il presepio di Francesco D'Assisi" de "Il Gruppo " di E. Torricella
-  **4 Gennaio - Laghetto**  
Parrocchia San Lorenzo Martire  
Concerto di Natale, ore 18.00
-  **5 Gennaio - Palazzo Annibaldeschi**  
Torneo di scacchi, ore 15.30-19.30
-  **6 Gennaio - Duomo, ore 18.30**  
Concerto dell'Epifania, presentato dal "Coro Moreschi"

Il giorno 4 Gennaio, nel centro storico di Monte Compatri, sarà organizzata dall'Associazione "Il Rombatondo" una giornata di animazione per bambini.



in collaborazione con tutte le Associazioni turistico-culturali del Comune di Monte Compatri



Nei giorni 22 e 25 Dicembre e 5 e 6 Gennaio il "Quartetto Saxophonia" sarà itinerante lungo il percorso Presepi in Cantina. Nei giorni 26 Dicembre e 1 Gennaio, la "Banda Compatrum" sarà itinerante lungo il percorso Presepi in Cantina. Durante i festeggiamenti, in alcuni giorni, i Commercianti e i Borghi di Monte Compatri faranno gustare i prodotti tipici del luogo.



## MONTE PORZIO CATONE

## Giornalisti nell'Erba



(L.N.) - Le associazioni Il Catone/Il Refuso e Osservatorio Ambientale Ecocity Onlus, con il Comune di Monte Porzio Catone e l'Assessorato alle Politiche Agricole e Ambientali della Provincia di Roma, organizzano la II edizione di "Giornalisti nell'Erba", concorso giornalistico-ambientalista per ragazzi dai 5 ai 18 anni. Tema della seconda edizione del concorso, la raccolta differenziata dei rifiuti. Monte Porzio Catone, città "natale" del concorso, è infatti Comune pilota nella raccolta differenziata porta a porta, il cui avvio è previsto nei primissimi mesi del 2008. Rifiuti, dunque, e tutto ciò che li concerne: il riuso, il riciclo dei materiali e la riduzione dei rifiuti ma anche la riparazione degli oggetti che possono ancora servire e che possono essere riutilizzati in casa. Il destino dei materiali riciclabili, nell'arte o nel design, con le

aziende che vi si dedicano, il loro destino in generale. Quelli non riciclabili o quelli tossici, le discariche, gli ingombranti, o il meraviglioso compost, e poi i contenitori specifici, i percorsi della filiera del riciclo, slogan, visual, suggerimenti ect.... Si potrà scrivere (articoli, interviste, reportages, inchieste, sondaggi, poesie, racconti) o disegnare, fotografare, filmare, e persino proporre vignette, servizi di tele o radiogiornale o uno spot di Pubblicità Sociale, slogan, visual etc. Particolarmente apprezzate le notizie (novità, scoop, informazioni inedite d'interesse comune), così come lo stile giornalistico, la capacità di sintesi, la chiarezza del linguaggio usato per comunicarle. Apprezzato il materiale misto (articolo con foto; reportage anche fotografico; inchiesta e disegno, etc) per un'informazione il più possibile completa.

I partecipanti (singoli, in coppia o in gruppo) dovranno consegnare gli elaborati entro e non oltre il 10 gennaio 2008 a Il Catone - via Zanardelli 6 - 00040 Monte Porzio Catone (Roma) [ilcatone@libero.it](mailto:ilcatone@libero.it). Una giuria d'eccezione - fra gli altri, Claudio Farnetani (vice capo redattore di Rai International e responsabile rapporti con i media di Greenaccord), Mario Tozzi (geologo, noto conduttore di GAIA; Geo & Geo e Pianeta Files di Rai 3), Tullio Berlinghi (scrittore, giornalista, ambientalista, capo ufficio legislativo Verdi alla Camera) - esaminerà gli elaborati selezionando un vincitore per ciascuna sezione. La premiazione avverrà in concomitanza con l'avvio della Raccolta differenziata porta a porta a Monte Porzio Catone; la data esatta sarà comunicata in tempo utile a partecipanti e pubblico. Info: 06.94340043 - [ilcatone@libero.it](mailto:ilcatone@libero.it)

## Che tempo ha fatto (novembre 2007)

A cura di [www.metecompatri.altevista.org](http://www.metecompatri.altevista.org)

Sulla scia dei mesi precedenti anche questo novembre 2007 va configurandosi come un mese sottomedia, sia dal punto di vista termico che pluviometrico: grazie a correnti in quota costantemente sotto i valori di riferimento per il periodo ed una forte avvezione fredda verificatasi a metà mese, novembre concorre con il (mite) febbraio di questo stesso anno. In particolare le due ondate fredde che si susseguono a breve distanza dal giorno 8 gettano in inverno buona parte d'Italia, portando la neve sul settore Adriatico ed in Appennino con accumuli notevoli per il periodo: le ricadute termiche sono di tutto rispetto, con le stazioni delle conche tutte sottozero. Una per tutte l'eccezionale (per la cifra, ma non per il posto) valore di -20.4°C registrato a Campo Felice il giorno 20.

Le avvezioni succitate creano alcuni minimi pressori sul Tirreno che, se per le termiche non si trasformano in neve (solo mista su Monte Cavo il 16), tuttavia portano un po' di acqua sulle nostre Colline Romane: le precipitazioni al solito premiano i versanti rivolti al mare e le zone pedemontane occidentali con discreti accumuli, mentre i settori nord ed interni proseguono la marcia verso un'annata disastrosa.

Analizzando i dati si vede come novembre si apra con una decade mite e secca, seguita poi da una più piovosa e fredda: già il 10 si toccano minime di +1.7°C a Rocca di Papa centro e +2.4°C a Monte Compatri; le temperature risalgono brevemente tra l'11 ed il 13, per poi riprecipitare, in giorni in cui si registrano le prime gelate. Il 16 in particolare risulta essere una delle giornate più fredde di tutto l'anno con vento forte, massime intorno ai 5 gradi (+4.7°C a Rocca di Papa, +4.9°C ai Praton del Vivaro); il 19/20 minime record con i Praton che segnano -2.8°C, Pantano Borghese -1.6°C, Ariccia -0.6°C. Le temperature nella terza decade risalgono, anche grazie ai venti di scirocco, con massime attorno ai 15 gradi e minime a ridosso dei 10 che nemmeno le piogge abbattano. Piogge che sono in massima parte legate a questi fronti freddi e solo per una manciata di gradi non si trasformano in cm di neve: il giorno 14 è il più piovoso con 30 mm ai Praton, 23 mm ad Ariccia e 14 a Monte Compatri; gli accumuli mensili vanno dagli oltre 80 mm sempre del Vivaro e di Velletri fino ai 20 mm di Frascati.

Infine il vento premia come estremo assoluto Ariccia con i suoi 61 Km/h il 9 e Monte Compatri con 59 Km/h il 16: da segnalare le giornate del 16 e del 23 a Monte Compatri con vento costantemente sopra i 20 Km/h.

## VELLETRI

## Preistoria dei Colli Albani



(Anna Bazzo Zandanel) - Giovedì 13 dicembre 2007, il Museo Civico di Velletri vedrà l'inaugurazione del nuovo itinerario di Geopaleontologia e Preistoria dei Colli Albani che andrà ad affiancarsi al già noto itinerario archeologico, custode di un *unicum* archeologico di eccezionale valore storico ed artistico: lo splendido Sarcofago delle Fatiche di Ercole.

Il nuovo percorso, aperto al pubblico da venerdì 14 dicembre, si articola in cinque sezioni: Geologia, Paleontologia, Antropologia, Preistoria e Protostoria che in oltre cinquecento metri quadrati illustrano la nascita, l'evoluzione e il popolamento di questo territorio. La visita si configura come una emozionante immersione nel passato più remoto di quest'area, dalle origini (diverse centinaia di milioni di anni fa) all'età del Ferro (IX-VII sec. a.C.), per un pubblico eterogeneo, diverso per età, lingua, formazione e cultura. L'allestimento, che favorisce l'interattività con il visitatore, spiega fenomeni svoltisi su vasta scala e in tempi lunghissimi mediante la mostra di materiali paleontologici e archeologici con un ricco apparato didattico e con l'ausilio di riproduzioni, calchi, filmati e plastici ricostruttivi, come quello dei dinosauri della sala di paleontologia.

Gli spazi stessi hanno determinato ingegnose soluzioni allestitivo, con ambientazioni scenografiche che puntano al coinvolgimento emotivo e sensoriale del visitatore. Così la presenza di un lungo corridoio all'inizio dell'itinerario ha suggerito e portato alla creazione di un "condotto di fuoco" con le suggestioni, i suoni e le immagini tridimensionali di un'eruzione che, dalle viscere del vulcano, proietta il visitatore nelle ere più lontane delle prime sale espositive. Dal momento che l'attività vulcanica ha inciso profondamente sul paesaggio dei Colli Albani, il "viaggio" inizia proprio dal mondo dei vulcani, anche se la storia di questo territorio comincia molti milioni di anni prima, come raccontato nei successivi ambienti espositivi.

Le sezioni vantano un nuovo strumento didattico che va ad aggiungersi ai classici pannelli descrittivi in italiano e inglese; una soluzione che fa della capacità comunicativa di questo museo il suo punto di forza. Lo speciale "Itinerario bimbi" è un percorso di lettura per i più piccoli, posizionato ad altezza di bambino, in cui i pannelli sovrastanti sono raccontati dal Vulcano Laziale con una grafica accattivante. Elemento cardine nella storia dei Colli Albani, tanto da determinare l'aspetto con le sue esplosioni incandescenti, il Vulcano diventa la voce fuori campo e la mascotte che guida i più piccoli con un linguaggio semplice e divertente. Viene raffigurato in diversi modi, in relazione alle sue varie fasi: prima giovane e scoppiettante, poi in piena attività, quindi sempre più vecchio e tranquillo, col laghetto nel cratere ed un folto bosco per barba.

Ideato per i più giovani, questo originale percorso rappresenta, per l'immediatezza del linguaggio iconografico, un esempio innovativo di comunicazione, utile anche per altre tipologie di visitatori.

**CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI**  
**ACQUAMANIA**  
IGIENE PERSONA  
IGIENE CASA  
MONOUSO  
Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - Rm  
Tel. 06.9487567

**TIM**  
Termica  
Idraulica  
Metano

## VENDITA

MATERIALE  
PER IRRIGAZIONE  
TERMO - IDRAULICO  
CLIMATIZZATORI  
CALDAIE A GAS  
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa n. 37 - Monte Compatri  
Tel. Fax. 06 - 9485367

## MONTE COMPATRI

## “...Devoti per Monte Compatri”



Un momento dell'intervento del prof. Devoti a chiusura del 10.11.2007, a Monte Compatri. Armando Guidoni, Direttore Responsabile di Controluce, il primo seduto a sinistra. Segue il Sindaco di Monte e l'Assessore alla Cultura. Scudi rionali in primo piano.

(Alessandro Aluisi) - ...ma non solo per Monte... Sabato 10.11.2007 il prof. Luigi Devoti\* presentò le ultime magistrali 300 pagine (Edizioni Tra 8&9, Velletri) dedicate alla ricchissima “miniera” che è la Campagna romana. Allo straordinario *milieu* dei Castelli Romani ha aggiunto una ricca e articolata monografia su Monte Compatri, una delle “perle” dell’eccezionale orografia del Vulcano Laziale. Devoti è ormai da anni “consacrato” alla storia della terra romana e latina. Membro di quella gloriosa “Repubblica delle lettere” che nei secoli si è spesa (cito per esempio lo storico settecentesco di Ariccia e Genzano E. Lucidi) per raccontare il Lazio e le sue genti, qui, nel cuore del *Latium Vetus*. Altre pagine che ora sono solo una pallida spia della... “devozione devotiana” per questo angolo dell’Europa mediterranea reiteratamente violentato nel nome delle solite “facili vie” della crescita e sviluppo spinte dal “tornaconto” monetario. Vie che calpestando, violentano selvaggiamente il passato latino nel nome del peggior presente italiano. Le sempre maggiori difficoltà a ricostruire il passato di questa terra a partire dalla ricerca e studio archeologico devono far preoccupare tutto l’establishment nazionale. Disagi e disservizi, dequalificazione e depauperamento della vita nel nome dei “grandi numeri” della politica (del consenso ad ogni costo). Monte Compatri deriverebbe da *Mons Confratuum - Mons cum patrum*, area ricca di snodi viari tra la Labicana e l’interno del Vulcano Laziale (*mons compitum* - “monte caratterizzato da snodo viario”) l’ipotesi migliore che mi permetto umilmente di chiosare a posteriori). Dialogando in sala con Luciana Vinci, ora Direttrice della rivista Castelli Romani (60 anni di cronaca dai Castelli e altra memoria vivente), si è apertamente posto il problema della trasmissione generazionale dell’identità e memoria latina. Nel dettaglio avevamo dialogato su un progetto editoriale per un libro sui sopravvissuti castellani alla II Guerra mondiale. Trauma devastante e per il territorio fisico. Un libro delle memorie viventi ancora. Nel dialogo emerse benissimo, lucida e cristallina, la straordinaria ricchezza della “miniera” del Vulcano Laziale e dintorni. Miniera che necessita però di volenterosi e forti minatori come Luigi, e oggi soprattutto di nuovi testimoni generazionali (altro fuoco di Devoti) e sostegno, non solo finanziario. I Castelli Romani, il Sud Est di Roma (la “Marca Latina”) vanno conosciuti e amati a fondo. Vanno divulgati. Vanno salvati e bisogna sostenere chi li salva con il proprio racconto sulla carta stampata. Salvare la nostra “biodiversità” nel mondo, senza esagerare, salvandola qui nel centrale Vulcano Laziale.

\*Da quasi 40 anni residente a Monte dopo 16 passati a Grottaferrata. Medico chirurgo a tempo pieno. Primario a Frascati. Nato a Roma nel 1931. Liceo classico e Laurea alla Sapienza. Sottotenente medico di complemento. Grande esploratore dei Castelli. Grande sensibilità e “tatto” fotografico.

## PALESTRINA

## La II festa degli alberi a con cittadini e bambini

(Carmine Seta) - “È l’inizio di una nuova vita. Basta con il degrado, la sporcizia negli angoli di strada, l’uso indiscriminato degli spazi pubblici. Da oggi bisogna voltare pagina?” È stato questo l’appello lanciato da un residente di zona, Erminio Soldati, all’apertura della Seconda festa degli alberi a Palestrina dove erano presenti i bambini delle scuole elementari e dell’infanzia della città, il sindaco Rodolfo Lena e l’assessore all’ambiente Adolfo De Angelis. Il signor Soldati, ha anche ricordato l’impegno profuso dall’amministrazione comunale a favore della manutenzione delle Case ATER. “Un compito - ricorda il cittadino - che sarebbe dell’ATER, assente in tutti questi anni nel nostro quartiere. L’amministrazione ha già pensato alla ristrutturazione dell’impianto di illuminazione, ha sistemato le siepi e ci ha promesso la sistemazione della segnaletica orizzontale. È un segnale importante. Ora sta a noi cittadini accogliere questo impulso positivo e dimostrare con il senso civico di accogliere questa domanda di cambiamento”. Un discorso che ha toccato la sensibilità di insegnanti e bambini, presenti alla manifestazione e impegnati a scuola in un’opera di sensibilizzazione verso le tematiche ambientali. I bambini si sono esibiti di fronte ai cittadini con canti in onore dell’albero e la recita di alcune poesie. Poi è stato il sindaco a prendere la parola. La manifestazione si è conclusa con la piantumazione simbolica di un albero di leccio, ad opera dei bambini e del sindaco.

## ALBANO

## Rimborso dei buoni pasto scolastici

(Salvatore Fagiolo) - Nel 2006 l’amministrazione comunale di Albano decise, per rimpinguare un poco le spolpate casse della società privata a totale capitale pubblico “Albalonga”, di aumentare anche il costo dei buoni pasto mensa dei bambini nella scuola di base. All’avvio dell’anno scolastico il malumore dei genitori su questo provvedimento si trasformò in protesta.

Una protesta che ha coinvolto molte famiglie con diverse modalità operative: alcuni rifiutarono integralmente di pagare; altri mandarono i propri figli a scuola con cibi preparati in casa; altri ancora scelsero di non pagare l’aumento previsto. In un confronto nella Circostrizione di Albano centro tra gli assessori ed i cittadini, avvenuto su proposta del consigliere Bizzoni, emersero da parte dell’amministrazione due elementi: necessità dell’aumento per presunte migliorie nella qualità dei cibi; presa d’atto che l’incidenza dei buoni pasto nei redditi familiari poteva essere gravosa anche per famiglie con entrambe i coniugi lavoratori. Con tale presa d’atto si giunse così ad un consiglio comunale dove il Sindaco mantenne fermo l’aumento previsto ma allo stesso tempo prese l’impegno di trovare soluzioni per limitarne l’impatto sui redditi delle famiglie.

La protesta delle famiglie ebbe come risultato la delibera di giunta n. 154 «Integrazione deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 06.02.2006 “Approvazione soglie I.S.E.E. Anno 2006”».

Si prevedeva cioè la possibilità per le famiglie di ottenere il rimborso dell’aumento attraverso l’attestazione I.S.E.E. Ottenuto il risultato terminò la protesta dei genitori, i quali si riportano nella “legalità” pagando o integrando quanto previsto. In primavera quanti avevano presentato l’attestazione I.S.E.E. furono convocati dall’ufficio scolastico comunale per presentare la documentazione (i Bollettini originali dei versamenti all’Albalonga). Alla richiesta di sapere con certezza quando ci sarebbero stati i rimborsi previsti fu assicurato che essi sarebbero avvenuti entro l’estate... ma a tutt’oggi nessuno degli aventi diritto ha ancora potuto recuperare quanto versato (mentre le peripezie burocratiche dei cittadini, tra richieste del Comune e di Albalonga, sono giunte al limite del surreale). Sulla vicenda abbiamo sentito l’opinione del Consigliere Circostrizionale Marco Bizzoni che seguì sin dall’inizio la vicenda: “Sono singolari gli uomini che governano ad Albano. Per loro lo Stato è un vampiro assetato di tasse, che li obbliga insieme alla regione Lazio a tartassare i cittadini. Poi sul territorio che governano non attuano quelle modalità di rimborso ai cittadini che essi stessi, con l’aiuto della spintarella della protesta, hanno deciso.

Ma la cosa più singolare è che essi si affidano nel governo della città alla saggezza dei proverbi popolari: “Passata la festa, gabbato il santo”. Infatti per ottemperare alla decisione presa nel 2006 in favore dei cittadini fu emanato un apposito bando pubblico, facilmente visibile nelle strade del comune.

Quest’anno invece ancora non si ha sentore di questo bando. “Oltre a tutto ciò i cittadini dovrebbero porsi una domanda: la scuola è un dovere, esiste il diritto all’istruzione; perché le famiglie devono pagare quei pasti che la scuola prevede quindi come un obbligo al di là del volere delle famiglie?”

## ROCCA DI PAPA

## Handicap: opportunità per un futuro da protagonisti

(Mariangela Camodeca) - Il Parco dei Castelli romani ha firmato un Protocollo d’intesa con il Consorzio di cooperative sociali Riabilitazione e Reinserimento Ri.Rei, che si occupa di persone disabili affette da minorazioni di differente gravità. L’accordo prevede la frequentazione degli uffici del Parco da parte di soggetti scelti fra gli assistiti del Presidio Riabilitativo Semiresidenziale del quartiere di Torre Angela, a Roma. L’iniziativa consentirà a persone portatrici di

handicap di proseguire il lavoro di riabilitazione, in corso presso la struttura romana, in ambienti esterni, diversi da quelli solitamente frequentati.

Per ciascun partecipante sarà costruito un percorso in cui saranno ben definiti programma e scopo, al fine di valorizzare il contributo apportato dalla singola persona, aiutandola così a rafforzare il senso di responsabilità e di costanza. Questo percorso sarà realizzato “sul campo” e in modo molto concreto: le persone coinvolte lavoreranno nell’Ente, affiancandosi al personale interno che li renderà partecipi delle attività quotidiane.

## VELLETRI

## “Incontro d’Autore”

(Tiziana Gubbini) - Domenica 11 novembre la Sala Angelucci del Museo Diocesano di Velletri ha ospitato “Incontro d’Autore” con Maria Lanciotti e Marcello Ienca. I versi dei due poeti, affidati alle voci di Patrizia Arcioni, Ginella Dibennardo, Antonella Fede, Roberto Pennacchini, hanno da subito coinvolto il pubblico presente ed un “pathos” significativo ha dominato l’intera manifestazione.

Al successo dell’evento hanno contribuito i musicisti Giuseppe Todaro al sax, Giorgio Sacco alle percussioni, la presentatrice Eleonora Fede e la regista teatrale Carla Petrella.

**Bar**

«**L**a mattina, prima di muoverti, qui nei Castelli per lavoro o altro, ricaricati al nostro Bar su Viale Bruno Buozzi (siamo la stazione poco fuori Castel Gandolfo), per goderti un caffè o una bella colazione, oppure, durante la giornata o se sei di ritorno a casa, altri momenti di piacevole pausa»

## FRASCATI

**L'Atletica Tusculum corre verso il 2008**

Alcuni rappresentanti dell'Atletica Tusculum poco prima della Corsa del Narciso 2007

( **Davide Civerchia** ) - Il 2007 sta per essere archiviato anche dall'Atletica Tusculum, sodalizio che costituisce un vero punto di riferimento per il mondo podistico castellano. Un'intervista al vice-presidente, Sergio Molinari, permette di ripercorrere l'annata, e di dare uno sguardo agli obiettivi futuri.

Come giudica il 2007 dell'Atletica Tusculum sotto il profilo agonistico? "Si può dire che l'anno è stato ottimo. Abbiamo preso parte a numerose competizioni, ottenendo buoni piazzamenti e anche successi a livello di società. In generale, tra le gare che ricordo con più piacere, sottolineo: la CorriRoma, la Corriamo sul Monte Artemisio, la mezza maratona Roma-Ostia, la Maratona della Città di Roma, la Maratonina delle Castagne, la Maratonisole, la Corsa del Narciso e il Trofeo Vini Principe Pallavicini."

L'aprile scorso si è tenuto il Giro delle Ville Tuscolane, competizione organizzata dall'Atletica Tusculum; come è andata? "Si è svolta in maniera positiva, con quasi 700 atleti arrivati al traguardo. Metto in evidenza che la gara è stata arricchita da "Camminare Insieme", prova alla quale hanno partecipato ragazzi diversamente abili. In proposito è stata una grande soddisfazione vedere giovani con determinate difficoltà, sorridere ed esprimere serenità, ad esempio nel momento in cui ai ragazzi stessi sono state donate le medaglie."

Si avvicina il tesseramento per il 2008, cosa può dire su questo argomento? "Abbiamo circa 130 iscritti, speriamo in ulteriori associati per il nuovo anno. È un augurio che comunque rivolgo a tutte le società. La corsa e lo sport sono infatti sinonimo di salute e offrono alle persone, e ai giovani in particolare, obiettivi positivi."

Come si prospetta la prossima edizione del Giro delle Ville Tuscolane? "È chiaro che speriamo in una nuova bella edizione, per una corsa che può contare su un percorso affascinante e sull'ausilio prezioso dell'amministrazione comunale."

Una domanda di carattere personale: ogni anno affronta la stagione sportiva con brillanti risultati, quale è il suo segreto? "È fondamentale un allenamento genuino e costante, ma anche saper correre con la testa e non solo con le gambe. Gli stimoli giungono poi dall'ambiente podistico, il quale è una sorta di famiglia, dove si possono incontrare amici; nel mio caso ho anche la possibilità di correre al fianco di mia moglie e ciò è un'ulteriore spinta a far bene. Devo dire peraltro, che è importante gareggiare per una società lodovole come l'Atletica Tusculum, che continua a svilupparsi sotto l'aspetto tecnico e logistico, anche grazie al direttivo e al presidente Leandro Croce."

Info: [www.atleticatusculum.it](http://www.atleticatusculum.it)

## CASTEL GANDOLFO

**Gli amici del Parco in Assemblea**

( **L.N.** ) - Rinnovo delle cariche sociali, consuntivo 2007, programma 2008 per i soci dell'associazione Amici del Parco dei Castelli Romani che si sono riuniti in assemblea presso la Foresteria del Coni a Castel Gandolfo. Rinnovati gli organi sociali con la conferma, all'unanimità, di Vincenzo Francavilla a Presidente. Presenti molte autorità: il sindaco di Castel Gandolfo Colacchi con l'assessore Moianetti, gli assessori: di Albano Di Fazio, di Genzano Viti, di Ariccia Barbeta, di Nemi Fondi. Da segnalare anche la presenza del Parco dei Castelli con il vicepresidente Trombetta, il consigliere Medici, il direttore Roberto Sinibaldi. Presenti inoltre la presidente della Polisportiva Comunale Albano sig.ra Ragno, il delegato Uisp Fontana ed una delegazione dell'associazione Amici del Cuore con il dr. Vicentini.

Nella relazione il presidente ha "spronato" i comuni e le istituzioni presenti ad avere più coraggio nel "sostenere" le iniziative dell'associazione finalizzate a mettere in risalto le risorse ambientali e storiche di quest'area dei laghi dei Castelli Romani, arrivando a costituire una sorta di "distretto sportivo culturale" per la gestione degli eventi a partire dalla 10ª edizione della mezza maratona dei Castelli Romani che nel 2008, nel suo percorso itinerante, avrà base a Castel Gandolfo.

## ROCCA DI PAPA

**Il Laboratorio Teatrale diretto da Salvatore Marino**

( **Valerio Ciaccia** ) - A seguito dell'inaugurazione del Ministro dei Beni Culturali On.le Francesco Rutelli il nuovo Teatro Civico della Città di Rocca di Papa inizia le attività alla grande con un Laboratorio Teatrale di alto livello, diretto dal noto Salvatore Marino. Tra le materie impartite, la dizione, la fonazione, l'arte della parola, la recitazione, il training di biomeccanica, l'improvvisazione. Dopo i 24 incontri previsti dal laboratorio ci sarà un saggio finale a primavera 2008.

All'avvio delle lezioni era presente il Sindaco di Rocca di Papa, Pasqua-

le Boccia, che ha colto l'occasione per parlare del ruolo del Teatro nelle attività culturali di Rocca di Papa: "è entusiasmante vedere che tanti cittadini dei castelli romani, giovani e meno giovani, manifestino passione per l'arte teatrale. Per la vita è fondamentale la formazione, ed è questo lo spirito con il quale l'amministrazione comunale favorisce questo laboratorio ed inoltre, come concordo con il Direttore Artistico del teatro Enzo De Angelis, vedo la formazione come importante servizio sociale, di integrazione e di stimolo all'attività motoria intellettuale dei giovani. Gli iscritti saranno seguiti da docenti di eccellenza, Salvatore Marino ed i collaboratori Alberto Querini e Francesca Tomassoni che sicuramente daranno professionalità e prestigio alle lezioni. Voglio sottolineare l'importanza del ruolo che deve avere un'amministrazione comunale, fungere da contatto tra le proposte dei cittadini e le attività sociali e ricreative. Alle dichiarazioni si unisce il docente Salvatore Marino che, ringraziando il Sindaco per "l'avvio dei lavori", dichiara di aver ricevuto lo stimolo all'impegno di direttore di questo laboratorio attratto dal nuovo Teatro Civico di Rocca di Papa, una perla per i Castelli Romani, sia come struttura architettonica, che come prospettiva di programmazione artistica. "La vera attrattiva di un teatro - spiega Marino, - oltre alla straordinaria acustica, è la libertà e l'autonomia di gestione e programmazione artistica svincolata da qualsiasi ente esterno che possa condizionarla. Nel futuro - continua Salvatore Marino - c'è la forte volontà di formare una compagnia stabile che faccia capo a questo Teatro che, inserito in un circuito nazionale possa creare occasioni di invitare altre compagnie italiane a Rocca di Papa ed a sua volta essere ricambiati nell'ospitalità."

## CASTELLI ROMANI - LAZIO

**Il Sole sul tetto**

Da sx: Giancarlo Trombetta (Vice Presidente Parco dei Castelli); A. T. Mollica; Enrico Montana (capogruppo verdi in Regione); Roberto Salutri (Reseda); Denise Lancia ("PALOCCO perKIOTO")

( **Alessandro Aluisi** )

24.11.'07. Presso la sala convegni dell'hotel "Villa Ariccia", Ariccia, i Verdi, il Parco dei Castelli Romani, la Regione e partner tecnici professionisti nel settore dell'ambiente ed energia, come EcoStituo onlus, o la Coop Reseda onlus di Roberto Salutri, leader nell'impiantistica solare, nella formazione di personale specializzato e nel creare lavoro e impresa con un forte carattere sociale, fanno un consuntivo

sulla produzione energetica pulita e rinnovabile nei Castelli. Ariccia tappa di un ciclo di incontri nel Lazio. L'incontro verte e si focalizza principalmente sul solare in tutte le sue applicazioni. Costi, spese e benefici. Più in generale su un sistema realmente integrato (associazioni-comitati-politica-economia-banca-finanza-industria) finalizzato a rendere ogni famiglia e impresa autosufficiente sul piano della produzione energetica e termica, cedendo il surplus alla rete pubblica. Lazio che vuole puntare entro il 2010 a una produzione di 50 Megawatt, investendo in modo esponenziale sulle tecnologie, ricerca e sviluppo. Rieti prossimo polo di eccellenza del pulito. Creare una rete di minicentrali di quartiere. Sviluppare un migliore piano energetico regionale e ben lavorare sul piano della Finanziaria. Tor Vergata vedrà una centrale a biomasse. Centrale da 1 Megawatt (geotermico?) pianificata ad Ariccia a Valle, esterna l'Assessore all'Ambiente, presente in sala ad esporre i passi fatti dal Comune in tema di tutela dell'ambiente. Nuove piantumazioni a Rocca di Papa e migliore sfruttamento dei tagli di scarto boschivi dei Colli Albani per produrre biomasse. Migliore e sano approvvigionamento unito però alla migliore politica dei consumi e della produzione, per disinnescare sul nascere conflitti sull'energia e le risorse naturali. Cuore del ritrovato spirito energetico rimane sempre uno stile di vita più saggio e meno saccheggiatore. Puntare, come rimarca Zaratti, sulla effettiva libertà di produrre e gestire l'energia. Dure critiche rivolte all'Enel che non investe più come una volta sul settore pulito. Necessità a curare di più la rete fisica di distribuzione, quindi più efficienza del servizio e sulla risoluzione dei problemi. Esternato l'enorme divario tra l'Italia (da Roma in giù) e, per esempio, la Germania, un leader sul piano della produzione a scopi industriali. Necessità di impianti di produzione industriale più potenti in Italia. Informare bene e di più la popolazione e ben preparare il personale tecnico all'interno dei Comuni. Punti Informativi a Monte Porzio Catone e a Genzano di Roma, Via Lombardia 19/23, 06.9364170, tel/fax. Visitare [www.reseda.org](http://www.reseda.org)

## MONTE PORZIO

## Il "pasticciaccio" della Piscina Comunale



(*Terenzio Lodadio*) - Anche al secondo bando di concorso per il completamento della Piscina Comunale in località Romoli, nessuno si è presentato. L'importo complessivo dell'investimento era di 1.912.251 euro. Una telenovela che dura da anni. Partiamo dal 26 gennaio 1999 quando la giunta comunale aggiudicava la straordinaria manu-

tenzione, il ripristino funzionale e la gestione decennale della piscina comunale all'A.S. Centro sportivo Santa Croce. Nel settembre 2001 veniva approvato il progetto di opere presentato dalla società sportiva e a novembre 2001 si stipulava una disciplina tra comune e società dove veniva stabilito il termine di 24 mesi per la consegna delle opere previste a decorrere dal rilascio della concessione edilizia che veniva rilasciata a gennaio 2003. Secondo il Comune alla scadenza fissata nel disciplinare di concessione per il termine delle opere, cioè a gennaio 2005, le stesse «risultavano lungi dall'essere ultimate». Con delibera n.1 del 10 gennaio 2006 la giunta comunale considerava «il perdurare dell'inadempimento da parte del concessionario degli impegni assunti relativi agli interventi di manutenzione straordinaria che preclude la messa in esercizio dell'impianto e priva la collettività di un importante servizio». Pertanto revocava la concessione e «si riservava di accertare la quantificazione dei danni subiti per effetto delle gravi inadempimenti riscontrate». Poi, dopo una lunga serie di tira e molla tra l'Associazione sportiva ed il Comune si arrivava al TAR. Il 7 dicembre 2006 l'Area dei LL.PP. stabiliva che il valore delle opere eseguite e dei materiali utili in cantiere erano per un totale di Euro 516.000. A questo punto si ricomincia da capo. Sono passati otto anni, spesi mezzo milione d'euro, più le spese per i ricorsi e le spese legali, e il Comune decide di dare alla Società d'ingegneria "Project Finance Ingegneria" Srl l'incarico «per la redazione del piano economico finanziario e dello schema di convenzione per il completamento della piscina». Il 19 dicembre 2006 viene stabilita la procedura di gara e predisposto il primo relativo Bando di gara, ma nessuno si presenta. Ad agosto 2007 il Consiglio Comunale ne approva un altro, il secondo. Lunedì 12 novembre era l'ultimo giorno utile per partecipare alla gara, ma nessuno si è presentato. Tutto fermo di nuovo, fino alla prossima decisione. L'opposizione è critica. Per Renzo Morbidelli, Capogruppo della Cdl, «tutta l'operazione della Piscina Comunale è stata portata avanti con incapacità spendendo denaro pubblico, senza nessun risultato dopo tanti anni. Il piano economico preparato dalla ditta specializzata, dichiara Renzo Morbidelli capogruppo della Cdl, a nostro giudizio era sbagliato come anche le stime sul bacino d'utenza. Prima di tutto erano sbagliati i dati sugli abitanti dei paesi limitrofi e poi la capacità di assorbimento per questi paesi è del 100%. Ci sembrano cifre fuori della realtà. Sono decenni che si parla della piscina, siamo di nuovo all'inizio. Ma ci sarà una ditta disposta a spendere soldi con un ritorno in termini economici molto dubbio? Per Caterina Morani, consigliere di minoranza di Rifondazione Comunista «abbiamo perso di nuovo la possibilità di dare una struttura sportiva ai cittadini, ai giovani. La Piscina Comunale ha una sua valenza sociale ma abbiamo perso un'altra possibilità». La maggioranza non demorde. Secondo Fabio Bartoli, consigliere delegato per l'Edilizia Privata ed Imprenditoria Giovanile, «è stato fatto tutto il possibile per attrarre l'imprenditoria privata, dobbiamo riflettere un attimo sulle possibili soluzioni. Ma la Piscina Comunale è un obiettivo sociale importante per Monte Porzio come lo è per questa amministrazione».

## ROMA

## Novità editoriali

(*Susanna Dolci*) - *Roma esoterismo e mistero* è il titolo di un volume pubblicato dalla Editoriale Olimpia (17,00 euro) e da poco tempo presente in libreria. L'autore, *Roberto Quarta*, si è addentrato nei labirinti capitolini della magia, alchimia e cabala della città eterna senza escludere strane apparizioni, presenze inquiete e fantasmi non proprio invisibili. Ed ancora maghi, occultisti, percorsi misteriosi, piazze, vicoli e strade oniriche e quasi sconosciute. Nomi famosi ed appena sussurrati si alternano, tramando, alla fine, una tela dal tempo impreciso. Ed eccoli allora il Palatino, Foro Romano, Porta Vittorio, Campo Marzio, San Paolo fuori le Mura, Monte Mario, Campo de' Fiori, la Roma barocca e rosacrociana, esoterismo ottocentesco, Francesco Borromini, Giacomo Casanova, Giovan Battista Piranesi, Cagliostro, ed altri ancora. Sono ben due sono, invece, i volumi di recente pubblicazione e dedicati alle chiese della capitale. *Chiese di Roma*, di *Roberta Bernabei* (Electa, 90,00 euro) è un poderoso volume di testi e fotografie che parte dalle origini di ben 100 siti cristiani e ne traccia la storia partendo dalla nascita e passando per la Controriforma sino ad arrivare ai tempi recenti. Capolavori di architettura, arte e preziosità si svelano così agli occhi dei lettori tracciandone un itinerario che va dal centro storico alle aree fuori le mura della città. *Le Chiese di Roma*, di *Claudio Rendina* (Newton & Compton, 9,90) è un agile affresco di storie, leggende e curiosità degli edifici sacri dell'Urbe. Anche in questo caso l'autore, famoso scrittore e storiografo romanista, dispiega un tappeto di templi pagani originari, luoghi sconosciuti o demoliti per cambio d'uso, grandi basiliche, chiese cattoliche, conventi, monasteri, oratori, catacombe, edifici ebraici e mussulmani che attraversa tutta la città eterna sia nel tempo che nello spazio. Ricco il florilegio di notizie storiche, liturgiche e folcloristiche.

## VELLETRI

## Il patrimonio librario del comune a Palazzo Cinelli



Da sinistra: Previtali Prosperi Gentili Ciocca

(*Maria Lanciotti*) - In una Conferenza stampa indetta in quattro e quattr'otto dal Commissario Prefettizio di Velletri Stefano Trotta, si è appreso giovedì 8 novembre che verrà presto affrontata in maniera definitiva la collocazione del prezioso materiale cartaceo costituito dal fondo antico, dall'archivio storico e dall'archivio notarile. All'incontro erano presenti i dirigenti comunali dr.ssa Rossella Prosperi e l'architetto Ugo Gentili, l'impiegato comunale Iginio Previtali e il Bibliotecario dr. Leonardo Ciocca. Prima di arrivare al nocciolo della questione la dr.ssa Prosperi ha inteso fare una bella ramanzina alla stampa locale che a suo parere crea inutili allarmismi: «Sono state date indicazioni sbagliate circa alcune procedure che si stanno svolgendo in Comune» si è lagnata la Prosperi. «Il cittadino legge e si spaventa». Sarà pur vero che qualche episodio di «cattiva» informazione fra tanta stampa che circola a Velletri può essersi verificato, ma in quanto all'argomento in questione nulla è stato scritto di troppo o di errato. Anzi: «Per questa particolare situazione» ammette la dr.ssa Prosperi «non c'è niente da smentire. La foto riportata da un settimanale parla chiaro: I testi si stanno rovinando». È un discorso annoso e spinoso quello dell'ingente patrimonio librario della città dei papi, ricca di gloria e di storia, che per quanto se ne sia parlato non è stato mai abbastanza.

Tentiamo di riassumere in poche parole l'assurda situazione. C'è una Villa Bernabei donata al Comune di Velletri circa vent'anni fa con l'espressa volontà di adibirli a Biblioteca Comunale, c'è lo storico Palazzo Cinelli completamente ristrutturato in attesa di veder tornare nei propri locali il prezioso materiale custodito per quasi tre secoli e c'è il moderno Cogemi - meglio conosciuto come il *Ciammellone* - che nel fondo del suo pancione umido accoglie in cambio di 70mila euro l'anno di affitto il bistrattato patrimonio cartaceo. Poi c'è la Biblioteca moderna *Tersenghi* in piazza Cairoli che in un primo momento si era pensato di eliminare per tagliare le spese, ma poi si è ragionato sull'importanza di un tale biglietto da visita per la città detta degli Studi e il pericolo di chiusura è stato scongiurato. Così stando le cose, si intende proseguire nel seguente modo: i 50mila libri del Fondo antico già raccolti in 816 scatoloni - che quando piove il buon Previtali accorre a salvare con teli di plastica e segatura - non appena effettuate le necessarie procedure, ottenuto il benestare dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed effettuato il bando di gara, verranno trasferiti a Palazzo Cinelli. In cui però mancano ancora le scaffalature e un adeguato sistema antincendio, ma a ciò si potrà agevolmente provvedere. Villa Bernabei nel rispetto della clausola posta dal donatore accoglierà parte dei libri del Fondo Moderno e si pensa inoltre di adibirne una parte a Ludoteca o a Casa della Cultura. Tempi previsti per procedere all'operazione di trasferimento? «Due mesi, massimo tre» è la risposta seppur titubante della dr.ssa Prosperi. Sapendo che Palazzo Cinelli se ne sta lì vuoto ad aspettare i suoi preziosi volumi mentre si pagano 70mila euro di affitto annuo per un seminterrato in cui l'immenso capitale si va disgregando giorno dopo giorno, non resta ai velletrani che chiedere l'intercessione di San Clemente perché spiani la via additata dalla precedente amministrazione e coraggiosamente intrapresa dal dr. Trotta. E gli studiosi di tutto il mondo torneranno a frotte a Velletri per consultare opere uniche, opere insostituibili. Almeno, quelle scampate alla rovina dovuta all'incuria protratta.

## MARINO

## 90 anni di Caporetto



(*Alessandro Aluisi*) - 16.11.'07. A 90 anni dalla rotta di Caporetto, Marino Laziale ricorda quel tragico Novembre invitando al Museo Civico "U. Mastroianni" il Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, Lorenzo Del Boca. È stato presentato il suo libro: "Grande Guerra, piccoli generali. Una cronaca feroce della Prima guerra mondiale". La "Grande Guerra" (la pellicola con Sordi e Gasmann che è assolutamente necessaria in casa) è un'esperienza che ha inciso profondamente il dna italiano fin nelle cellule comunali più periferiche, Castelli Romani compresi. L'Italia non fu più la stessa dopo il 1918, la sua forma e la sua sostanza mutarono radicalmente. Guerra caratterizzata da generali e colonnelli stupidi, incoscienti e in malafede (*Orizzonti di Gloria*, 1957, con Kirk Douglas). Deboli. Più forti ancora rimangono, invece, milioni di fanti sacrificati con onore e onestà da entrambi gli schieramenti. Stupide e dannate guerre, che riducono l'uomo ad un animale o ad una macchina, ad un oggetto sacrificabile.

NEMI

## “Cambiamenti climatici: strategie locali”



(**Emanuela Ferretti, Daniela Gramiccia e Maria Vittoria Di Renzo**) - L'iniziativa organizzata il giorno 08 Novembre 2007 dal LEA Anzio e dal LEA Cave presso il Museo delle navi romane di Nemi sul tema dei cambiamenti climatici e della mobilità sostenibile, ha visto la partecipazione e il contributo logistico dell'Ente Parco dei Castelli Romani, la presenza della Dott.ssa Tedeschi del Ministero dell'Ambiente e del Dott. Marcotulli dell'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma, del Dott. Sigillino dirigente della Co.Tra.L. e di oltre 150 ragazzi accompagnati dai loro insegnanti provenienti da istituti di Nettuno, Albano e Frascati. L'iniziativa nella cornice importante della *Settimana UNESCO per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile* ha visto i patrocini della Commissione nazionale italiana Unesco, della Regione Lazio e della Provincia di Roma. L'Ente Parco dei Castelli Romani ha messo a disposizione la location e i supporti tecnici che hanno permesso la realizzazione dell'evento e dei prodotti biologici per la pausa dei lavori di mezza mattinata.

L'introduzione è stata lasciata al Direttore del Parco Dott. Sinibaldi ed al Responsabile del Polo di Coordinamento dei L.E.A. della Provincia di Roma Dott. Marcotulli, cui è seguita una presentazione dell'attività della rete L.E.A. da parte della Dott.ssa Ferretti in forza al L.E.A. Cave e del Dott. Ramello del L.E.A. Anzio.

Il Direttore del Parco rivolgendosi alla giovane platea di studenti e studentesse degli istituti medi superiori ha posto l'accento sulla necessità delle nuove generazioni di modificare gli atteggiamenti e le pratiche per divenire maggiormente sostenibili per un Pianeta che mostra ormai incontrovertibili segni di squilibrio, avvertibili soprattutto appunto nei cambiamenti climatici, che stanno avvenendo sotto gli occhi di tutti.

La *mission* dei L.E.A., come è stato ricordato dalla Dott. ssa Ferretti e dal Dott. Ramello, è quella di veicolare nel modo più efficace e diffuso possibili informazioni che traghettino la società civile verso le buone prassi, vale a dire verso stili di vita sostenibili.

La Dott.ssa Tedeschi del Ministero dell'Ambiente ha invece affrontato il nodo dell'aumento spropositato delle emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera, con un conseguente aumento considerevole e pericoloso del cosiddetto effetto serra. Indicando l'unica soluzione possibile, una drastica riduzione delle emissioni secondo un piano condiviso e di portata mondiale: il protocollo di Kyoto. Dopo una breve storia della genesi di questo accordo internazionale, la Tedeschi ha sottolineato la valenza fondamentale della politica messa in campo al livello globale per contrastare i disastrosi effetti dei cambiamenti climatici, come l'aumento della temperatura media dell'aria e delle acque del Pianeta con conseguenti desertificazioni, innalzamento del livello dei mari e scioglimento dei ghiacciai. Un accordo, quello del Protocollo di Kyoto, il cui successo è legato alla seria applicazione delle misure in esso previste e all'allineamento agli stessi obiettivi anche da parte dei paesi che finora non hanno ancora ratificato o ne disattendono le fasi di realizzazione.

Ai ragazzi e ragazze partecipanti il Dott. Sigillino dirigente Co.Tra.L. ha poi esposto le politiche che l'azienda sta mettendo in atto per rendere più sostenibile il servizio offerto, sia per quanto concerne strettamente il livello di emissioni dei mezzi del

trasporto pubblico, sia mettendo mano ad una razionalizzazione del servizio che possa impedire sprechi energetici e disagi all'utenza.

Quindi, agli studenti è stato consegnato un test per misurare la loro impronta ecologica ovvero il grado di sostenibilità nell'uso delle risorse e nelle pratiche di vita di ogni singolo. Dal test è risultata un'impronta "media" (bassa sostenibilità, conseguenza di consumi energetici piuttosto elevati, ma con elementi di consapevolezza) che non stupisce, anche se questa generazione - quella degli attuali adolescenti - appare maggiormente informata e moderatamente più sensibile delle precedenti ai temi e alle problematiche ambientali. Insomma ancora molto resta da fare: far comprendere che l'acqua potabile non è un bene inesauribile e che in molti luoghi abitati del mondo è già drammaticamente scarsa, far capire che un motorino inquina spaventosamente e che è meglio preferire la bicicletta o appunto l'uso dei mezzi collettivi e perché no delle proprie gambe! E che inoltre non basta cominciare a differenziare i rifiuti ma continuare a consumare in maniera indiscriminata energia elettrica ad esempio tenendo in stand-by computer, stereo, tv, etc. Le premesse per un miglioramento del grado di sostenibilità di questi ragazzi e ragazze ci sono, ma è necessario responsabilizzarli ancora di più ed insegnargli le strategie per essere meno "di peso" per il nostro Pianeta.

Come intermezzo il L.E.A. di Anzio ha proiettato un divertente montaggio di vari filmati che avevano come tema di riferimento i cambiamenti climatici e la riduzione delle emissioni di gas-serra. Successivamente è stata la volta degli studenti.

Gli studenti provenienti da Frascati (ITIS Fermi) hanno presentato un loro studio sulle strategie per la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, mentre, una rappresentanza studentesca di Nettuno (ITIS Trafelli), ha riportato la bella esperienza fatta partecipando il 13 settembre scorso alla versione Junior della Conferenza Nazionale sui cambiamenti climatici svoltasi nella sede della F.A.O., dove hanno dimostrato capacità spiccate di *problem solving* in materia di tutela ambientale e di riduzione dell'inquinamento antropogenico su scala mondiale, esponendo le conclusioni di quell'incontro con una lista di "buone pratiche" da realizzare per contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici (la "Carta della Conferenza Junior"). Un'altra rappresentanza di studenti di Frascati (ITIS Buonarroti), ha invece svolto un serio monitoraggio del servizio Co.Tra.L. dalle loro zone di residenza ai luoghi da raggiungere per studio, lavoro o divertimento. Il risultato del loro studio ha rilevato aspetti poco incoraggianti di inadeguatezza del servizio, cui il Dott. Sigillino di Co.Tra.L. ha promesso di tentare di porre rimedio, per venire meglio incontro alle esigenze dell'utenza. Tutto questo sempre nell'ottica di una riduzione degli sprechi, ma soprattutto dell'offerta di un servizio efficiente e davvero in grado di entrare in competizione con il trasporto privato, indubbiamente meno ecosostenibile.

A conclusione della conferenza è stato offerto da parte dell'Ente Parco dei Castelli Romani una merenda a base di prodotti locali e biologici, a cui sono seguite delle visite guidate all'interno del Museo delle Navi Romane gestite dagli studenti dell'IPSSCT "N. Garrone" di Albano.

Nel complesso l'iniziativa ha riscosso un notevole successo sia a livello informativo che a livello di partecipazione. Il lavoro svolto in rete dal L.E.A. di Cave e di Anzio ha consentito di far interagire realtà provenienti dai diversi territori (scuole, esperti, operatori e associazioni) per riflettere sui rischi che i cambiamenti climatici possono comportare a livello locale. Sono stati attivati dei nuovi canali di interazione e comunicazione con le persone invitate (insegnanti, esperti), le quali oltre ad aver sottolineato l'importanza di questi eventi, hanno confermato la loro disponibilità a collaborare in futuro su nuovi progetti proposti dal L.E.A.

CIAMPINO

## Concorso Foto-Videoamatoriale



Franco Benetti - *Una Papera a passeggio per la città*

(N.r.) - Al termine dell'esame delle oltre 550 tra fotografie e video pervenuti, la Giuria del 5° Concorso Fotografico e Videoamatoriale Nazionale "Città di Ciampino" ha assegnato il primo premio quale miglior foto a "Una papera a passeggio per la città" di Franco Benetti, residente a Sondrio. I giurati Luciano Sciuuba, fotoreporter de "Il Messaggero", Vittorio Rufo, fotografo, e Antonio D'Agostino, componente interno, hanno selezionato la foto del Sig. Benetti in quanto ris-

pondente in pieno al tema "Una Zampa in Città" e contenete in essa sia il rapporto tra essere umano e animale, sia il contesto tipicamente cittadino all'interno del quale è stata scattata. Seconda classificata la foto "L'importante: curiosità" di Alessandro Valentini di Reggio Emilia, e terza classificata la foto "Pubblicità Progresso" di Franco Catalucci di Livorno che contiene anche un messaggio altamente educativo, anch'esso in ambito cittadino.

Il premio alla miglior foto inerente Ciampino e/o di cittadini di Ciampino è andato a Filomena Canzano che nella foto "socializzazione umana e canina" ha ritratto un tipico momento di aggregazione di cani nel parco ad essi dedicato in Largo Dublino a Ciampino. Nella foto si nota anche la socializzazione non solo degli animali, ma anche dei loro padroni. È di Roberto Sabatini (Un giorno speciale) il video vincitore del primo premio riservato ai videoamatori, pari a 250 euro ed una targa della Città di Ciampino. Nel video il protagonista è Neo, un meticcio di tre anni che abita in un giardino di Ravenna. Un giorno il suo proprietario, nell'andare a lavorare, si scorda il cancello aperto e... Neo ne approfitterà per passare una giornata davvero speciale!

Secondo e terzo classificati i video di Marta Panza di Frosinone (I cani siamo noi) in cui un bellissimo Alano, purtroppo abbandonato, rilascia una intervista, e "Manco a li cani" di Alessandra Baffi di Marino, in cui si mette in risalto la vita tranquilla e rilassata di un bel meticcio a confronto con quella caotica e stressata della città di Ciampino, in mezzo ad aerei che sfrecciano ed automobili bloccate nel traffico.

Con le migliori 12 fotografie del Concorso, come di consueto, il Comune di Ciampino, Assessorati alla Comunicazione ed all'Ambiente, realizzeranno il Calendario 2008 della Città di Ciampino, patrocinato dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Roma. La mostra delle fotografie - non solo quelle selezionate per il calendario, ma anche molte altre - verrà aperta presso la Sala Consiliare "Pietro Nenni" di Ciampino dal 12 al 15 dicembre 2007.

Sabato 15 dicembre 2007, inoltre, sempre presso la stessa sede il Comune di Ciampino, la Regione Lazio e la Provincia di Roma presenteranno il calendario 2008 ed effettueranno la premiazione dei vincitori.

Le foto ed i video sono consultabili sul sito del Comune di Ciampino, all'indirizzo [www.comune.ciampino.roma.it](http://www.comune.ciampino.roma.it)

SAN CESAREO

## Lo scuolabus è per tutti

(L.N.) - A scuola con il pullman anche per chi abita in centro: è questa l'ultima novità introdotta dall'amministrazione di San Cesario in materia di servizi scolastici. Da qualche giorno, infatti, il servizio trasporto scuolabus è stato esteso anche al centro urbano per venire incontro alle esigenze di tutti quei bambini che dal centro del paese devono raggiungere il nuovo plesso scolastico sito in via Monte di Casa, sito a qualche centinaio di metri dal centro storico. Un'iniziativa lodevole, questa, che dimostra la sensibilità dell'amministrazione comunale, presieduta dal Vicesindaco Reggente **Angelo Pera**, verso le nuove esigenze dei cittadini.

ZAGAROLO

## “La Piazzetta delle Arti”



(Laura Ferri) - In borsa gomitolini di lana, ferri e uncinetto: è l'ultima tendenza in fatto di hobby. A lanciarla New York, dove sono sorti numerosi Knit Cafè, ovvero punti di ritrovo dove poter scambiare quattro chiacchiere tra una sferuzzata e l'altra. Una moda, insolita, che ha conquistato anche alcune star di Hollywood come Uma Thurman, Hilary Swank, Julianne Moore,

Winona Ryder, Sarah Jessica Parker e perfino Russell Crowe. La risposta del territorio al Knit Cafè newyorkese è tragata Sinergie. L'associazione culturale, ha aperto infatti a Zagarolo “La Piazzetta delle Arti”, un delizioso laboratorio artigianale dedicato a tutti coloro che amano avvicinarsi alle antiche arti femminili. Ricamo, oggettistica in vetro, patchwork, maglia, tessitura a telaio e perfino un angolo lettura: “La Piazzetta delle Arti”, è un vero e proprio centro di creatività che propone agli iscritti corsi di ricamo, lavorazione a maglia, tessitura a telaio, cucito creativo, tessitura con Inkle loom e Tombolo aquilano. All'interno del laboratorio cinque donne: Stella Chiapparelli per il ricamo, Luisa D'Ambrosi per il vetro, Aurora C. Fabrizi per il cucito creativo, Franca Fantuzzi per la tessitura a telaio e Maura Borzi con l'Angolo di Bero che propone momenti di lettura per bambini ed adulti. Tra i mille progetti dell'associazione, quello di istituire corsi intensivi per turisti. Un'idea davvero originale, che apre le porte ad un turismo nuovo, di nicchia. Se sei interessato ai corsi chiama lo 069524103 o visita il sito [www.associazionesinergie.it](http://www.associazionesinergie.it)

ROCCA DI PAPA

## Fine d'anno con previsioni

(Gianfranco Botti) - Anno finito, anziano avvilito. L'attesa di vita indicata dalle statistiche s'assottiglia. Le speranze evaporano, diventano ricordi. Della giornata esistenziale si sta alla sera. Chiedersi quanto resti non è pessimismo, è realismo. Che non guasta mai nelle considerazioni, e a cui deve riferirsi pure chi, come Marcon Valentino da Frascati nel numero scorso, a ragione recrimina per l'eccesso di considerazione e di pubblicità regalato ai politici in carriera. Questi non sono tempi - se mai siano stati - di buoni sentimenti, di lineari comportamenti. È stagione di spregiudicatezza, di rincorsa al potere, comunque, senza sottigliezze. Ci si convince. Poi, chi vuole, con scudo e mazza scenda in pista. Chi rinuncia, sta in finestra, in vestaglia e zitto. Ma, via ogni malinconia. Festeggiare si deve, anche da anziani. Con l'imperante relativismo, l'anno scaricato può prendersi con soddisfazione. La vita prosegue, tiriamo a campare. Seguendo, magari, a richiamare, finché non ne compariranno di più sofisticati, i fondamenti della buona amministrazione. Strettamente condizionata dalla modalità nuova con cui la politica va rappresentandosi. Non è che il declino dei partiti di massa e l'affermarsi dei partiti personalizzati sugli eletti presagisca aprioristicamente una negatività. La democrazia resta rappresentativa. Non più attraverso strutture gerarchiche complesse, ma attraverso i singoli che si sono imposti, che hanno prevalso. L'età delle piramidi partitiche onnipotenti è tramontata. Lasciando dietro di sé un'eredità contraddittoria. Se suscita nostalgia è solo perché è passata. Non automaticamente la nuova realtà dei partiti indeboliti e dei leaders rafforzati comporta peggioramenti. Se i cittadini, alleggeriti delle ideologie, resti più scettici - e anche un poco cinici - da quanto l'antipolitica va svelando, non mollano definitivamente il diritto/dovere di interessarsi alla sorveglianza, di addetti alla verifica. In pratica, sempre qui sta il nodo, nella partecipazione. Nessun uomo è un'isola. È necessario, allora, agire assieme per una connessione di interessi e di propositi, configuranti il bene comune. Obiettivo per il quale ognuno deve fare tutto ciò che può e sa fare. Il disimpegno denuncia inadeguatezza o pusillanimità. O basso tornaconto: potrei fare, dovrei fare, resto fuori, non faccio, pronto a infilarmi nelle debolezze del sistema per profitarne. Intanto, il camino fuma. Col partito democratico avviato, non ancora srotolato, da cui aspettasi prodotto migliorato. Come si ottenga non è spiegato, a verificarlo ognuno è allertato.

Il Centro anziani gira, fa, va. Sarebbe da immettere qualità, sapendo che, però, costa. Da domandarsi: meglio 14 giorni a tre stelle o 8 a quattro? Meglio quattro iniziative così così o due rifinite? Ammesso che la questione arrivi ai gestori, vada come vada, si sappia che alla qualità qualcuno bada. È ripartito il Circolo l'Osservatorio, che, recuperate incertezze contabili con tutti paganti e con riscossioni connettate, è sperabile ricerchi un innalzamento di livello produttivo, tale da segare l'impressione d'essere più per compiacere che per convincere. Impegno per tutti aumentato non guasterebbe, ma, così sovradelineato sopravviverebbe?

Chi va sempre alla grande è la locale sezione AVIS, per le cui benemerite ogni elogio è stretto. Nel 2008 compirà il XXV dell'istituzione. Per cui sin d'ora si chiede alla giunta un congruo stanziamento, di effettiva disponibilità al momento, per sottolineare con dovuto risalto la nobiltà dell'Associazione, il valore dei suoi animatori. Fine anno, previsioni si fanno. Pure io. Il sindaco di Frascati, Posa, va a fare l'assessore in Provincia. Il presidente del Parco, Peduto, va fare il sindaco a Frascati. Il sindaco di Castel Gandolfo, Colacchi, diventa presidente del Parco. Il presidente della Comunità Montana, De Righi, torna sindaco di Rocca Priora. Il sindaco di Rocca di Papa, Boccia, va presidente della Comunità Montana. Per evitare turbative si sottace chi seguirà. BUON NATALE. SERENO ANNO.

ARICCIA

## Uic dei Castelli Romani

(Elisa Valeri) - La rappresentanza dell'Unione Italiana Ciechi e degli Ipo vedenti Onlus della zona dei Castelli Romani, è lieta di comunicare le seguenti notizie che possono interessare i cittadini:

- La nostra rappresentanza, con la collaborazione di sei ragazzi del servizio civile ha un servizio giornaliero di accompagnamento ai cittadini della nostra zona con disabilità visive con autovetture per lo svolgimento delle normali gestioni familiari quale spesa, visite mediche, passeggiate e sport.

- Il parco autovetture è stato rinnovato grazie ad un imprenditore della zona e precisamente il signor Luigi Settimi, amministratore della società Plinoxotar s.r.l., azienda produttrice di serbatoi G.P.L. e inox, che sensibile ed attento alla problematica dei non vedenti, ha donato alla nostra rappresentanza una Fiat 600 nuova fiammante in ricordo del suo caro papà signor Silvestro Settimi non vedente e scomparso da 30 anni. A nome e per conto dei soci tutti la responsabile di zona Elisa Valeri ringrazia pubblicamente il signor Luigi Settimi.

Siamo a disposizione per chiunque voglia avere notizie relative ai problemi pensionistici dei non vedenti e degli ipo vedenti, ai problemi scolastici ed eventuali ausili ai bambini ipo vedenti e qualsiasi altra problematica che riguarda la disabilità visiva. Chi per problemi visivi non è in grado di leggere libri ricordiamo che il servizio del libro parlato ha nella biblioteca migliaia di testi registrati su cassette, cd, mp3 e supporti di memoria di massa che possono essere richiesti gratuitamente. Inoltre teniamo a comunicare che la nostra rappresentanza dei Castelli Romani è aperta tutte le mattine dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 13:00 in Ariccia via delle Cerquette 74 b, tel. 06/9348264.

## L'angolo del Coro News, Concerti & Iniziative

### “Il Cantore del coro polifonico”

Tratto dal sito [www.armsmusica.it](http://www.armsmusica.it) volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati. Si ringrazia l'autore M<sup>o</sup> Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa.

16-Il cantore

Molti sono i motivi che possono aver spinto un individuo a far parte di un coro, divenendo così cantore. Tuttavia, ci limiteremo ad individuarne i più comuni onde permettere una buona introspezione psicologica al singolo cantore e suggerirgli gli opportuni rimedi (là dove unico rimedio non sia quello della radiazione dal coro effettuata per conto del Maestro).

1) Sincero amore per l'arte, particolarmente quella canora: questa categoria, ci dispiace ammetterlo, è senz'altro una delle meno numerose poiché la sensibilità artistica, essendo il più delle volte direttamente proporzionale al livello culturale del singolo, è un fenomeno sempre più raro, specialmente tra i più giovani. Tuttavia, solo chi è mosso da questa motivazione può riuscire con la dovuta decenza artistica ad affrontare i sacrifici richiesti a qualsiasi interprete di musica vocale (teoria, solfeggio, vocalizzi, dizione, prove....).

2) Curiosità: specialmente nei piccoli centri, là dove termini come polifonia, contrappunto, imitazione ecc. suonano nuovi alle orecchie dell'ignorante, il curiosità tra la gente che si occupa di queste stranezze può essere un valido motivo per entrare a far parte del misterioso gruppo. Rimedio consigliato: esaurendosi nell'arco di poche settimane (per non dire pochi giorni) la curiosità iniziale, si consiglia di non procedere al comune iter seguito dai cantori (versamento quota associativa, acquisto cartellina, divisa, ecc.), onde risparmiare spese che si riveleranno ben presto inutili essendo per gli appartenenti a questa categoria assai prossima la radiazione dal coro.

3) Attrazione per l'altro sesso: in un coro più o meno numeroso, ovviamente, si ha la possibilità concreta di fare nuove conoscenze e, di riflesso, di agganciare quel che più si sogna la notte. In un coro a voci dispari, specialmente se composto da giovani elementi, questo è il motivo di arruolamento più gettonato (basti far caso ai nuovi amori sbocciati all'interno del gruppo o agli sguardi maniacali di chi non ancora riesce a soddisfare le lunghe notti vegliate al lume solitario); in un coro a voci pari, invece, essendo tutti i componenti dello stesso sesso, questo tipo di motivazione costituisce senza dubbio un sicuro indice di tendenze assai equivocate. Rimedio consigliato: 1 - riconoscere di star male; 2 - dimostrare ferrea volontà di guarire; 3 - fare qualcosa per guarire (sesso mercenario, bambole gonfiabili ecc.). Sottospecie di questa categoria, inoltre, è quella che vede protagonisti i rispettivi ragazzi, o ragazze, dei cantori che si introducono nel gruppo a mo' di angeli custodi per motivi di gelosia e possibili tradimenti.

4) Scemenza: poiché, statisticamente parlando, è mostruosamente alta la percentuale di scemi, non si meravigli il lettore di rilevarne più di uno all'interno di un coro. L'aspazialità, quale aspetto caratteristico dello scemo, ci aiuterà nella comprensione di quanto segue. Il soggetto in questione rimane sempre tale a prescindere dalla sua posizione geografica: se così non fosse, gli scemi, trasferendosi in altre città, regioni o nazioni, diverrebbero persone intelligenti.... evento non verificabile neanche se proiettati nello spazio o sulla luna.

Orbene, essendo lo scemo suscettibile delle più svariate ubicazioni (altrimenti dovrebbe starsene segregato in casa) e, dovendo egli stesso necessariamente fare qualcosa (poiché si alza la mattina e nell'arco della giornata qualcosa deve pur fare) ed essere presente in un punto del nostro pianeta, nulla toglie che possa essere desideroso di far parte di un coro con la sua presenza fisica. Per farla breve ed accingermi alla necessaria conclusione, dirò che questo tipo di soggetto non è scemo perché canta nel coro, ma canta nel coro appunto perché è scemo (non ridere a sproposito: se hai colto il senso dell'ultimo assunto, potresti anche tu appartenere a quest'ultima categoria!). Rimedio consigliato: radiazione.

Fine

## FRASCATI

## Maraini: Dacia, Fosco, gli universi e le idee

(Serena Grizi) - Il secondo incontro della trilogia "Tre sguardi" curata da Paolo Di Paolo e M. Laura Gargiulo, "Il gioco dell'universo", presso le Scuderie Aldobrandini, ha visto Dacia Maraini testimone delle memorie di Fosco, suo amato padre, antropologo vissuto molti anni a contatto con la cultura nipponica. La genesi dell'opera è data dalla straordinaria e dolorosa coincidenza di un libro di memorie che Fosco deve preparare per Mondadori nel momento in cui peggiorano le sue condizioni fisiche a pochi mesi dalla morte. Il padre chiede alla propria figlia scrittrice di mettere ordine fra tanti appunti di viaggi, quelli fisici e quello attraverso una vita. Dacia nella drammaticità del momento tirerà fuori un caleidoscopio di sensazioni, un "de senectute" profondo, sul senso dell'esistenza, straordinaria, di suo padre. Ma le memorie di Fosco Maraini finiscono per diventare per la scrittrice, e poi anche per il pubblico, uno spunto di riflessione sulla vita e le idee che questa vita hanno sostenuto. Dacia Maraini, bene intervistata da Paolo di Paolo, percorre il filo di due esistenze ora parallele ora divergenti, raccontando ancora, instancabilmente, le vicende che condussero tutta la famiglia Maraini-Alliata, genitori e tre figlie piccolissime, nell'orrore del lager Giapponese: Fosco e Topazia non sottoscrissero mai la loro adesione alla repubblica di Salò e questo gli costò la prigionia. Fosco, forte della conoscenza profonda di quella cultura, tenerà per se e per tutta la famiglia stremata da fame e malattie il gesto estremo di tagliarsi di netto un dito e gettarlo contro i suoi carcerieri, investendoli, così, secondo antica tradizione, della responsabilità delle condizioni disperate delle sue tre bambine. Il gesto gli guadagnerà una capretta e il latte nutriente dell'animale li salverà, racconta Dacia, dalla morte. Letture accompagnate da immagini e musica hanno inframmezzato la serata, magnifiche le voci di Marta Moriconi e Ester Albano, al piano Erika Morganti; le parole della scrittrice continuano sul filo del ricordo e della esperienza propria (già scrittrice conosce Moravia e Pasolini, viaggia attraverso un'Africa che ricorda più libera e serena non ancora afflitta dai distruttivi fondamentalismi odierni "le donne nei mercati nigeriani, con indosso i loro bei vestiti colorati, gestivano le proprie attività economiche, non come ora: torrandoci ho visto solo povere ombre scure scivolare silenziose accanto ai muri"). Dacia Maraini cerca di dissipare così i luoghi comuni; attraverso la citazione di romanzi come "Leggere Lolita a Teheran" ricorda i paesi nei quali non esiste la libertà di espressione, soprattutto per le donne, dove continuano ad essere lapidate anche, soprattutto, in mancanza di informazione internazionale che documenti il proseguire della loro tragedia. Ma avverte come in Italia sia ancora necessario sforzarsi di costruire una cultura dell'accoglienza perché, ricorda, "un popolo di emigranti come il nostro con venti milioni di persone in giro per il mondo ai tempi della grande emigrazione verso l'America non può ignorare la immigrazione pur chiedendo a chi viene nel nostro paese di adeguarsi alle regole (parla della importazione da parte di alcune comunità africane della pratica crudele della infibulazione) e di rispettare i nostri valori, quelli che ci siamo dati come comunità". Una staffetta generazionale, altra idea della "Trilogia", prosegue fra le scrittrici: alla fine dell'incontro Annalisa Maniscalco, 19 anni, siede accanto a Dacia. Leggono la sua pagina, delicata ed evocativa: un traghetto in mare aperto diventa un non-luogo dove i passeggeri sembrano non sapere se hanno da poco lasciato la terraferma o stanno per arrivarci; scritta in un linguaggio prezioso evoca con levità l'appartenenza ad una terra madre, la Sicilia anche per Annalisa, protettiva ed accogliente nelle circostanze più dolorose dell'esistenza, ambita durante la lontananza. Forse il "battesimo" di una nuova scrittrice che sappia coniugare stile e senso, come la protagonista della serata Dacia Maraini: tradotta in tutto il mondo, figlia di Fosco, erede della sicilianità di Bagheria e di due generazioni di coraggiose scrittrici (le sue ave inglesi), mai dimentica del proprio ruolo e dell'importanza dell'impegno civile.

## LABICO

## La Festa dell'albero



(E.P.) - Dal 21 Novembre al 21 marzo di ogni anno in tutte le scuole d'Italia viene celebrata la Festa dell'Albero. Lo stabilisce un decreto interministeriale del Ministero delle Politiche agricole e forestali e del Ministero della Pubblica Istruzione. La Scuola primaria del Comune di Labico in via Casilina ha risposto all'appello organizzando la prima Festa dell'albero all'interno della nuova scuola elementare.

Un'occasione per abbellire gli spazi e sensibilizzare i nuovi alunni ad una tematica così importante. "Gli alberi come uno strumento in grado di ridurre l'effetto serra, contrastare i mutamenti climatici e rendere le città più respirabili, vivibili e belle". È con queste parole che viene introdotta la manifestazione alla quale hanno partecipato il sindaco di Labico Andrea Giordani, l'assessore ai lavori pubblici, Alfredo Galli, l'assessore all'urbanistica, Remo Di Stefano e l'assessore ai servizi sociali Giorgio Scaccia. Presenti oltre 500 bambini, delle scuole elementari e medie che si sono esibiti di fronte a maestre e genitori con una kermesse di spettacoli canori e teatrali. Tema unificante, la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, in coerenza con la programmazione didattico-formativa, impedendo sul nascere una cultura negativa della distruzione e del disinteresse verso il patrimonio naturale che spesso è alla base di tanti scempi ambientali e dello stesso fenomeno degli incendi. I bambini hanno anche piantumato alcune essenze di piante ed alberi ad abbellire il cortile della scuola.

## VELLETRI

## Testi a confronto alla Tersenghi



(elle) - Secondo incontro *Libri alla seconda* - un libro legge l'altro alla biblioteca Tersenghi a Velletri lo scorso novembre. Il bibliotecario dr. Leonardo Ciocca ha presentato il testo teatrale di Maria Lanciotti *Come andarono i fatti* tratto dal suo romanzo *La sacca del pastore*, e la Lanciotti a sua volta ha presentato *Il padre selvaggio* di Pier Paolo Pasolini. Tale formula innovativa pone come presupposto la circolarità della scrittura, l'interazione e l'influenza reciproca fra le opere, i rimandi sia pure per contrasto fra autori apparentemente distanti. E si pone come obiettivo il coinvolgimento del pubblico nel ricercare eventuali attinenze fra i testi e le motivazioni della scelta di una data opera o di un particolare autore. Formula vincente.

Annullata ogni separazione fra i partecipanti si è formata una tavola rotonda dove, dopo le presentazioni dei testi, si è dibattuto vivacemente sul loro contenuto. Nel presentare *Come andarono i fatti* Leonardo Ciocca rileva l'assenza di dialogo e la diversità fra i due personaggi chiave maschili, l'uno privo di coscienza ma sincero, sensibile e fragile, l'altro sospeso fra sogno e realtà che rimugina astioso su un legame forte e inconcludente. "Un testo che è un processo ad una certa parte della nostra società - rileva Ciocca - dove in discussione è la famiglia con tutti i suoi errori e condizionamenti ripetuti di generazione in generazione". Si passa con *Il padre selvaggio* nell'Africa al tempo dell'epopea del Congo, dove uno studente negro come tanti altri suoi coetanei vive il conflitto fra innocenza e conoscenza, la spaccatura fra struttura tribale e integrazione razziale, fra storia e preistoria. Dove forse solo la parola poetica e la grande musica - ipotizza la Lanciotti basandosi su alcuni spunti offerti dal libro - possono farsi veicolo per una comunicazione che sia quantomeno emotiva. Interessante è stata la partecipazione attiva del pubblico, una cosa nuova e stimolante e bella, che invoglia a proseguire su questa linea. Tanti e decisamente originali gli interventi, tutti rivolti alla necessità di una comunicativa "che non sia induttiva ma deduttiva" e sempre con la libertà di potersi esprimere. Come attinenza fra i due testi è saltata fuori la necessità di far emergere il valore della diversità, il coraggio di affrontare problematiche diverse collegando il dramma di una comunità con le cause che lo determinano, adoperandosi per una giustizia che sia uguale per tutti nella dignità e nel rispetto dell'essere. Che si tratti di un individuo, di un nucleo familiare, di un gruppo sociale o di un popolo, l'assenza di dialogo e di confronto comporta sempre l'impossibilità di stabilire un rapporto umano che ci preservi dalla sofferenza e sterilità della solitudine, e dal pericolo di non riconoscersi come abitanti dello stesso pianeta. Le letture di Ginella Dibennardo hanno puntato con successo a focalizzare alcuni passaggi indicativi di entrambi i libri.

## ROCCA PRIORA

## Atletica: immersione a Sharm El Sheikh



(Gelsino Martini) - Spesso ci sono competizioni difficili da spiegare. Gara con se stessi, con il tempo, o semplicemente con lo spazio che ci circonda. Siamo alla Sharm Marathon, 21,96 km nel deserto del Sinai, in un parco naturale (terrestre ed acquatico) tutelato dall'UNESCO come patrimonio mondiale, ci troviamo a Ras Mohamed in Egitto.

L'attesa non è quella delle gare nostrane, vissute con un tempo da battere della stagione precedente. È un momento di relax e d'allenamento vissuto contemporaneamente, fuori dei verdi prati della valle Latina, dentro uno scenario rosso dei monti e della terra del Sinai.

I giorni trascorsi in riunioni, raccomandazioni e, naturalmente, corsa. Incrocia lo splendore della barriera corallina del mar Rosso.

È il 9 novembre e, di buonaora, i pullman si avviano, anche con qualche difficoltà nel viaggio (55 km), in direzione Ras Mohamed.

La competizione è nell'aria, consapevoli dei 30 gradi e delle difficoltà del percorso. La gara inizia, una sola idea, essere all'arrivo.

I nostri atleti, forti dell'esperienza acquisita negli anni, tagliano il traguardo soddisfatti della fatica non consona alle nostre caratteristiche.

Ci sono risultati di prestigio, con il 20° posto assoluto (su 189 arrivati) di Angelo Moschitti, 8° degli italiani. Onore al merito per i nostri atleti, Raniero Lauciani (48°), Maurizio Gentili (96°), Belardi Glauco (108°), ed Emili Fiorella (140°).

Un'esperienza "scottante" da allegare nell'album dei ricordi.

GENZANO DI ROMA

## Categorie femminili: Lettura. Cultura. Civiltà



(Alessandro Aluisi) - 17.11.'07. Novembre presenta al pubblico due splendide campionesse di cultura e civiltà cui diamo loro un gran *in bocca lupo* per il loro impegno nel far progredire la società, dai "locali" Castelli al Mondo intero. La prima è la nostra redattrice Serena Grizi che ha aperto a Via Belardi una bella libreria con gradita sala infanzia per mamme affamate di libri e lettura. In bocca Serena! La seconda è Lilli Gruber, attiva e impegnatissima giornalista ed eurodeputata, grande frequentatrice del Medio Oriente, che il 17 (cento minuti la durata della serata) ha presentato al pubblico il suo ultimo e bellissimo libro "Figlie dell'Islam", un «viaggio esplorativo verso il mistero dell'universo delle donne dell'islam (...) Non siamo di fronte a un mondo monolitico».

Aprè la serata Antonella Del Primo, TG2, grande amica della Gruber: «libro scritto con la curiosità del giornalista (...) c'è un po' l'ingenuità di affrontare un'esperienza lontana dalla nostra (...) riuscire a comunicare quelle realtà (...) rivendicazioni delle donne tramite la cultura». Donne, spiega la Gruber, «prime nemiche delle stesse donne». E poi, criticando le occidentali: «...siamo forse un po' rammollite» ricalcando il suo dialogo con Daria Bignardi a "Le invasioni barbariche" (canale La7).

Sede dell'incontro Villa Marta Madama, giunta al III Anno della serie "incontri con l'autore"; Uberto Eco, Sergio Zavoli, Corrado Augias, Alberto Angela alcuni grandi intervenuti. Mia ora la domanda sul rischio, con la pubblicazione del libro, di compromettere la politica energetica con, per esempio, gli arabi. La mia lettura alla sua ironica ma sagace risposta (criticati gli USA, partner storici degli arabi sauditi fin dagli anni '40), è che proprio in questo aspetto si deve vedere la forza e al tempo stesso saggezza dell'Europea; nel mediare tra le divisioni tra i mussulmani sunniti e sciiti, fazioni soggette a scontri sanguinari (Iraq) peggio che tra cristiani cattolici e protestanti ai tempi delle guerre di religione europee. La Gruber invita a dialogare con gli iraniani (sciiti), popolo «molto intelligente, furbo e diplomatico; infinitamente più colto di quanto si pensi a Washington». Alla domanda poi sull'esperienza di Oriana Fallaci con questo mondo, Gruber risponde che lei, appartenente a un'altra generazione, sembrava che «vivesse l'islam come un'ansia (...) i suoi toni di razzismo facevano intendere che aveva capito poco dell'islam, che l'aveva capito male». Cuore del racconto e della serata la vita e le esperienze in Arabia Saudita, Paese tanto ricco e tecnologico quanto gravato da uno stato di assoluta feudalità e medievalità inimmaginabili. L'analfabetismo femminile nello Yemen. Mutilazioni femminili nell'intimo («in queste cose non centra nulla l'islam»). Lo spirito di fondo della serata e degli interventi a partire dall'autrice, è indubbiamente quello di uscire da condizioni veramente "medievali" verso la donna. Di rispettare la vita della persona, la sacralità dell'integrità del corpo (letto dal libro un episodio agghiacciante nel moderno e "modello" Egitto). Di come in realtà la religione, la Tradizione in generale, sia soggetta ad abusi e arbitrarietà a fini politici, «niente nel Corano dice di coprirsi dalla testa ai piedi (...) politica che tiene in ostaggio la religione». Di come la ricchezza e complessità interpretativa della lingua araba sia oggetto di speculazioni culturali e quindi politiche da parte di società profondamente maschiliste-patriarcali (delitti d'onore persino nella moderata Giordania). Di come la corruzione politica araba (l'Egitto del *raïss* Mubarak), i disagi e disservizi pubblici (Pakistan, Scuola pubblica a pezzi) e l'assenza di Stato stia ancora oggi facendo ingrossare le file del fondamentalismo e fanatismo religioso islamico. Un invito però, a non imporre forzatamente schemi o grigie a un mondo che ha avuto ed ha «un percorso diverso dal nostro per costruire una società civile, creare una forza più "rumorosa"».

REGIONE LAZIO

## Censimento degli edifici di culto

(E.P.) - La Giunta Regionale ha approvato ieri una delibera, proposta dall'assessore ai Lavori Pubblici e Politica della Casa Bruno Astorre, che pone le basi per la realizzazione dell'Anagrafe degli Edifici di Culto ed edifici pertinenti aventi valore artistico, storico ed archeologico. Per la realizzazione dell'Anagrafe sono stati messi a disposizione 1.496.620 €.

La Regione, così, assolve l'esigenza di conoscere l'effettiva consistenza e qualità delle strutture che possono emergere solo attraverso un capillare rilevamento in sito, così da rendere possibile un'incisiva pianificazione degli interventi da finanziare.

Per questo progetto, e tramite l'Assessorato Lavori Pubblici e Politiche della Casa, la Regione si avvarrà di società strumentali regionali, nella fattispecie la società Risorsa Srl (società controllata da Sviluppo Lazio S.p.A.) per il rilevamento, e la società LAit S.p.A. per la parte informatica.

Anche in questo caso, come già per l'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica (ora esistente grazie al lavoro di Risorsa Srl), si è finalmente deciso di procedere a un rilevamento per nulla contemplato in passato, eppure fondamentale per individuare correttamente gli indirizzi finanziari da parte della Regione.

VELLETRI

## Una vita per l'arte



Da sinistra: Gilotta, Pierangeli, Mammucari, Marsili

prodigia per metterla a frutto per il beneficio di tutti. Discendente di una famiglia che annovera fra i suoi membri il personaggio che sconvolge le regole del teatro introducendo elementi psicologici rivoluzionari e destabilizzanti, mettendo a nudo conflitti interiori insanabili insiti nella condizione umana, la Marsili allo stesso modo introduce dati e notizie che rendono ancor più complessa la natura di Pirandello. La cui arte, attraverso le sue varie forme espressive e maggiormente il teatro, rivela una sorta di umorismo pungente e funzionale a smuovere dubbi passando dal comico al dramma alla tragedia in una scala di gradazioni atte a scalfire certezze tanto consolidate quanto effimere.

Renata Marsili Antonetti in questa sua opera *Luigi e Lina Pirandello - Una vita per l'Arte* intende andare oltre il tanto discusso e analizzato personaggio - Premio Nobel 1934 per la letteratura - per accostarsi alle molteplici sfaccettature della sua umanità e della sua arte. Il libro - ed. Azimut - è stato presentato venerdì 16 novembre alla sala Cardinale Micara a Velletri, relatori Renato Mammucari, Fabio Pierangeli e Sara Gilotta. «Come le precedenti opere di Renata anche questa ha il grandissimo pregio dell'originalità», rileva Mammucari, critico d'arte e grande conoscitore della pittura romana del Sette-Ottocento, nella sua breve e intensa relazione. «Un patrimonio di documenti e di quadri che ci presentano un aspetto inedito di Pirandello pittore, un'arte ripresa dal figlio Fausto, esponente della scuola romana. E pittrice era anche la sorella Lina, andavano insieme a dipingere portandosi dietro il cavalletto e posizionandosi nello stesso punto per cogliere lo stesso scorcio, ma sotto una diversa spinta emotiva. Un libro che va letto in filigrana». Pittura e musica e sensibilità nel campo geografico gli altri interessi di Pirandello indagati nel libro. Sara Gilotta, presidente dell'Unitre evidenzia l'amore e l'interesse della Marsili per la nonna Lina e come si fosse resa conto vivendo accanto a Renata di quanto essa fosse stata presa dalla storia della sua famiglia, ampiamente documentata. «Arrivavano nelle sue mani centinaia di lettere scambiate da Pirandello con i suoi cari in modo si può dire fortuito, che lei ha voluto far conoscere in tutto il loro particolare fascino. Pirandello ha rappresentato il suo secolo sollevando pensieri ad altezze incredibili che affondano le radici nella famiglia. Emergono dalle lettere», prosegue la Gilotta, «i desideri frustrati delle ragazze della Sicilia di quei tempi, propense all'arte ed impedita a venire a Roma per una formazione adeguata. Renata si è dedicata ai Pirandello - conclude - con affetto filiale presa dal desiderio di dar loro respiro». Fabio Pierangeli dell'Università di Tor Vergata, che molto ha incoraggiato Renata Marsili Antonetti nella stesura di questa opera, definisce il racconto una biografia per immagini. «Conoscere questo grande scrittore attraverso i libri di Renata - memoria della famiglia - è come presenziare ad un colloquio intimo che ci mostra la persona e non il personaggio. Libri utilissimi allo studioso perché i fatti narrati gettano una nuova luce sulla figura di Pirandello. «La poesia era l'altra passione di Pirandello» svela la Marsili a conclusione del suo sentito, commosso intervento. «Credeva da giovane che la fama gli sarebbe venuta dalla poesia. Luigi ha avuto fama e gloria ma anche una vita travagliata». Anche Luigi Pirandello, forse, fra i personaggi in cerca di Autore. O di Autrice, nel fortunato caso della pronipote Renata. Esposti in Sala Micara alcuni ritratti originali, fra cui un autoritratto giovanile di Luigi, della mamma Caterina e un quadro di Fausto fatto al padre Luigi nel 1936, l'anno della sua scomparsa

PALESTRINA

## Aprire lo Sportello del Consumatore

(Carmine Setti) - In Via del Tempio 7 è aperto un nuovo servizio al cittadino: «UNO SPORTELLO PER TUTTI», lo sportello per la tutela ed i diritti dei consumatori. Realizzato dalla PROVINCIA DI ROMA, Assessorato Tutela dei consumatori, e dal COMUNE DI PALESTRINA, vede il coinvolgimento attivo dell'Associazione ADICONSUM (Associazione per la difesa dei consumatori e dell'ambiente) che ne cura le iniziative, la formazione ed il tutoraggio degli operatori, l'assistenza legale, la pubblicizzazione delle attività. Un servizio, di grande importanza per l'affermazione del diritto all'informazione, divenuto diritto fondamentale per il cittadino, utente di servizi e consumatore di beni.

Attraverso lo sportello sarà attivo un luogo dove i cittadini potranno ottenere, gratuitamente, risposte e soluzioni con riferimento ad eventuali controversie con operatori economici, enti e aziende. Lo sportello fornisce un servizio di consulenza legale, finanziaria, ammonistrativa gratuita quale supporto informatico su casi che necessitano di un'analisi specifica e approfondita. La sede dello sportello è in Via del Tempio n°7. Gli operatori dello sportello del consumatore assicurano il servizio mattina e pomeriggio e possono essere contattati anche telefonicamente, tramite fax o posta elettronica.



## MONTE COMPATRI

## Squisitezze musicali a Palazzo Annibaldeschi



(Silvio Villa e Federico Emmi) - Qualche anno fa, una mia parente insegnante di musica mi disse che fino agli anni '70 la musica antica era davvero poco di moda; i compositori più celebri in questo campo erano Vivaldi, Bach (!), forse Monteverdi, inoltre erano suonati in modo davvero poco filologico con grandi orchestre romantiche al posto di più appropriate compagini di stampo barocco o rinascimentale. Fortunatamente qualcuno volle fare pulizia in questa faccenda, scrostando i gioielli musicali antecedenti al 1800 dalla patina romantica che il XIX° secolo aveva dato a tutte le cose inerenti all'arte. Di nuovo si cominciò a suonare con strumenti costruiti alla maniera dell'epoca e accurate ricerche storiche permisero di accostare alle note anche il giusto *entourage* culturale, senza il quale la stessa musica perde parecchio. Oggi è possibile ascoltare incisioni e concerti di elevato livello e cura filologica pressoché impensabili fino a pochi lustri fa. Chi conosce Joseph Nicolas Pancrace Royer? Ecco cosa scrive di lui, nel 1961, Pierre Daval nella sua opera "La musica in Francia nel XVIII° secolo":

"Dopo i nomi prestigiosi di Couperin e Rameau, quanto pallidi appaiono i loro successori ed allievi! Royer lascia un gran numero di pezzi per clavicembalo, abbastanza puerili, di una scrittura decadente, sovraccarichi di compiacimento e di stile lussuoso, sebbene alcuni di loro siano pieni di fascino (*La Zaide, La Sensible*)".

Chi fosse venuto sabato 13 ottobre a Palazzo Annibaldeschi a Monte Compatri, avrebbe avuto una idea ben diversa di Royer. Nell'ambito della fortunata *Rassegna Cembalistica*, giunta ormai al terzo anno, il M° Alessandra Iovino si è cimentata nella riscoperta di questo autore, ottenendo un successo ben lungi dalle aspettative dei critici musicali di cinquant'anni fa.

La grazia e la furia di Royer hanno riempito la sala dal primo all'ultimo minuto; si passava da pezzi squisitamente melodici ad altri in cui a farla da padrone era il ritmo ostinato tipico di alcuni brani di questo compositore. Lo stile francese è di sicuro presente in Royer, sebbene la sua infanzia savoiarda ed i tempi ormai maturi per un cambiamento facciano discostare una buona parte delle sue opere dallo stile tipico di Couperin e amici, per avvicinarlo a quello italiano di Scarlatti e dei suoi successori.

La riscoperta di questo autore forse non sarebbe stata possibile senza lo sforzo internazionale di rinascimento della musica antica, inoltre a Monte Compatri probabilmente non sarebbe mai approdata senza lo sforzo artistico e materiale di chi ha organizzato la Rassegna.

Quindi ascoltare i concerti in programma non solo aiuta mente e corpo a dimenticare il logorio della vita moderna, come dicevamo nel precedente articolo, ma ci fornisce anche un appuntamento unico con la Storia, che senza la musica rimarrebbe un costruito di date ed eventi, ma che con essa acquista il giusto titolo di descrizione della grande avventura umana.

Il terzo appuntamento della rassegna clavicembalistica (3 novembre) ha avuto come protagoniste Silvia Rambaldi e Andreina Di Girolamo al clavicembalo e la danzatrice Rita Marchesini.

La musica era quella di Domenico Scarlatti. Sebbene la produzione sonistica del maestro napoletano è sterminata, il programma ha permesso al pubblico di conoscere quella serie di sonate, sette per la precisione, nei cui manoscritti compare il basso cifrato. Normalmente queste sonate vengono eseguite con un cembalo solo e strumento solista. L'idea invece è stata davvero originale e paradossalmente, in un settore musicale quale quello cembalistico, che vanta un lungo corso, innovativa. Silvia Rambaldi ha pensato giustamente di non eseguire il basso come se fosse una linea melodica, ma lo ha di fatto armonizzato secondo quella che era la consueta prassi del basso continuo, in particolare modo seguendo le regole di Francesco Grassini, maestro di Domenico Scarlatti. L'esecuzione è stata perfetta, nessuna esitazione, nessuna sbavatura, neanche un errore, un'indecisione, ottima infine la scelta dei tempi.

Le due clavicembaliste non sono state però le uniche protagoniste. Il concerto infatti ha riservato l'ulteriore sorpresa, come se ce ne fosse bisogno, di un'improvvisazione di flamenco. Laddove il ritmo delle sonate lo consentiva, talvolta ricordando le antichissime danze spagnole: il fandango e il canario, il pubblico ha potuto godere della bravura e del talento di Rita Marchesini.

Il concerto di sabato 24 novembre ha visto al clavicembalo il maestro Marco Silvi, ospite anche delle scorse due edizioni della Rassegna. Anche stavolta la passione e la dolcezza interpretativa hanno fatto vibrare la sala e soddisfatto ampiamente tutti gli ascoltatori - testimoni i lunghi applausi -.

Il concerto è stato una ghiotta occasione soprattutto per chi si avvicinava per le prime volte alle esecuzioni di questo strumento, infatti il maestro Silvi ha proposto un menù completo di quattro portate sull'epoca d'oro della musica per clavicembalo francese. J. B. de Boismortier, Couperin Francois e Louis e l'indomabile J. Ph. Rameau hanno rivissuto nello spazio di circa un'ora ed hanno dimostrato ancora una volta perché la loro musica sia considerata grande. Tutte le possibilità espressive e le particolarità di questo periodo sono state incluse nella scelta dei pezzi da parte del maestro e, visto l'elevato gradimento, non resta che augurarci un afflusso sempre maggiore di pubblico che possa apprezzare e godere i prossimi appuntamenti di questa Rassegna, unica nei Castelli romani a Roma.

Il programma della Rassegna è disponibile sul sito [www.amkj.org](http://www.amkj.org)

## VELLETRI

## Lilì la Vita è tutta qui



(Maria Lanciotti) - Un romanzo scritto a quattro mani da Clelia Contini e Guido Croci dal titolo sottilmente tendenzioso - "Lilì la Vita è tutta qui" Ed. Pendragon - è stato presentato sabato 17 novembre nel pomeriggio all'Antico Casale di Colle Ionci in una forma insolita e gradevole. Letture interpretate di Bruno Garzilli, Marco Tornese, Ixie Darkonn e Clelia Contini, con brevi incursioni di Guido Croci confuso fra il pubblico. Emerge dalle letture una storia collocabile ai giorni

nostri, fatta di personaggi attuali nei loro amori e disamori, nella loro instabilità emotiva e incertezza esistenziale.

Due quarantenni, Federico e Dadi, combattuti fra un'attrazione fisica di ordine omosessuale e una presenza femminile che s'insinua tra essi minando un'intesa già labile e agitata. Un piccolo accenno di rappresentazione scenica che segue fedelmente l'andamento della narrazione che si svolge su due ritmi diversi. Un dialogo serrato fra due uomini complici ma in disputa e una figura ambigua che prende da essi le distanze per studiarli a freddo e con il presupposto di fame cibo per la sua fame, forse affettiva, forse sessuale. Dominante e impietosa, Lilì rivela tutta la sua insicurezza nel ricercare negli occhi altrui la propria immagine e il proprio potere, e nell'epilogo che la vede ancora dibattersi - con le sue contraddizioni ed esasperati sentimenti distruttivi - benché già fuori dalla scena della vita. Tutto passa, meno il caffè forte, il pesce crudo e lo champagne, le chiacchiere fra uomini senza ideali e senza amicizia. A fare da contrappunto ai dialoghi alterati, cinici e incerti, ai monologhi drammatici e rivelatori di oscure rivendicazioni e meditate vendette, le musiche aderenti e incisive di Massimiliano Chiappinelli al pianoforte. Esposti tutto intorno al luogo della presentazione-rappresentazione i quadri di Ixie Darkonn *Soggetti Noir*. "Amo molto il noir come ciò che di oscuro è in noi, con la positività che il buio offre per conoscere meglio la realtà dove non v'è l'ipocrisia dell'apparire. I meandri della mente sono tenebrosi e inquietanti, ma la conclusione è la luce alla fine del tunnel". Così la giovanissima pittrice spiega il senso delle sue opere, dove tutte le tonalità del grigio vengono a tratti spezzate da tocchi di nero e spruzzi di rosso e per ora non s'intravede la luce che fugherà l'oscurità interiore che si cela entro le pieghe dell'essere.

## ALBANO LAZIALE

## Sulla cura e sulla distruzione della famiglia

(Alessandro Aluisi) - L'attività socio-culturale di Albano, di incontro e dialettica, continua il suo eccezionale cammino nel 2007. Il 22 Novembre, dalle 16:00 alle 19:30, si è svolta la prima parte dedicata alla presentazione del nuovo e ricco laboratorio pedagogico multisensoriale di matrice montessoriana «Dentro la favola di Pollicino», e la seconda parte (serie "Incontri con l'autore") è stata dedicata alla presentazione dell'ultimo libro di Rita Giovacchino (*Il Messaggero*) "Delitti Privati", Fazi editore.

L'attività di Pollicino, realizzato dalla Fondazione Patrizio Paoletti per lo sviluppo e la comunicazione, si sta svolgendo gratuitamente presso la sala degli arbitri in C.so Matteotti 122, fino al 2 dicembre.

Il libro della Giovacchino è invece un'antologia commentata con senso di responsabilità, critico e giornalistico, di autocritica e riqualificata sensibilità dell'informazione sullo spirito del III Forum Nazionale della Comunicazione Locale di Frascati (25 e 26.10.'07: "giornalismo e senso comune"), su gravissimi episodi di nera che vedono coinvolti semplici comuni cittadini e famiglie. Vite apparentemente sane e ordinarie, nella quali matura progressivamente fino all'atto finale la deriva distruttiva e omicida, ora in modo molto cruento a cui nemmeno i mafiosi sono abituati, devastando completamente gli originari equilibri psichici, etici e morali. Il libro è un lungo viaggio attraverso queste vite di tutti i giorni letteralmente investite o travolte dall'odio verso la vita. Distrutte e distruttrici, di colpo esplosive e violente come il caso di Erika ed Omar di Novi Ligure, spie in negativo di tantissimi adolescenti inquieti che sono approdati non senza traumi nel XXI Secolo. Libro che presenta, ahinoi, in tutta la sua nudità e crudeltà i disagi e fragilità della famiglia del III Millennio. Presenta, marca la Rita, «uomini nudi». Presenta i disagi e la fragilità del mondo della provincia, "meccanizzata" anche questa. Soggetti che colpiscono per il loro spirito apatico e spento, freddo, cinico: «totale inconsapevolezza; imperturbabilità degli assassini» come nel caso di Pietro Maso, persona tanto cruenta nell'uccidere quanto salda nei propri valori morali confessati. Omicidi, ma anche molti suicidi, che maturano in quel "profondo Nord" (quotidiano La Stampa sulla scia di Garlasco) così profondamente diverso dal "caldo" meridione, terra meno ricca materialmente ma più salda ai valori spirituali. Il momento delle domande verte e si incerniera sulla responsabilità degli editori e delle redazioni nel disporre e trattare la nera e la giudiziaria, e sulle forzature (trattamento delle fonti) commesse in nome di un giornalismo rampante o d'assalto, in funzione della "tempestività" sulla concorrenza (selvaggia). Critiche e moniti sono rivolti verso gli "strateghi" dell'informazione. Ribadito per bocca dell'autrice un NO a una giustizia «in nome dell'umore del popolo italiano». Si è ribadito che è bene approfondire la notizia e fornire costruttive e sagge indagini e riflessioni senza "sbattere mostri in prima pagina".

## VELLETRI

## Le poesie in cammino di "Suono e visione"

(Carla Nico) - Una partenza agitata tra elementi che turbano. Si avvertono elementi inquietanti, ostacoli, sfide. Si passa fra inquadrature oniriche. Personaggi e oggetti sembrano posti lì come presenze totemiche a rappresentare concetti più ampi. Come nei sogni gli ambienti sono definiti da pochi scarni elementi che rimandano ad altro, per associazione di idee, per simbologie, per contrasto.

C'è un "io" che si muove e racconta, un personaggio in crescita, un'Alice nello specchio che avanza alla ricerca del "vero", della "direzione giusta", seguendo indizi, superando prove (serpenti, crepacci, orme, rumori improvvisi...), a volte cadendo, desolata, nel vuoto, per poi rialzarsi eroicamente ogni volta. Il susseguirsi dei "flash" fa sì che anche il lettore sia coinvolto di colpo da una presenza, da una sensazione. E lo sguardo dell'autrice sorprende anche noi e costringe a fissare un particolare, a isolare un oggetto, un movimento in primo piano. C'è un percorso continuo in "Suono e visione", dalla prima all'ultima pagina. Il personaggio-scritttrice che prosegue con tenacia la sua avanzata dietro le "orme", sulle tracce disperse. Cerca i perché? Cerca qualcuno in cui ritrovarsi?

Nelle ultime pagine sembra placarsi e trovare una sorta di pace interiore, forse un po' di rassegnazione. Sembra prendere atto del lato oscuro della vita e degli esseri. Accettare o combattere quello trova senza risentimento, come un giorno di sole o di pioggia. Si dipingono momenti di nostalgia per un'infanzia spensierata e ignara, ma già soggetta alla minaccia incombente di futuri turbamenti e ostilità.

In un alternarsi di sentimenti fra il fiducioso e il guardingo, la bimba che si fa donna segue un Virgilio della cui esperienza si fida, ma già si fa ardità e l'ingegno e l'originalità la spingono ad una pericolosa autonomia, ad azzardare percorsi e soluzioni. E intorno a lei la natura gioisce nei fiori ed esprime la sua inebriante e irrefrenabile libertà nel volo del falco; esprime l'aggressività nelle fiamme, nei rumori improvvisi, il suo potere nel tempo e negli istinti, nella tenacia della volontà umana. Il personaggio-scritttrice in movimento ascendente (su per le scale, corde, rocce, pendii...) in crescita, va raccogliendo le prove dell'esistenza del proprio io, dell'individuo unico che scruta quanti incontra per via per riconoscersi in loro. E che in ognuno trova un frammento per completare un mosaico, per dare volto allo spirito leggero e sensibilissimo che la abita con le sue mille affascinanti sfumature.

"Suono e visione" di Maria Lanciotti, Cierre Grafica Editore, è stato presentato in forma multimediale sabato 24 novembre nell'Antico Casale di Colle Ionci a Velletri. Stefania Iattarelli voce recitante, Annalisa Spadolini flauto, filmato "Le tripot clandestine" di Giulio Bottini.

## ROMA

## Impallinata una poiana



(Sabrina Calandra) - Un meraviglioso rapace diurno, una poiana, è stato ferito a Roma da bracconieri: gli sono stati riscontrati otto pallini in corpo e le fratture di radio e ulna. La tempestività di intervento dell'Associazione Recupero Fauna (ARF) le ha salvato la vita e ridato una speranza di tornare a volare. L'ARF opera ormai da anni sul territorio di Roma

e provincia ed è composta da persone specializzate nel primo soccorso di animali selvatici ed esotici. Ogni volontario mette a disposizione un po' del suo tempo ed i veterinari offrono il pronto soccorso salva-vita. Insieme hanno formato una rete integrata che ha già salvato più di 900 animali.

Lo splendido esemplare è stato recuperato da una biologa volontaria e trasportato al più vicino ambulatorio di uno dei numerosi veterinari specializzati aderenti all'associazione. Nel giro di 24 ore è stato sottoposto ad operazione di chirurgia ortopedica. La poiana ora è in fase di degenza, monitorata con dedizione da chi vive tutti i giorni l'amore per gli animali come una parte della quotidianità.

Chi volesse saperne di più: [www.soccorsofauna.com](http://www.soccorsofauna.com)

## CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

## "Dillo al Difensore Civico"

(Susanna Dolci) - La Comunità Montana Castelli Romani e Monti Prenestini ha realizzato un ufficio dedicato alla figura del Difensore Civico con "compiti di garanzia dell'imparzialità e del buon andamento della Pubblica Amministrazione". Il difensore civico interviene solo nei casi di irregolarità dei Comuni convenzionati o della Comunità Montana nei confronti dei cittadini. Ed è alla sua figura che si rivolgono coloro che ravvisano omissioni, ritardi degli uffici della pubblica amministrazione. Ad essere interessati sono i comuni di Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Grottaferrata, Montecompatri, Monte Porzio Catone, San Cesareo, Palestrina e Zagarolo, tutto ciò che ricade sotto la vigilanza od il controllo comunitario o comunale, enti locali con deleghe dalla Comunità montana o dai comuni. Per maggiori informazioni sui giorni e gli orari di ricevimento sia presso la Comunità Montana che presso alcuni comuni di riferimento, si può contattare la citata comunità ai numeri telefonici 06.9470820/944 al fax 06.9470739 ed all'e-mail: [difensorecivico@cmcastelli.it](mailto:difensorecivico@cmcastelli.it)

## MARINO

## Eventi e profili nella "Vetrina Castrimeniense"

(Elia Rossi) - La performance artistica "Vetrina Castrimeniense delle arti figurative" s'inscrive nella più ampia manifestazione della 83ª Sagra dell'Uva promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Marino. Suddivisa nelle due sezioni *Profili e Eventi*, consistente la prima in una rassegna di autori che possono vantare radici marinesi o comunque un rapporto di familiarità con la città di Marino, si è svolta il 5 ottobre u.s., presso il Museo Civico "Umberto Mastroianni" in Piazza Matteotti, mentre alla seconda, inaugurata il 30 settembre presso l'ostello *Il Chiostro*, con premi in denaro, hanno partecipato autori impegnati nel contesto delle arti visive, proiettati nella ricerca di libere e personali forme espressive. Le opere di tutti gli artisti sono state esposte in una mostra che è rimasta aperta al pubblico fino al 28 ottobre. Alla sezione *Profili* hanno partecipato: Giorgio Fanasca, Mario Gavotti, Lamberto Limiti, Vito Lolli, Paolo Marazzi, Giglio Petriacci, Stefano Piali, Gastone Primon, Muzio Terribili. Alla manifestazione *Eventi* hanno preso parte gli espositori: Tiziana Bunito, Fausta Caldarella, Alessio Deli, Fiorello Doglia, Mario Franceschini, Marina Funghi, Simonetta Gasperini, Patricia Mallia, Luigi Marazzi, Gianfranco Papa, Giuliano Pastori, Donato Rufo, Mario Silvestri, Francesco Spirito, Renato Testa. Il direttore artistico delle due kermesse, il poeta e critico d'arte Franco Campegiani nel suo primo intervento ha precisato la funzione dell'aggettivo *Castrimeniense*, con il quale è stata denominata la Vetrina, «era il nome dell'antico oppidum, il fortino militare frequentato dai militari dell'Impero, sui cui resti è poi sorta nel Medioevo Marino... L'aggettivo Castrimeniense dona un profilo antropologico all'iniziativa, chiamando in causa un contesto culturale ampio e preciso: quello della latinità che è poi quello della romanità, in cui si situa la festa popolare della Sagra dell'Uva». Si tratta di un evento in cui sacro e profano si confrontano e in questa atmosfera prende l'avvio la competizione artistica. La manifestazione *Eventi*, si è ispirata «agli eterni valori bacchici», continua Campegiani - *quali richiami ad una liberazione interiore dell'animo umano. Bacco è una figura mitologica ben più antica e arcaica, radicata nel cuore profondo della latinità. Parlo del Liber Pater, il grande archetipo della libertà interiore, della consapevolezza e padronanza di sé, che viene confuso con la coscienza razionalistica. Il Liber Pater - sottolinea il critico - non è il domestico Bacco, né il fosco Dioniso dei Greci, ma il simbolo di un'impervia crescita interiore, che solo una grossolana degenerazione può ridurre ai termini dell'ebbrezza vinoso». *Eventi*, concepita come un happening, termine inglese che significa avvenimento, indica una forma d'arte non contemplativa, ma attiva fino al punto di coinvolgere lo spettatore rendendolo partecipe dell'evento creativo stesso. «I nove operatori della mostra *Profili - spiega Campegiani - si inseriscono nella cultura viva dei tempi attuali con soluzioni autonome di rilevante spessore artistico. Sono personalità diverse tra loro con visioni del mondo differenti eppure ricollegabili alla medesima weltanschauung, alla filosofia tipica della creatività, che è la filosofia del primo giorno, dello stupore iniziale, della rivelazione dell'essere. Questi nove espositori tentano tutti di cogliere il senso originario e nascosto delle cose. Così all'espressionismo di Fanasca, Primon e Terribili - prosegue il direttore artistico - fa riscontro l'organicismo di Gavotti e Limiti, nonché il costruttivismo di Marazzi e Petriacci. La figuratività degli artisti Lolli e Piali (contemplativa quella del primo, dinamica quella del secondo) è autoanalitica e non ha nulla a che vedere con la ritrattistica di oggetti esteriori. Sono simbologie vive di valore allegorico, perché esprimono realtà viventi, insieme fisiche e spirituali».**

## "Come eravamo..."

## Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(Antonella Gentili) - Da un documento scritto dal Prefetto della Provincia di Roma nel 1873 scopriamo le ragioni per le quali la Guardia Nazionale sarà dimessa di lì a poco. Come dicevo già nel mese scorso, i Colonnensi non sono stati sempre pacifici ed il Vino, oltre al carattere non propriamente mite di alcuni, provocava guai seri come vedremo nella prossima lettera.

"Visti i rapporti dell'autorità politiche del circondario da cui risulta che nella sera del sei gennaio u.s. certo Agapito Liberati si presentava nel corpo di Guardia della Milizia Nazionale di Colonna e sporgeva reclamo al luogotenente Pietro Gentili contro Rossi Antonio dal quale era stato ingiuriato. Che il Gentili uscito dal corpo di guardia percolava con pugni e schiaffi il Rossi stante il rifiuto di questi ad temperare alle intimitazioni fattegli di ritirarsi in casa.

Che avendo il Rossi reagito e tentato di diffamare il Luogotenente accorrevano in aiuto di quest'ultimo diverse persone tra le quali il Sottotenente Rastelli il Sergente Cantarini e certa Settimia Neroni. Che il Cantarini impugnato un revolver lo esplodeva e la palla colpiva invece del Rossi la Neroni Settimia la quale rimase immediatamente cadavere.

Considerato che per questo fatto chiamato il Luogotenente Gentili avanti il Consiglio di Prefettura nel giorno 5 corrente per le sue deduzioni ha egli addotto che il Rossi in quella circostanza ubriaco, avendo tentato di disarmare dello squadrone esso Gentili egli diedegli solo un pugno sulla spalla. Che contro quest'ultima circostanza di tutto stanno le risultanze emergenti dai rapporti della Questura. Che pertanto nell'esercizio delle sue funzioni avendo egli maltrattato il Rossi ha mancato ai suoi doveri turbando così la sicurezza e l'ordine pubblico.

Che perciò è il caso dell'applicazione dell'articolo 50 della legge 4 Marzo 1848. Sentito il conforme avviso del Consiglio Di Prefettura DECRETA Il signor Gentili Pietro Luogotenente della Guardia Nazionale di Colonna è sospeso per un mese dalle sue funzioni.

Roma, 14 aprile 1873"

## Monte Compatri

### Presepi 'n candina

Le feste de Natale se 'vvecinu, la jende, distratta, se ne 'ccorge vardenno le vetrine, li monelli da la televisio. Pubblicità?... Sbuciu da li schermi li panettoni, li pandori ijmbu tuttu lu riquadru, le stelle comete nnesciu da le Coca Cola, mende Papà Natale fa riformimindu, de gocattuli e de robba bbona sopra a li scaffali de la fabbrica pubblicizzata. È 'ngora prestu, mangu tandi giorni, ma puru pe' lu Monde se 'ngomincia a smove qua ccosa; le prime vetrine se 'nghirlandu, l'addobbi, quilli véechi, reccicciu da le suffitte. Qua' porta de candina se socchiude, quaddunu è itu a rechiede come stà. Li primi sopralluoghi so' 'mbortanti, lu postu va rechiestu più de qua vota, pe' fiasse veni l'idea de come fa. Passa qua giorno, se ppicciu le luminarie, pe' le vie l'arberi 'ddobbati, puru se strimenziti, luccicu de luci e de pacchitti; mende li più solerti, 'ndaffarati, pe' le candine stau a lavorà.

Utimi giorni, utimi menuti, l'utime cose stau da preparà: li manifesti da ppiccià, li deplians da fa girà, da mette le stelle a le candine, e po' quelle pe' la via, pe fa capi a la jende forestera da che parte i. Ormai è tuttu prundu, se spetta lu momindu pe' rropi. Le chiavi a le toppe, ognunu a lu postu seu, prundi pe' fa revive co' la semplicità e l'arte d'ognunu lo spiritu de lu Natale, quillu che tuttu se portemo repostu nell'angolittu più nnescostu de lu core, ma che sta' prundu a rennesci a lu primu stimulu.

È ora, le luci brillu, le nenie se diffunnu co' l'aria umida che nnesce da le rutti. Rivu li primi visitaturi, se vardu attornu, la curiosità è forte, la candina, la rotte, so' cose nove pe' tandi de issi, po' l'occhi vau versu quelle creaturelle pusate su scenari acresti e affascinanti, diversì unu dall'aru, candina dopu candina. Man mani che vau annanzi condinuennu lu giru le senzazioni forti se mmischiu. L'accostamintu tra la vita grama de dumila anni fa, quella sembra dura de cend'anni fa, e quella de oggi, ce fa sendi più umili, più ciuchi, più uguali, più por'ommeni bisognusi, puru, de spiritualità. L'atmosfera de li posti ce mette de lo seu, basta pocu, la scendilla 'riva, la carma e la tranquillità scignu lendamente rendo, lo spiritu de lu Natale 'ngomincia a fa' effettu... Recordi, tradiziuini, ... riechiggiu... Nelle facce vidi quello che si combinatu, co' pocu, 'n presepiu e n po' de bona volondà.

### Tarquinio Minotti

Nota: Rechiede = controllare

## Colonna

### Hi Pare'

U venerdì, all'una appena esciti da scola, era u giorno dell'Hi Pare', quella che facevino a 'a radio e che presenteva Leglio Luttazzi, co' quaa specie de musicchetta, tatatarataratattata... 'nzomma comme quella che fanno a u circo; era u programma pe' radio che te faceva conosce i dischi più venuti.

A quii tempi mica c'erino e radio private, e televisioni diggitali, e parabbole e diavoleri vari... c'era solo l'hi pare'! Pe' conosce 'na canzone te tenivi da senti' solo e sortanto Leglio Luttazzi! E allora forza co' "che ne sai tu di un campo di grano..." che po' saria stata "Pensieri e Parole" de Lucio Battisti... co' "La bambola" de Patti Pravo, "Il ballo di Simone" de Giuliano e i Notturmi... che fine saranno fatto... e tante altre... Me ricordo quill'annu de Gennaio der '69 quando teneva da nasce fratimu Carlo... era appena finita Canzonissima e Gianni Morandi era sderenato tuttu co' "Ma chi se ne importa"; allora parimu me fa "si nasce n'atra femmina te compro 10 dischi!" E già perché 'na femmina a casa già era nata, sorima Gabriella du' anni prima, ma parimu s'era fissatu che doppo du' maschi ci volevino du' femmine! 10 dischi, m'era promesso! Mamma mea che bello! Tenete da sape' che parimu lavorea a Roma, portea i pacchi a de 'e Poste pe' verso Trastevere, Largo Argentina, Via Arenula... e bastea scriveji nbijettu co u titulu da 'na canzone che issu me riportea u 45 giri! Allora c'ero fatto 'neleno co tutte 'e mejo de Canzonissima... me ricordo che volevo pure "Il tempo delle more" de Mino Reitano che a ripensacci mo' me ve quasi da rivommità... "Ntando il 25 madrima partorisce e che fa"? "Ntru maschiu... addio dischi! Era natu Carlone! Allora parimu, vedendo che 'nsomma tanto contentu nun c'ero rimastu me fa'... "dai nun te la pià che papà i dischi te li compra lo stesso, pure perché è natu quasi nabbacchittu, pesa 5 chili!!!"

### Fausto Giuliani

## Rocca Priora

Pe 'gni paese ce stati 'nmsempr persone 'mpò strane che diventanti pefforza "PERSONAGGI" e vau recordati pe secoli. Se 'nee stisseru sti fregni, quilli che scrivu li Romanzi de che potarianu parlà? Pe Roccapiaura ce ne steanu trequattro de sti matonna; Marcucci u Biciu, Lu Coginu Marianu, Chiaravalle, li Fratelli Marcuffati, Lu Farghittu, ma Checchinu de Riverito era lu Re... dei Giullari Medievali"; era forte co' tutte le Madonne. Gnitantu ne combmea quatuna delle sei. Stea a conoscenza de tutte le ricorrenze festarole comme Batizzi, Cresime, Commigniuini, Spusalizzi, ma lo sa perché? Perché issu quanm'era l'ora de pranzu, se ppresentea e co' quella faccia tosta che ce potii fa a "Battimuru (Antico gioco da ragazzi), declamea la famosa frase che è remasa alla storia nostrana: "E che so tutte sse jiamate?" (che sono tutte queste chiamate?), che so tutte sse riverenze? (da qui il soprannome di "Riverito"). Che tenedde paura che non venea! ma chi cazzu l'era jiamatu! Però tranquillizzaa tuttu co n'atra frase carnevalesca: "Robba che vvanza ecco la mia panza"! Pegquantu se sforzava però, n'era capace de di la verità e quando se mette a descurrere co la gente, facea tutti "Contenti e cojonati" crocchenno arichè bucie. Tenea 'nfresco d'amicizia pe Frascati, Monteporzio, Lu Monte, e 'ndo gnea, gnea bene. A Lu Monte tenea 'nsaccu d'amicizia co' quassi de Mastrofmi, speciamente co' Sor Edoardo e quando se 'ncronteanu era festa granne. E Riveri! Fece Sor Edoardo: ma è possibile che tu non saporisti campà senza dite bucie? Sor Edoardo era persona di Censo, benestante e bene collocato co' le Banche e 'mbellu giorno vozze fa 'na proposta a Riverito. Stamme po' a senti Riveri: ve co' mi alla Banca, te faccio pià li sordi pe' fatte centu pecore (era anche pastore) però a na condizione... che non dici più le bucie! Vabbè - rresponse Riverito -, fammece penzà... Era passata quà settimana quando e rencrontarti co' Sor Edoardo. Allora Riveri, che si decisu? Mah! - rresponse Riverito - co centu pecore ce puru camparao ma tengo puru da fatica... e comme io co le bucie ce faccio tu signore! Sor Edoà, te ringrazzio tantu ma è mejo che me sto comme sto!

### Mario Vinci di "B"

## Frascati

### 'A Befana (de quann'ero munellu)

Du' bastuni 'ncrociati, 'n cappellacciu, pe' nasu fintu 'na radica gialla 1) 'na veste sdruccita, quacc'atru stracciu èssu fatt' 'a Befana ... calla-calla. 2)

Da 'n bidone 'e fatta nasce 'n tamburu... p' e strade e p' i vicoli su e giù 'in' a quanno nun se faceva scuru, cantenno allegri: taratàn zum zum! 3)

curremo dereto a 'ssa Befana (me lo ricordo comme fusse mone)

'n carzuni curti, sfidenn' a Tramontana. Preghevamo quella de "Scarpone" 4)

pe' tutt' a sera d' a veggia sana 5) che n'ce portesse cennere e carbone

### Luigi Cerilli

#### Note:

1) così si chiamava da noi la carota

2) fatta là per là ("cotta e magnata")

3) la canzonetta che si cantava in omaggio alla Befana faceva così: "A Befana ricciariccia, tutta quanta incannellata sott' a cappa

der cammino c'era uno regazzino che n' voleva fare gnente... 'A Befana n'ce porta gnente

Taratàn zum-zum ... Taratàn zum-zum!

4) Scarpone = nomignolo del Sig. Rufini che insieme a "Gnesina" ('a moje) esponeva un gigantesco fantoccio raffigurante la Befana che

soprastava il bancone di frutta e verdura da loro gestito in quel largo di P.zza Spinetta situa-

to tra la pizzeria di "Cammilletto" e la macelleria di Gianni.

5) per l'intera sera della vigilia della Befana.

## Palestrina

### A Carmine

Da puoco che conosco Carmine Seta,

che tè la stoffa, se vede londano lo ggiornalismo, pe' isso è la mèta

tè 'ngarattere da bbravo cristiano.

Co' llo sorriso 'mmocca sembra prondo

pe salutà quarsiasi perzona,

è ponduale, spacca lo secondo

e ppuò pe scrive tè 'na mani bbona.

Isso pe l'arte fà li sacrifici

è carmo e tè puro la pazienza,

pé llo futuro sò bbuoni l'auspici

de falla ndrà li ranni la presenza.

Grazzie a Ddio che lò conosciuto

e me ssè messo a disposizione,

così n'appoggio bbuono sò tenuto

pe potè fane 'na pubbricazione.

N' dialetto la scrivo quache rima,

ù libbero voria fà stambà

siccomme de mè, isso tè la stima,

me 'ijuta pe potello divurgà.

Stò scritto che me rèsce dallo core,

nun llo voglio jettà allo ciestrino,

ma tramannallo co' tutto l'amore

stò bbello dialetto prenestino.

### Luigi Fusano

## Rocca di Papa

### Curete!

Ntantu ch' a neve sbianca 'a via seguitenno - co tutta ssa modernità - a fa maravia, ntruonu suordu rentrona, abballa na campana sona.

Natale bussa a 'gni porta e a tutti porta - ruossi e ciuchetti - graziosi pressepgetti.

A tutti u vecchiu co 'a barba bianga

porta qua cosa, robba de pocu

che de valore manga

ma a ssu momientu rescalla u sentimentu.

E doppo alè tantu camminatu

co nalore che i cresce trento au core

se mette a contà l'ore

che manganu a mezzanotte,

llo mentre co l'ossa rotte

sens'essese repunsatu se fionna slangiatu

e aa rotta rivatu urla ccoratu:

Curete! È natu.

### Gianfranco Botti

## Rocca di Papa

### U teatru a Rocca

Prima 'a Rocca

u teatru u facea

chi pure pe' n fregu

se 'nfreschea

bastea 'n gestu,

'na jastima

che vedei spettacolo

più meju c'au cinema!

Ma mo' pure noa

tenemu u teatru

oggi l'alemu

'nnauguratu.

Hau parlatu l'autorità:

sindacu, prete, politici

de ruossa popolarità

rappresentanti 'mpontanti

d'associazioni sociali

e de curtura

tutti esso pronti

a fa' bella figura.

È ciucu, ma bellinu

e si u cerchi se trova

'ndo stea 'na vota

a vecchia 'mmazzatora.

Mo' tocca esse seri

e 'n se po' più 'mprovvisà

pé questo vojo vede

chi zecca loco 'n gima a recità.

Ho saccio ch'edè questiò

de bona organizzazione

e so' sicura e certa

che sarà cosa lesta.

Toccaria fa' 'na prova

repensennu a 'ndo se trova,

quaccosa de speciale

'n' opera particolare.

Ario pensatu a De Filippo:

"Sti spieriti" 'n rocchicianu

l'attori stau già pronti

a du' passi, n'è lontanu.

dello 'n gima sta 'ggente"

che 'a parte sea, a sse all'amente!

'Ngni credi? E 'nvece è veru:

da mo' che stau a fa' prove

loco trent'au cimiteru!

### Rita Gatta

**EDIL MAMONE**

PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE



Monte Compatri (RM)  
Tel. 3355236369



## Il Castello Farnese



(Tania Simonetti e Marco Cacciotti) - Caprarola si trova a una ventina di chilometri a sud-ovest di Viterbo, a ridosso della catena montuosa dei Cimini, in una posizione amena tra boschi di castagneti ed este-

se coltivazioni di noccioli. Al di là del crinale, verso ovest, si apre un paesaggio incantevole, con il lago di Vico, il monte Venere e il monte Fogliano, che a ragione viene definito la "piccola Svizzera" del Lazio. Il monumento più importante di Caprarola è il fastoso Castello Farnese che venne eretto a partire dagli inizi del Cinquecento. Il feudo fu, da prima, della terribile stirpe dei Prefetti di Vico. Poi il loro declino - segnato dalla caduta nel 1431 dei castelli circostanti di Vico, Casape e Casamala - favorì una ripresa sociale ed economica senza precedenti che coincise con l'arrivo della casa Farnese. Nel 1503 Giulio II consegnò il feudo a Giovanni della Rovere che lo vendette, poi, al cardinale Alessandro Farnese, nipote di Paolo III. Questi ci viene descritto come il personaggio più in vista della seconda metà del Cinquecento, capace di unire al nome del casato, rispettato e temuto, doti eccezionali di intelligenza, cultura, liberalità che "ne fecero l'ultimo degno rappresentante di quella splendida età rinascimentale volta ormai verso il declino". I Farnese curarono l'assetto urbanistico con l'apertura di una strada che conduceva al Castello, separato dal nucleo del paese. I Farnese cessarono di essere i signori di Caprarola nel 1649, anno della disfatta di Castro, la capitale del ducato voluto da Paolo III. Il feudo venne, quindi, incamerato dalla Chiesa, ad eccezione del Castello che rimase di proprietà del nobile casato. Intorno alla metà del Cinquecento aveva preso avvio una radicale trasformazione del sito, a trent'anni di distanza da un primo intervento di Paolo III che iniziò la costruzione di una Rocca a forma pentagonale su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane. A completare l'opera rimasta interrotta, per le mutate condizioni politiche del tempo, fu chiamato un altro architetto della casa pontificia, Jacopo Barozzi da Vignola, che sotto la direzione del nipote del pontefice, il cardinale Alessandro, mise mano ad un progetto costruttivo e decorativo portato avanti per decenni. Il Castello Farnese sorge sulla piazza Farnese ed è una delle costruzioni più sfarzose della corte papale rinascimentale; avrebbe dovuto consacrare la potenza e la gloria di quella famiglia. Il fasto del Castello rientrava nelle manifestazioni di magnificenza che l'epoca imponeva ai grandi personaggi e doveva rappresentare il prestigio di una casata di rango europeo, i cui legami di parentela con i grandi dell'epoca arrivavano perfino all'imperatore Carlo V e al re di Francia Enrico II. Il Castello ha una singolare forma pentagonale, ricca di effetti scenografici, con uno splendido cortile e un susseguirsi di logge aperte sul magnifico parco con giardino a terrazze e sulla campagna circostante. I giardini sono generati sempre dalla forma pentagonale, e comprendono una villa privata con loggia, con pitture datate 1583. Parte del giardino si deve al Rainaldi. La villa, come tutti i beni Farnese, passò per il matrimonio di Elisabetta con Filippo V di Borbone a questa dinastia. Si accede al piano nobile lungo una scala elicoidale decorata con temi inneggianti ai Farnese, secondo indicazioni date dal poeta Annibal Caro e dallo storico Onofrio Panvinio, e tutte le sale sono affrescate. La Sala d'Ercole affrescata dagli Zuccari, alla quale fa seguito la cappella e quindi il Salone dei Fasti Farnesiani, sempre degli Zuccari, come pure la Sala del Concilio. Segue l'appartamento estivo del cardinal Farnese con la Sala dell'Aurora, la Sala dei Lanifici ovvero del guardaroba, sempre affrescata dagli Zuccari, quindi la Sala degli Angeli, affrescati da Raffaellino da Reggio e Giovanni de' Vecchi e quindi il Salone del Mappamondo con lo zodiaco e le scoperte geografiche, opera di Giovanni Antonio da Varese, un ambiente che entusiasma Montaigne per "le persone ritratte al vivo".

Il parco termina con la Palazzina del Piacere, teatro di feste e di rappresentazioni, opera di Giacomo Del Duca, a fronte di una serie di singolari fontane, come la Fontana del Giglio e la Fontana dei Fiumi.

Bibliografia: (I. I. Castelli, Lazio - Bonechi - Rendina - Aurigemma - il castello XI°/IV° anno)

## Lazio: Bellegra - Grotte...aperte?



(Alessandro Aluisi) - Le "Grotte del'Arco" sono tra i più importanti patrimoni naturali carsici del Lazio. Anche qui sono presenti tracce dell'attività del Vulcano Laziale, tracce antropologiche e pitture rupestri. Le "Grotte del'Arco", ubicate a Est della città direzione Subiaco, sono caratterizzate da un bell'arco naturale sviluppato sotto il monte di Bellegra (crinale di Mt. Celeste, spartiacque Sacco/Aniene; straordinari panorami). Nè, però, la scarsa o insufficiente segnaletica (...ridenuncio qui la ne-

cessità di riqualificare tutto il sistema segnaletico) e, sempre dalle critiche raccolte, lo scarso afflusso turistico. Una promozione turistica...con poca voce. Il nucleo storico della città è del VII Sec. a.C (mura ciclopiche) sviluppatosi nell'epoca repubblicana romana. Da visitare poi il convento francescano (XIII sec.) o la chiesa di S. Nicola (1575). Prima dell'attuale nome (delibera comunale del 10.10.1880), che potrebbe derivare da *bella aegra* "aspre guerre" o da *bella agere* "far guerra" (gli Equi, popolazione italica osco-umbra particolarmente bellicosa, si insediò proprio tra l'Aniene e nei Simbruini), si chiamò Vitellia e poi S. Sisto (patrono, papa Sisto II, 257-'58 d.C), e come Olevano fu preferita dagli artisti tedeschi (Adrian Ludwig Richter).

## La fontana dei delfini ad Albano

(Eloisa Saldari) - Un tempo, a filo della via Appia ed in corrispondenza della salita delle Carceri che convogliava al Duomo, si apriva piazza Mazzini, un piccolo slargo di forma rettangolare decorato con un delizioso elemento architettonico: la Fontana dei Delfini.

La commissione della fontana ad opera della comunità di Albano a Giovanni Battista Contini, risale al 1676. Per tale incarico il Contini, che si formò al fianco di Carlo Fontana e Gian Lorenzo Bernini, progettò una bassa recinzione in muratura a forma di esedra che all'interno presentava una suddivisione ed un'articolazione in forme geometriche semplici. Rettangoli ed ovali avvolgono sia la vasca della fontana sia una mostra decorata con motivi a voluta e con il tipico mascherone affiancato da due delfini dai quali deriva il nome dell'opera.

Nel 1932 a causa dei lavori di risistemazione del Corso di Albano la creazione del Contini venne rimossa. Rimasta per decenni senza una collocazione stabile e definitiva, la Fontana dei Delfini trovò una sistemazione consona e fissa solo nel 1992. Oggi si può ammirare l'opera del Contini in un'esedra che riprende le forme e lo sviluppo dell'antica e che offre una disposizione analoga alla precedente grazie al riutilizzo degli elementi lapidei della mostra e della vasca.

## Palazzo Iacobini a Genzano

(Eloisa Saldari) - Nel paese di Genzano, in via Buoizzi, sorge Palazzo Iacobini considerato l'edificio di maggior pregio e popolarità della strada Sforza.

Il fabbricato fu realizzato per volere di Giovanni Iacobini, a cui si deve anche il rinnovamento e il miglioramento dell'assetto urbano dell'area centrale del paese avvenuta tra il Seicento e il Settecento. Non a caso il nome di Giovanni Iacobini *Gubernator* di Genzano appare su un'epigrafe posta accanto al portale principale. L'iscrizione riporta indicato l'anno 1707, che si ritiene sia la data di edificazione del palazzo ed un breve testo nel quale si parla di Giovanni Iacobini come committente dell'edificio.

La realizzazione del palazzo si colloca nella fase immediatamente seguente alla conclusione dello sviluppo edilizio della strada Livia che rappresenta il primo asse del tridente barocco di Genzano. Infatti i primi mattoni dell'edificio vengono posti in concomitanza al processo di urbanizzazione della strada Sforza.

Il palazzo è stato progettato seguendo un principio unitario che si esplica nella razionale disposizione degli assi che determinano lo sviluppo e l'articolazione del prospetto. La facciata dell'edificio ha un andamento lineare e pur presentando tre livelli, solo i primi due appartengono al progetto originario. Infatti il terzo, che si innalza al di sopra del cornicione di coronamento, è, con molta probabilità, frutto di un successivo ampliamento. Lo sviluppo lineare del prospetto determina l'assenza di decorazioni ed elementi architettonici in forte aggetto. Gli effetti chiaroscurali di maggior evidenza sono infatti dati dalle finestre e dal portale, nonostante abbiano uno sviluppo plastico contenuto e misurato. La realizzazione del palazzo rientra nella fase di promozione edilizia residenziale del Settecento, di conseguenza rappresenta un fondamentale ed importante esempio architettonico dell'ampliamento che ha interessato il paese e che è stato promosso da Livia Cesarini Sforza.

Ti aspettiamo all'inaugurazione  
Domenica 16 Dicembre 2007

**KuCiRe srl**

Via delle Acacie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palmiro Togliatti)

KuCiRe è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'attenzione dei suoi clienti.  
KuCiRe un'istituzione dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

**ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.**

**Cucine e Camerette Mobili in ogni stile**  
**SCONTI ECCEZIONALI**  
**sulla Merce Esposta e da Listino**

**00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154**  
**Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629**

## Medicina alternativa e tradizionale a confronto - 4

(Silvia Carmela Messina) - Principali motivi di separazione.

Deve anche sottolinearsi che, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, i cammini della MTC e della MO tenderanno progressivamente a separarsi. Gradatamente la MO abbandonerà l'antica medicina ipocratico-galenica, finendo per adottare

metodi d'indagine quantitativi e sperimentali, che segneranno un divario sempre più radicale tra la MTC e la MO. Le ragioni del distacco dalla medicina tradizionale sono molteplici e molto complesse da indagare in questa sede, ma sicuramente si può individuare come tappa decisiva di questa svolta la rivoluzione astronomica di Niccolò Copernico, contemporaneamente a quella anatomica del Vesalio (1514-1564) e, dal Seicento in poi, il definitivo affermarsi del metodo sperimentale. Non è un caso che l'anno di pubblicazione (1543) del *De revolutionibus orbium caelestium* del Copernico coincida con quello del *De humani corporis fabrica* del Vesalio. Con la rivoluzione copernicana si dava inizio ad un lungo processo di trasfor-

mazione scientifica e culturale, che nel XVII secolo avrebbe condotto alla definitiva dissoluzione della cosmologia geocentrica aristotelico-tolemaica. È proprio nel 1600, secondo il Koyrè, che si perviene alla sostituzione dello spazio finito fisico qualitativo con quello infinito astratto quantitativo, come recita il titolo della sua opera: *Dal mondo chiuso all'universo infinito*. Ovviamente, è impossibile descrivere e valutare le enormi conseguenze di quella rivoluzione scientifica, che ha cambiato radicalmente la visione complessiva del mondo, che per secoli era stata propria dell'Occidente, segnando in profondità tutta la cultura moderna. Nel campo della medicina, da sempre e indissolubilmente legata alla visione cosmologica, la dissoluzione della dottrina aristotelica, contribuì gradatamente al declino del sistema ipocratico-galenico, che su di essa poggiava (basti pensare alla teoria umorale). Non meno importante e carica di innovazione fu la rivoluzione anatomica attuata del Vesalio, che per molti aspetti scardinò la medicina ufficiale del tempo. Composta nel clou della rinascita umanistica degli studi anatomici, il *De humani corporis fabrica libri septem* risulta veramente un'opera rivoluzionaria, che viene spesso accostata a quella del Copernico.

La scienza medica già dai tempi antichi e da Galeno non riconosceva nessun valore clinico alla dissezione, in perfetto accordo con la teoria umoralista di Ippocrate. Inoltre, date l'intangibilità e la sacralità del cadavere, era severamente vietata la dissezione su esseri umani. Tale orientamento si mantenne anche in età umanistica: la pratica anatomica era considerata solo un requisito indispensabile alla formazione del medico, da utilizzarsi semplicemente allo scopo di mostrare visivamente quanto contenuto nel testo, per favorire la memorizzazione delle parti da parte degli studenti. Molti frontespizi di opere anatomiche del tempo raffiguravano come si svolgeva la tradizionale lezione di anatomia secondo il consueto modello *quodlibetario*, di tradizione galenica. Tale modello, come illustra il Frontespizio dell'*Anathomia* del Mondino (1478), prevedeva all'interno del teatro anatomico dove si teneva la lezione, la presenza di un *lector*, che dall'alto della sua cattedra dirigeva la lezione. Egli recitava e leggeva alcuni passi tratti dai testi classici dall'anatomia. Accanto al cadavere da dissezionare c'era il *sector*, ovvero colui che operava materialmente la dissezione, generalmente un barbiere, che seguiva le indicazioni fornitegli dal *demonstrator* od *ostensor*. In questo contesto la figura del medico anatomista viene a ridursi con quella di un dotto studioso, per il quale la concreta operazione settoria rimane in secondo piano, affidata a semplici inservienti, privi di qualsiasi conoscenza medica. La dissezione, dunque, secondo il modello *quodlibetario* consisteva in una semplice fase di cerimoniale, una celebrazione delle autorità, che si riduceva a mostrare, attraverso l'osservazione del cadavere, quanto il testo descriveva. (Continua)

## Enea pastore di genti



Virgilio tra le Muse - Mosaico

(Eugenia Rigano) - Nella Giornata nazionale raccolta fondi del FAI, si è tenuta a Roma presso il teatro Quirino il 25 novembre la quinta edizione dell'iniziativa "Dietro le quinte della tua città. Storie moderne del nostro passato", volta appunto a far conoscere e a reinterpretare alla luce dell'oggi momenti che appartengono alla storia e cultura di varie città italiane. L'anno scorso un incontro affascinante con la garbata ironia di Corrado Augias aveva aperto uno spiraglio sulla cultura del cibo a Roma, non solo attraverso l'inevitabile rivisitazione della *Coena Trimalchionis* di Petronio, ma anche attraverso la competente relazione di studiosi (che tentano di riprodurre in laboratorio colture e varietà di epoca romana sulla base di quanto conservato nelle città sommerse dall'eruzione del Vesuvio) e la proposta gastronomica di 'specialità' della Roma antica, come il *garum* (salsa di pesce) o il *mulsum* (vino con miele). Protagonista di quest'anno è stato invece Vittorio Sermonti e la sua rilettura del personaggio di Enea "pastore di genti e turista del futuro", alle luce delle più recenti tematiche interculturali e di integrazione con i flussi migratori in entrata nel nostro paese. Partendo dalla sua esperienza biografica di "Italiano nato a Roma", Sermonti ha aperto la conversazione con un approccio quasi da archeologo, esaminando le "Roma stratificate", che hanno man mano concorso a formare quella di oggi. E che hanno avuto come protagonisti, guarda caso, mai dei Romani veri e propri. Così nella "polis dei cinematografi", gli unici da salvare, secondo il relatore, Fellini e Pasolini, erano l'uno romagnolo, l'altro friulano. Così pure nella "civitas" dei letterati, Gadda, con la sua epopea dell'Urbe anni '30, era milanese; e neppure tra i grandi scrittori latini ne troviamo di nati a Roma (da Plauto, di Sarsina, ad Orazio di Venosa, a Catullo, veronese). Lo stesso Virgilio, nato a Mantova, di madre etrusca, si era formato a Napoli. E il suo eroe, Enea, che Virgilio chiama appunto "pastore di genti", avrà fatto parte di quel flusso di genti scaricate a Roma da navi e barconi provenienti dall'Egeo. Nel libro VIII dell'Eneide va appunto in scena l'accoglienza che Enea riceve nel Lazio, quando, rimontato il Tevere, è accolto dal re Evandro con una festosità inspiegabile, se non fosse per la profezia che uno straniero avrebbe finalmente sconfitto Mezenzio, re etrusco. Anacronismo questo di Virgilio, ma proprio l'anacronismo rappresenta il motore della poesia epica, attraverso il dispositivo della profezia. Del resto il Lazio antico viene rappresentato come paese di gente selvatica e riottosa, finché il buon Saturno non vi aveva portato leggi, pace e prosperità. Ma l'identità "metastorica e transnazionale" di Enea ci appare ancora più chiaramente nel libro X secondo Sermonti, che finisce col rappresentare Enea "gran condottiero extracomunitario insediato nel Lazio" dove avrebbe "inaugurato una dinastia di meticcî: noi". Analisi forse convincente, che andrebbe però integrata con la valutazione di questi "noi" come prodotto di una cultura unitaria e non solo assemblaggio di DNA delle più disparate provenienze. Perciò di questa mattinata un po' uggiosa ci piace ricordare soprattutto la conclusione sulla natura di Roma, mostruosa creatura "insaziabile nel farsi divorare". E sulla tragedia di ogni guerra, di cui Virgilio mostra l'orrore con la leggerezza della grande arte, fatta di particolari, quando, descrivendo la morte del giovane Lauso, accorso in difesa del padre Mezenzio contro Enea, inserisce con grazia sublime il cenno "comptos de more capillos" (i capelli tagliati alla moda). Dandoci la misura di "quanta confidenza, quanta leggerezza, quanta illusione di vita muore quando muore un ragazzo" come Sermonti ha in modo commovente concluso.

## Un agonista

(Chiara Serrano) - Perché c'è gente che si pone grandi obiettivi, ha grandi speranze e sempre voglia di rinnovarsi? Non c'è una risposta ma una grande unica riflessione: queste persone ce la faranno, sono quelle che fanno della loro vita un successo. Persone che non si affannano a trovare la via più breve per raggiungere il successo ma hanno pazienza, sanno che per avere successo devo lavorare sodo, devono dare il massimo tutti i giorni. Non sono spaventati da questo, sono abituati, è la normalità, è la caparbia, la coscienza di potercela fare, la sicurezza di poter ottenere successo. Sanno che non esistono scorciatoie perché la gratificazione per avercela fatta da soli è unica, inimitabile. Basta aver assaggiato questa sensazione una volta, una soltanto, che poi si andrà sempre alla ricerca di qualche altro traguardo. Anche quando tutto sembrerà remare contro, quando sembrerà di lavorare senza risultati poi improvvisamente il successo. Ma il giorno dopo è andato, come le sbandate, le cadute, bisogna metabolizzare i successi e i fallimenti. Sono utili, ci fanno crescer ci rendono immortali. E ci aiuteranno ad affrontare la vita, il lavoro. Se osserviamo per un attimo i nostri colleghi, il vicino di treno, riconosceremo nel loro modo di "stare" di "porsi" quel qualcosa che distingue un agonista dalla gente comune. Abbiamo una marcia in più, non c'è nulla da fare. È un modo di essere, di vivere, non è solo sport, è qualcosa che ti rimane per sempre, che inconsciamente applichiamo in qualsiasi campo, nelle relazioni, nel tempo libero, nel lavoro. È magia.

**OFFERTA INVERNALE**

06 943 94 84 tel/fax  
C.A.S.A.

Via F.lli Colagrossi, 11.  
Colonna (Rm)  
casa58@hotmail.it

- CALDAIA A CONDENSAZIONE
- PANNELLI SOLARI - CIRCOLAZIONE NATURALE, FORZATA, ALTA PRESSIONE

DETRAIBILITÀ  
IRPEF 55%

**C.A.S.A.**  
Energia Conoscenza

«Per la tua casa e per l'energia»

**Parrucchiere Sandro**

Tucco e Accorciature Spese per appuntamento

P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

## Washington "nuova Roma": analogie per un possibile confronto

(Marco Onofrio) - È davvero possibile e lecito stabilire un confronto tra l'antica Roma imperiale e l'America di oggi?

Quella di Washington come "nuova Roma" è una metafora di moda negli Stati Uniti, e che agli americani piace tanto - anche se magari non conoscono un'acca della storia dell'Urbe - poiché conferma loro quello che già sanno e pensano di sé: di essere un grande e invincibile (benché ormai non invulnerabile) Impero planetario, ovvero la Nazione leader, anzi: l'immagine stessa del mondo contemporaneo. Questo, infatti, sono oggi gli USA: una sorta di mondo nel mondo, un "luogo che potrebbe appartenere a tutti perché tutti vi sono rappresentati". Il confronto è a mio dire sostenibile sulla base di alcuni fondamentali paralleli, o punti di contatto.

Anzitutto, il mondo antico greco-romano e quello attuale condividono la caratteristica dell'*unipolarità*: dell'esser cioè conformati da una sola grande potenza egemone. L'Impero che, concepito sin dall'indomani della seconda guerra punica, Roma riuscì a realizzare solo alla fine dell'età repubblicana, apportò - almeno inizialmente - innegabili benefici a tutti i popoli sottoposti, assicurandovi condizioni di pace, promuovendo regolarità e giustizia nell'amministrazione, agevolando la fioritura della vita cittadina, inquadrando in "compagine unitaria" i Paesi del Mediterraneo, ma soprattutto consentendo alle attività economiche di espandersi in un "unico organismo di straordinaria ampiezza". Così come è univoca la matrice economica del mondo globalizzato alla *Mc Donald's*, che vede Washington "capitale del pianeta" e gli Stati Uniti leader mondiale in ogni settore produttivo; ma protetti da relativo benessere anche gli Stati del *Primo mondo*, agganciati alla forza trainante della locomotiva-America.

Scrivono, nel loro celebre *Manuale di Storia*, Augusto Camera e Renato Fabietti: "Come oggi parliamo di *area del dollaro*, così allora si sarebbe potuto parlare dell'*area del sesterzio*: la moneta bronzea romana che serviva come base per tutti gli scambi, le valutazioni, i bilanci. (...) Le merci, nei limiti in cui ciò era richiesto dall'economia del tempo, potevano circolare con la massima libertà, non intralciate da esose dogane né da preoccupazioni protezionistiche".

Fra l'altro, sia detto per inciso, il simbolo del dollaro (\$) si rifà esplicitamente al sesterzio, indicato con "HS" (le due barrette dell'acca sono state trasposte verticalmente sulla "S"). In quell'universo di stirpi e culture diverse, tutte ugualmente "romanizzate", si parlavano molteplici lingue, frammentate in dialetti locali: ma quelle davvero universali erano il latino e il greco - così come due sono le lingue "ufficiali" dell'America, oggi: l'inglese-americano e lo spagnolo. Altro evidente punto di contatto è l'imperialismo, nell'esercizio del quale l'America ha fondato il suo attuale potere planetario. Ma vale, lo stesso discorso, per l'antica Roma?

Ciò che oggi intendiamo per "imperialismo" è contraddistinto, fra l'altro, da politica di potenza, conquiste militari, annessioni territoriali e sfruttamento economico di altri Stati. E per questo che imperialismo e capitalismo sono, in genere, "strettamente interdipendenti: in un certo stadio del suo sviluppo, uno Stato che basa il suo sistema economico sulla proprietà privata e sul profitto è costretto a occupare militarmente nuovi territori che gli servono da serbatoio di materie prime e di mano d'opera a basso costo, da mercati sicuri per lo smercio dei prodotti, da sbocco per l'investimento dei capitali".

Ora, il fatto è che "il mondo antico non ha mai conosciuto una vera e propria economia capitalistica". Esso contemplava una economia a base schiavistica (oggi inaccettabile, almeno in termini così espliciti). Gli schiavi sostituivano le macchine: anche per questo il progresso tecnico, pur tenendo conto dei limiti scientifici dell'epoca, risultava lento e inadeguato. C'erano poi grandi masse urbane di "disoccupati" da impiegare in "lavori pubblici": eventuali progetti tecnologici erano perciò destinati a restare nella mente e negli scritti dei loro pur meritevoli ideatori. Racconta Svetonio che ad un meccanico, offertosi di portare sul Campidoglio grandi colonne con modica spesa, l'Imperatore Vespasiano ricinobbe un cospicuo premio per l'invenzione; ma si vide costretto a rifiutarla, giacché non gli avrebbe permesso di continuare a dar di che vivere alla "minuta plebe". Malgrado ciò, gli storici parlano normalmente di imperialismo ateniese o romano, poiché anche le politiche espansionistiche degli Stati antichi ubbidivano, spesso, a meccanismi di carattere economico, come ad esempio "il controllo di rotte commerciali, di terre ricche di materie prime, o l'annientamento di concorrenti nei mercati internazionali".

Analogie interessanti si colgono, ancora, a livello di filosofia, di pensiero, di mentalità diffusa. Americani e antichi romani si tengono per mano all'insegna del comune pragmatismo. Ha scritto il Pohlenz: "Per loro natura i Romani erano alieni dal filosofare ed esclusivamente interessati agli scopi pratici della vita reale. Legge suprema non era il sapere ma la volontà. Non che non s'appropriassero anche spiritualmente di dati empirici, ma lo facevano al solo scopo di trarne un utile, non di comprenderli nella loro ultima essenza".

Vi sono elementi anche per stabilire un parallelismo indiretto fra la letteratura latina e quella americana: entrambe nascono da una letteratura maggiore che le precede, dal punto di vista storico e culturale (rispettivamente la greca e l'euro-

pea, anglosassone in particolare), per cui la letteratura latina starebbe a quella greca un po' come la letteratura americana a quella europea. Un rapporto certamente non facile di filiazione, in entrambi i casi, vissuto non senza spinte contrastanti e tentazioni autonomistiche.

Altro punto di contatto è l'importanza politica dell'"intrattenimento" (*entertainment*), utilizzato dal potere ufficiale come strumento di narcosi collettiva, funzionale al mantenimento del consenso e, di conseguenza, dello *status quo*.

È universalmente nota la valenza propagandistica del cinema hollywoodiano: la "fabbrica dei sogni" capace di esportare *sub limine* il modello americano e di "colonizzare" - come ha detto il regista Wim Wenders - l'inconscio di ogni uomo, informando di sé il nostro immaginario. Ma si pensi anche al potere di coesione e riconferma sociale che può avere lo sport: sia nella sua forma ordinaria (le partituffume di baseball, cui le pacifiche e obesse famiglie americane assistono in massa, con tanto di cibi e *spalmabile* al burro di arachidi), sia in quella unica e scintillante dell'"evento dell'anno", come la finale del "Superbowl", con tanto di intermezzi musicali, *national anthem*, majorettes e ragazze pompon.

In questo gli americani hanno messo a frutto una lezione che proprio i Romani furono per primi in grado di impartire. A Roma "gli spettacoli rappresentavano un ostacolo alla rivoluzione.

Nell'Urbe, dove le masse contavano 150.000 oziosi esonerati dal lavoro a spese dell'assistenza pubblica, (...) gli spettacoli occupavano il tempo, allentavano le passioni, distraevano gli istinti, sfogavano l'attività. Un popolo che sbadiglia è maturo per la rivolta. I Cesari non hanno lasciato sbadigliare la plebe romana, né di fame (*panem*) né di noia (*circenses*): gli spettacoli furono la grande diversione alla disoccupazione dei loro sudditi e, per conseguenza, il sicuro strumento dell'assolutismo; dedicando agli spettacoli ogni cura, dilapidandovi somme favolose, essi provvidero scientemente alla sicurezza del loro potere".

Una passione genuina e traboccante (da tifo calcistico *ante litteram*) animava gli spalti degli "anfiteatri", che furono costruiti - non a caso in ogni città romanizzata, a mo' di effigie del potere imperiale - per ospitare i giochi dei gladiatori e altri spettacoli cruenti. Il primo requisito di una giornata all'anfiteatro era la varietà (canone estetico molto apprezzato anche dagli americani): gli spettacoli duravano dall'alba al tramonto, talvolta fino a notte avanzata, e quindi non dovevano annoiare.

Altro punto di contatto è la preferenza che entrambi, Romani e Americani, accordano alla commedia rispetto alla tragedia (indubbiamente *greca* per gli uni, così come *europea* per gli altri): si pensi alla straordinaria e originaria *vis comica* di un Plauto, o all'immancabile *happy end* che marchia a fuoco, a garanzia di successo, ogni tipico prodotto hollywoodiano.

Ulteriore punto di contatto è il mecenatismo, che nasce a Roma e viene poi riproposto dai vari Rockefeller, Carnegie e Guggenheim, fino a rivelarsi una "tra le principali caratteristiche della vita intellettuale americana". Insomma: come Roma a quel tempo, è oggi l'America il centro nevralgico e propulsivo della vita economica, politica, sociale, culturale, etc., nel mondo cosiddetto *civilizzato*. L'"impero americano", peraltro, non sembra immune da una "sindrome implosiva" che già sui Romani ebbe effetti perniciosi, e poi letali, quando il loro Impero mediterraneo andò man mano uniformandosi (oggi parliamo di *globalizzazione*), quando la cittadinanza romana venne progressivamente estesa, quando le città assunsero un'importanza sempre maggiore: quando infine - dinanzi alle minacce esterne - l'autorità del *Princeps* fu costretta ad accentuarsi, così come l'invadenza del militarismo.

Analizzare il crollo dell'Impero romano potrebbe forse servire ad azzardare previsioni sul futuro dell'America?

Chi sono, terrorismi a parte, i nuovi "barbari" che premono alle porte? Chi potrebbe sancire il declino del predominio a stelle e strisce, strappando agli USA l'attuale testimone della Storia, la fiaccola ardente della "civiltà"?

Le vestigia romane, eloquenti e ammonitrici, pongono in silenzio le domande. E la risposta, come canta l'americano Bob Dylan, è "scritta nel vento"...

<sup>1</sup> A. Valladão, *Il XXI secolo sarà americano*, Il Saggiatore, Milano, 1994, p. 42.

<sup>2</sup> Ibidem.

<sup>3</sup> A. Camera, R. Fabietti, *op. cit.*, p. 40.

<sup>4</sup> V. Calvani, A. Giardina, *Storia antica - Roma*, Laterza, Roma-Bari, 1985, p. 73.

<sup>5</sup> Ibidem.

<sup>6</sup> Ibidem.

<sup>7</sup> M. Pohlenz, *La Stoa. Storia di un movimento spirituale*, La Nuova Italia, Firenze, 1967, p. 536.

<sup>8</sup> Si pensi, ad esempio, all'antiellenismo di un Marco Porcio Catone o, parallelamente, alla polemica contro il vecchio continente che anima le pagine di molti autori americani, benché indubbiamente debitori nei confronti della cultura europea.

<sup>9</sup> cit. da Jérôme Carcopino, in Calvani, Giardina, *op. cit.*, p. 166.

<sup>10</sup> A. Valladão, *op. cit.*, p. 82.



## Della Virtù e della Fortuna

(Eugenia Rigano) - Nel decennale della morte della principessa Diana, sentendo dell'apertura dell'ennesima inchiesta, ci viene spontanea qualche mesta divagazione. Non tanto sulla donna, che non potremmo, non avendola conosciuta. Né tanto meno sul 'prodotto' mediatico (come vorrebbe liquidarla adesso chi invece ai tempi ha lucrato su un personaggio di per sé carismatico). Bensì su di un tema tanto trito quanto sempre indecifrabile, e fonte di rovello per l'uomo (ad essi sottoposto ed evidentemente privo di strumenti conoscitivi adeguati ad affrontarli): i capricci della fortuna. Fortuna nell'accezione latina di "sorte", buona o cattiva che sia, accezione con la quale è usato nell'italiano antico, in quei secoli in cui la questione viene dibattuta con maggiore accanimento. E in particolare in età umanistico-rinascimentale,

quando l'uomo, sdoganatosi dal fideistico abbandono ai disegni della Provvidenza (che nel Medioevo gli aveva peraltro resa sopportabile una realtà fatta di miseria, freddo, violenza) diviene homo faber, andandosi così a scontrare con l'imponderabile del caso. Contro i capricci della fortuna, appunto, avverso i quali molto spesso la virtù poco o nulla può giovare. Anche per la parola 'virtù' dovremo pensare qui all'originaria accezione latina, presente ancora nell'italiano antico, prima che un restringimento di campo semantico ne esaltasse soltanto la connotazione morale; virtù quindi, denominale da vir, ad indicare la qualità dell'essere vir, "uomo", nella pienezza di tutte le sue qualità. Il tema della contrapposizione tra Fortuna e Virtù, declinato in tutte le sue sfumature, percorre tutta quell'età, almeno da Boccaccio a Machiavelli (per citare solo i momenti più alti di quella riflessione), tingendosi sempre più di pessimismo nel passaggio dall'uno all'altro di questi due autori. Man mano cioè che dalla libera e appassionata età comunale si procede verso la formalizzazione politica e sociale delle Signorie.

Prima, nello spazio geografico e politico del Comune, l'uomo, transfuga dalla miseria e soggezione delle campagne, aveva trovato nel mercatante e nelle altre attività connesse con una libera economia urbana la possibilità di sviluppare ed esprimere la propria 'virtù', quel giusto dosaggio cioè di iniziativa e capacità, coraggio e spregiudicatezza, utile a procurargli indipendenza e benessere. In quella stagione, si allentavano i rigorosi vincoli di un'età feudale ormai prossima ad esaurirsi anche nel resto d'Europa, di un sistema politico-economico costruito in forme fortemente gerarchizzate, sul principio della fedeltà e lealtà personali ai vertici, e della soggezione totale delle componenti subalterne. E insieme alla 'struttura', andava sfumando anche il sistema di valori ad essa connesso, e su cui il rapporto feudale si fondava. Mentre anche le due grandi istituzioni, l'Impero e il Papato, vacillavano, corse da dinamiche interne oltre che dal reciproco scontro, il signore feudale e anche quello celeste (che la Weltanschauung medioevale assimilava perfino nei rituali di omaggio) si allontanavano sullo sfondo di una devozione ridotta a pura forma. Un nuovo sistema di valori si andava dunque affermando, fatto di astuzia e amore per il rischio, abilità nel rapportarsi con gli altri e sfruttarne le debolezze, autonomia di pensiero e spregiudicatezza nella sfera etico-religiosa. Sono i valori di una società 'mercantesca' appunto, dei quali il Decamerone fornisce quasi un prontuario. La grande quantità di manoscritti che ce ne sono stati tramandati, spesso annotati a margine dai proprietari, testimonia la diffusione dell'opera nell'ambito di un pubblico di mercanti che ne coglie e gusta l'attualità e l'aderenza alla propria sensibilità. Nel Decamerone, paradigmatica in relazione al rapporto virtù-fortuna, cui tutta la seconda giornata è dedicata, è la novella di Landolfo Rufolo, mercante di Ravello che, volendo moltiplicare le sue ricchezze, rischia di perdere tutto, finché sarà proprio la Fortuna ad offrirgli durante un naufragio una cassa colma di tesori cui aggrapparsi. Così Landolfo si troverà a 'cavalcare' letteralmente e metaforicamente la Fortuna, ma la sua Virtù consisterà alla fine nell'abbandonare la sfida e ritirarsi a godere quanto già ottenuto. Diversamente si configura in Machiavelli la dialettica Virtù-Fortuna, sia per le mutate condizioni che per la diversa coscienza storica che impronta quest'ultimo. Sopravvive certamente anche nel Machiavelli la convinzione che la virtù consista nel saper cogliere l'"occasione" offerta dalla fortuna, che lascia ancora all'uomo dei margini di azione "perché il nostro libero arbitrio non sia spento". Però Machiavelli, nel capitolo XXV del "Principe" (Quantum fortuna in rebus humanis possit, et quomodo illi sit occurrentum: Quanto possa la fortuna nelle cose umane e come si debba farle fronte) mostra di cogliere chiaramente quel rapporto mutato in riferimento alla "gravità dei tempi", a quel primo Cinquecento denso di sconvolgimenti, e che vede messa in forse l'auto-

nomia e l'esistenza stessa degli stati italiani. Pensato per Cesare Borgia ma dedicato a Lorenzo de' Medici, il "piccolo volume", "piccolo dono" anche se "opera indegna" della "Magnificencia" di quello, rappresenta anch'esso una sorta di manuale: intessuto di exempla derivatigli da "una lunga esperienza delle cose moderne e una continua lezione delle antiche", frutto dunque di lunga riflessione su come gestire il rapporto virtù-fortuna al fine di acquistare e mantenere gli stati. Nella dedica a Lorenzo, Machiavelli, cresciuto nel culto della 'florentina libertas', e della repubblica ex segretario, ricorda, quasi come patetica captatio benevolentiae, "quanto io indegnamente sopporti una grande e continua malignità di fortuna". Lui che evidentemente non aveva saputo "riscontrare" il proprio agire politico con le necessità dei tempi.



Tornando alla sfortunata principessa Diana, bisognerebbe domandarsi se ella abbia saputo "riscontrare" il suo agire alla qualità dei tempi. La Fortuna le aveva offerto una straordinaria "occasione", ma i tempi erano ambigui e difficile leggerne l'evoluzione. Il tempo in cui la sua favola ha inizio è la Belle Époque del Novecento, gli smaglianti anni Ottanta, quelli dell'edonismo reaganiano, fatti di immagine, apparenza, a volte anche un po' pacchiana, come la moda dell'epoca, di denaro facile che come sempre, si sa, non olet, ma qualche volta può avere un leggero sentore di petrolio. Nelle nostre città europee, interi edifici ospitavano sedi della "Jihad islamica", ma nessuno sembrava farci caso. La grande industria e la grande finanza si mescolavano disinvoltamente col demi-monde, personaggi dello spettacolo, signorine allegre e sottobosco della politica. Avanti, c'è posto per tutti. Difficile rinunciare alla tentazione del protagonismo. Possiamo immaginare (senza per questo farne l'icona di un femminismo post-litteram)

una giovane donna che dall'interno osserva l'ingranaggio, cerca la propria parte nel meccanismo e la persegue con gli strumenti di cui dispone, la giovinezza e l'amore. Costruisce sulla sabbia, la giovinezza che passa e non sempre basta, l'amore che è un dono, non una conquista. E quando si rende conto di non aver saputo usare Virtù per capitalizzare l'"occasione" che la Fortuna le ha offerto, tenta di ingaggiare con essa una sfida. Non sa che a volte è meglio "lasciarla fare", "non le dare briga". Ignorando l'arte del "simulare" e "dissimulare", spiattella sentimenti e panni sporchi, illudendosi che nel mostrare le debolezze stia la vera forza. Non sa che questa regola vale sempre e solo per chi forte lo è già. Da questo momento in poi, la sua condanna non la scrivono nelle stanze segrete del potere, ma l'ha già decretata la Fortuna stessa, e la porta a compimento nel modo più plateale. Addirittura secondo il disegno che la vittima stessa aveva prefigurato, l'incidente d'auto. E quale momento migliore di quello scelto, a suggello di un'estate, di vacanze felici, prima di tornare ad una routine che non le appartiene più, ad un ruolo che le sta stretto. Diana non ha "riscontrato" che nel 1997 i tempi sono mutati, il mondo arabo da interessante partner con cui flirtare si sta trasformando in pericolo incombente per l'Occidente, non ha annusato il prossimo incendio delle torri gemelle, non ha neppure colto le svolte della propria storia familiare. Continua ad offrirsi sorridente e civettuola ai flash nel candore della sua ingenuità e dei suoi abiti. Come nella foto che la ritrae il 18 giugno 1997 a New York, a pochi mesi dalla morte, accanto a Madre Teresa di Calcutta, morta anche lei dopo pochi giorni, quasi due vittime sacrificali, avvolte nelle chiare bende. Quello scatto, al di là del modesto valore storico, contiene una ben più alta cifra simbolica. Disegnate in modo assolutamente speculare, recto e verso della medaglia, proiettate verso il prossimo compimento del loro destino, le due donne si danno la mano: la principessa che non sarà mai regina, la missionaria che per la sua fede travagliata non potrà essere santa. L'una fluttuante nell'onda dei suoi capelli biondi, confusa sulla traccia dei tanti amori inseguiti e deludenti, effimera e fragile come la Fortuna; l'altra un frutto zuccherino nella scorza rugosa, ferma in un unico amore, quello da dare, salda e concreta come la Virtù. Che curiosamente, nel suo "Inno alla vita", celebrava con la stessa saggezza degli antichi: "La vita è un'opportunità, cogli... La vita è felicità, meritata. La vita è vita, difendila".

### Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

*Apertis verbis* (con parole nude): questa locuzione viene usata per indicare un discorso fatto senza fronzoli, preamboli o incisi, ma solo con schiettezza e lealtà. *Aurea mediocritas - in medio stat virus* (aurea mediocrità - la virtù sta nel mezzo): queste due espressioni rese famose, come al solito, dai latini, e in particolare la prima da Orazio, stanno ad indicare che gli eccessi sono cose sbagliate, spesso dannose e che virtù e condizione aurea le troviamo sempre mediando le cose. *Beati monucli in terra caecorum* (beati quelli con un occhio solo nella terra dei ciechi): questa massima che ha origine antichissima vuol significare che tra persone piene di acciacchi e di mali, quelli che ne hanno di meno possono considerarsi dei beati.

*Audaces fortuna iuvat* (la fortuna aiuta gli audaci): questa frase non avrebbe bisogno di essere interpretata poiché sanno tutti che, nella vita, chi non rischia non viene baciato dalla Fortuna...

*Ecce homo* (ecco l'uomo): espressione presa dal Vangelo che indica la visione di Gesù dopo la fustigazione ed i maltrattamenti, oggi sta ad indicare una persona malridotta ed in condizioni di estrema povertà.

*Gutta cavat lapidem* (la goccia incava la pietra): questa frase ci vuol dimostrare che la perseveranza, nel tempo, fa ottenere dei risultati che sembrerebbero impossibili all'apparenza.

*Homo homini lupus* (uomo lupo per l'uomo): questo modo di dire, che tanto diffama l'incolpevole lupo, vuol significare che l'uomo sempre in concorrenza, talvolta spietato, con i propri simili spesso ha dei comportamenti definiti bestiali, ma che molti ritengono appartenenti all'uomo...

## Un disco al mese

### GOLPES BAJOS Devocionario 12" 1985

(Enrico Pietrangeli) - Germán Coppini, classe '61, originario di Santander e già vocalista post punk di Sinister Total, nel 1983 fonda il gruppo dei Golpes Bajos con Teo Cardala. In poco tempo conoscerà notevoli traguardi ed esiti in tutta la penisola iberica. La "movida" imperversava, a Madrid quanto a Barcellona, e tra spensierati e nottambuli frutti della "nueva ola" quelli di questa band risuonarono un po' ovunque "tomando copitas hasta la madrugada". Ci sono, forse,



meno tratti etno-ispatici in questo lavoro rispetto al precedente, "A santa compaña", come amavano commentare alcuni amici catalani, sebbene, il nome del leader, lasci pochi dubbi sulle sue radici italiane. Con questo mini elleppi, oltre a conciliarsi perfettamente con le migliori sonorità dance del momento, affrontano, a partire dal titolo, il tuttavia enorme peso della religione in seno alla loro società. Peccato non aver avuto cura, ai tempi, di distribuirli anche altrove!

## Emergency

(Alessandra Matera) - È soprattutto in periodi come questo che stiamo vivendo che sentiamo le immagini della guerra così nitide e vicine a noi ed alla nostra nazione. Le bombe che esplodono, il pianto delle mamme e dei papà, dei figli che piangono i propri morti sono ormai all'ordine del giorno. Spesso parlandone si ha la sensazione che si sia fatta l'abitudine a tutto questo dolore e a tutti questi crimini. Non dovrebbe essere così, dovremmo essere sempre consapevoli del dolore che produce la guerra e delle sue conseguenze. Ed è per combattere contro la guerra proseguendo verso la pace cercando di portare aiuto a chi è in difficoltà che a Milano nel 1994 è nata Emergency.

Un'associazione Onlus, Ong, che ha come obiettivo quello di fornire assistenza alle vittime dei conflitti e alle vittime delle mine antiuomo. Alle vittime soprattutto civili che troppo spesso subiscono le conseguenze più disastrose dei conflitti, agli emarginati, alle vittime della fame e di tutte le conseguenze disastrose della guerra.

È un'associazione umanitaria italiana che si occupa di costruire ed organizzare ospedali nei luoghi colpiti dalla guerra e dare sostegno in tutte le zone che ne hanno bisogno. In Irak ad esempio vi sono due centri chirurgici ed un centro di riabilitazione e protesi. In Afghanistan c'è un ospedale con un centro specializzato per la maternità. Interviene in ogni luogo in modo imparziale e neutrale con l'unico scopo di aiutare chi ha bisogno di cure mediche e assistenza umana.

Nel 2005 è intervenuta nello Sri Lanka per aiutare le vittime dello tsunami. Ma questi sono soli alcuni dei tanti interventi fatti da Emergency nelle zone che ne hanno avuto bisogno come Algeria, Angola, Ruanda e tanti altri. Promuove iniziative culturali e campagne di solidarietà, promuove la raccolta fondi per i suoi progetti con la voglia e la speranza di diffondere una cultura di pace e solidarietà. Campagne d'informazione per far arrivare a tutti per ogni fascia di età i problemi, le difficoltà dei paesi colpiti dai conflitti. A richiesta d'insegnanti interviene gratuitamente anche nelle scuole dove cerca di far nascere e conoscere il senso di solidarietà agli studenti.

Negli undici anni della sua attività Emergency ha risposto per quasi 2 milioni di volte alle persone malate e ferite che hanno chiesto aiuto. Molto spesso in questi luoghi rappresenta l'unico punto di riferimento che hanno le persone per essere assistite chirurgicamente e gratuitamente.

Uno degli ultimi progetti al quale sta lavorando Emergency è un centro cardio-chirurgico in Sudan a Khartoum che inizierà la propria attività alla fine del 2006. Al progetto è stato dato il nome di "Diritto al cuore" e per il quale sono stati raccolti i fondi necessari da febbraio fino a marzo di quest'anno con appositi conti correnti e sms. E in quest'ospedale saranno curati i malati di ben 9 paesi confinanti quali Kenya, Uganda, Repubblica democratica del Congo, Eritrea, Etiopia, Ciad, Libia, Egitto e Repubblica Centro Africana. Paesi che occupano un'area pari a 11.5 milioni di kmq con oltre 300 milioni di abitanti privi di un centro

che possa aiutarli nelle malattie cardiache. Questo dovrebbe far riflettere se si pensa che il territorio che occupano è pari a 3 volte l'Europa. Qui saranno effettuati interventi a cuore aperto su adulti e bambini tranne i trapianti, almeno per ora, con una media di 1000 interventi l'anno.

Infatti, in questi luoghi vi sono persone che hanno bisogno di interventi per la sostituzione valvolare e sono oltre 13000, lo 0.4% della popolazione soprattutto bambini hanno una malformazione congenita cardiaca e aspettano interventi e cure.

E per rispondere a queste situazioni che è stato pensato questo centro specializzato che sorgerà su Nilo

Azzurro nel villaggio di Soba. Un centro grandissimo e molto tecnologico dove ci saranno 3 sale operatorie, corsia da 36 posti letto, terapia intensiva da 15 posti e sub intensiva da 16, pronto soccorso e ambulatori, sala radiologica ed ecografia, laboratorio e banca del sangue, fisioterapia e sala emodinamica oltre ai servizi ausiliari e tecnici e manutenzione e

alla foresteria per i parenti dei malati. Non solo, Emergency garantisce il trasporto aereo e le cure post operatorie ai pazienti. Questo centro così altamente specializzato e tecnologico è stato pensato perché Emergency non vuole un ospedale che dia solo assistenza ai malati ma un ospedale che tenga conto anche dei loro diritti umani. Che tenga conto della persona nei suoi sentimenti e nei suoi valori.

"Perché i diritti non solo non hanno un prezzo, ma non si possono pagare: i diritti sono dovuti e per questo devono essere gratuiti. E uguali per tutti" queste le parole del grande Gino Strada fondatore di Emergency e chirurgo di guerra.

"Non vogliamo una sanità per i ricchi nel nord del mondo e una sanità dei poveri nei paesi più disperati dove raramente si vive fino ai 40 anni e dove si possono curare a volte solo diarree e polmoniti. Ecco perché abbiamo disegnato un grande progetto"

Tutti devono avere il diritto di essere curati quando sono malati o feriti ed hanno bisogno di cure ed aiuto. In questo tutti dovremmo essere uguali ed avere le stesse possibilità. In questo luogo si troveranno pazienti, parenti e medici di culture ed etnie diverse che vivranno fianco a fianco ogni attimo in nome della solidarietà e della fratellanza umana. Dando ai feriti e agli ammalati quello che vorremmo per noi stessi. Per far avere loro dalle nostre potenzialità mediche quello che ci aspetteremmo per noi stessi e i nostri familiari. Al centro di cardiocirurgia di Khartoum è stato dato il nome di *Salam* che vuol dire pace. Qui i feriti e gli ammalati saranno curati nel nome della speranza e della pace, in serenità. Quella pace e quella serenità che tutti vorrebbero e che oggi, purtroppo, sembra così lontana dal nostro mondo e dalla nostra realtà. Perché sembra che la nostra società ed i grandi della terra non capiscano che nessuna bomba porta nel mondo e nei paesi più disperati ed in difficoltà né giustizia né democrazia.

Ringrazio Sarah Scimò per il materiale fornito e Gino Strada [www.emergency.it](http://www.emergency.it)



## "Dia da Consciencia negra"



(Giovanni Di Silvestre) - Preservare la memoria è una forma di costruire la propria storia. Ed è per questa memoria che negli ultimi 30 anni, ogni 20 novembre, in Brasile si celebra il "Dia nacional da Consciencia negra". In questa data, nel 1965, fu assassinato Zumbi, leader del "Quilombo dos Palmares", icona della resistenza negra contro lo schiavismo e della lotta per la libertà. Lo storico Flávio Gomes dice che la scelta del 20 novembre

non fu una semplice opposizione al 13 di maggio: "I movimenti sociali scelsero questa data per dimostrare quanto è diviso il paese da differenze e discriminazioni razziali. Fu una lotta per rendere visibile il problema. E non è una cosa da poco perché il problema del razzismo fu sempre negato, dentro e fuori dal Brasile. Come se non esistesse". Circa 30 anni fa il poeta gaúcho Oliveira Silveira suggerì che il 20 novembre fosse commemorato come "Dia nacional da Consciencia negra" perché era più significativo per la comunità negra del Brasile del 13 di maggio.

"Tredici di maggio, tradimento, libertà senza ali e fame senza pane": così definì Silveira il "Dia da abolição da Escravatura" in uno dei suoi poemi. Fu nel 1971 che la giornata del 20 novembre venne celebrata per la prima volta. L'idea si sparse tra gli altri movimenti sociali in lotta contro la discriminazione razziale e alla fine degli anni 70 già apparve come proposta nazionale del Movimento Negro Unificato. Le diverse forme di celebrazione del 20 novembre ci danno un'idea di come ogni gruppo sociale vive questa giornata. Lo storico Andreolino Campos commenta così questa celebrazione "Gli appartenenti alle differenti religioni celebrano questa giornata secondo la propria relazione culturale, da emergono elementi con cui i discendenti degli schiavi africani si identificano. Gli accademici e i militanti celebrano questa giornata con gli strumenti classici per divulgare le proprie idee: simposi, palestre, congressi, incontri, fiere di prodotti tipici e libri". Il 20 di novembre si celebra l'assassinio di Zumbi, nel 1665 era il più importante tra i leader del "Quilombo dos Palmares", la più importante tra le comunità di schiavi fuggiti del continente americano. Con una popolazione di 30.000 individui.

Nelle varie società schiaviste delle Americhe esistevano fughe di schiavi che formavano delle comunità come i "quilombos". Nel Venezuela vennero chiamate "cumbes", in Colombia "Palanques", negli USA "Marrons". Palmares durò circa 140 anni. Le prime tracce risalgono al 1585 e le informazioni su schiavi fuggiti nella Sierra Barriga ci sono note fino al 1740, molto dopo l'esecuzione capitale di Zumbi. Fino ad allora, infine, c'erano stati tentativi di trattati di pace che venivano, però, violati facendo prevalere la furia distruttrice del potere coloniale.

Bibliografia: Ugo Guadalaxara, *Brasile, cuore del mondo. Dalla conquista portoghese alla sinistra di Lula*, Firenze Atheneum, Firenze, 2004 (quarta edizione); *Brasile in*: Enciclopedia di Geografia, Garzanti Milano, 2006; *Brazil-Lazy, hazy days for lucky Lula*, The Economist, June 30th, 2007, pp. 51-52; *Dreaming of Glory: a 14-Page Special Report on Brazil* The Economist, April 14th, 2007.



**Claudio Mari**  
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...  
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866  
E-mail: [mariclaudio4piu@libero.it](mailto:mariclaudio4piu@libero.it)  
[www.claudiomari.it](http://www.claudiomari.it)

06.935.1621; 348.72.42.417  
[www.papatrasclochi.it](http://www.papatrasclochi.it)

Auguri di Natale!  
dal 1975  
**PAPA TRASLOCHI**

Via Nefenense 3 Marino (RM).  
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 09:30 / 13:00 / 16:00 / 19:30

Fai i tuoi acquisti  
dai nostri sponsor...  
darai vita a Controluce



## Incontri tra Arte e Scienza

(**Armando Guidoni**) - Il grande drammaturgo Luigi Pirandello ricevette il Premio Nobel il 10 dicembre 1934 ed esattamente due anni dopo, il 10 dicembre 1936, morì. Nella ricorrenza di queste date, la rivista culturale "Controluce", il Comune di Monte Compatri e la Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, con il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Roma, del Parco dei Castelli Romani e dell'Istituto Statale d'Arte Roma2, hanno predisposto la 1ª Conferenza "Incontri tra Arte e Scienza - Dalla logica pirandelliana al relativismo di De Finetti" che si terrà il 15 Dicembre 2007 dalle ore 16:30 alle ore 19:30 a Monte Compatri presso il Convento di San Silvestro. Questa prima Conferenza mette al centro della riflessione il recupero attuale dello stretto rapporto che esiste fra le discipline artistiche e quelle scientifiche. Al termine della Conferenza, dopo un intervallo durante il quale i partecipanti e il pubblico potranno consumare un buffet freddo, la Compagnia dell'Associazione "Ulisse" rappresenterà uno spettacolo di teatro integrato tra persone normodotate e disabili con: lettura di testi tratti da alcune novelle di Luigi Pirandello, musica e ballo.

### Programma:

- 16:30 Silvia Coletti - *Un caleidoscopio di verità soggettive*
- 16:50 Pierluigi Pirandello - *Arte e Scienza*
- 17:10 Armando Guidoni - *Un approccio umanistico alla Cibernetica*
- 17:30 Luca Nicotra - *Pirandello matematico*
- 17:50 Fulvia De Finetti - *Il triangolo De Finetti-Pirandello-Tilgher*
- 18:10 Antonio Maria Di Fresco - *Il teorema pirandelliano*
- 18:30 Giampiero Chiucini - *La figura dell'architetto tra Arte e Scienza*
- 18:50 Giordano Bruno - *Sciascia incontra De Finetti*
- 19:10 Discussione aperta con il pubblico
- 19:40 Buffet freddo
- 20:30 Spettacolo dell'Associazione "Ulisse":  
*Viaggio di "Ulisse" nella Sicilia di Pirandello*
- 21:30 Saluto di Pierluigi Pirandello

Ingresso libero

## Presentazione dello spettacolo



L'Associazione Culturale "Ulisse" presenta  
**Ulisse nella Sicilia di Pirandello**

Arte e Scienza  
Convento di San Silvestro  
(Monte Compatri)  
15 dicembre 2007 Ore 20.30

Dirigenti:  
Elio Manna - Mario  
Mancini - Teresa Di Stefano  
Armando Guidoni  
Pierluigi Pirandello  
Luca Nicotra  
Fulvia De Finetti  
Antonio Maria Di Fresco  
Giampiero Chiucini  
Giordano Bruno  
Discussione aperta con il pubblico  
Buffet freddo  
Spettacolo dell'Associazione "Ulisse"  
Viaggio di "Ulisse" nella Sicilia di Pirandello  
Saluto di Pierluigi Pirandello

(**Egidio Manna**) - Dopo il successo di "Suite napoletana", spettacolo di poesie e canzoni tutte in napoletano, lo spettacolo di quest'anno dell'Associazione Culturale Ulisse parte alla volta della Sicilia pirandelliana e viene presentato in occasione della Conferenza "Incontri tra Arte e Scienza" che si svolgerà a Monte Compatri il 15 dicembre 2007. Su un'immaginaria nave in viaggio da Napoli verso la Sicilia "il regista", il capo animatore dello staff, cerca tra i passeggeri degli artisti per lo spettacolo su Pirandello. E trova così aspiranti cantanti, ballerini, musicisti, attori che propongono i loro pezzi. Sentiremo sedici artisti che si cimentano in brani napoletani, romaneschi, italiani, inglesi e... latini. Artisti che, pur non essendo professionisti, non

hanno nulla da invidiare a quelli noti al grande pubblico. Questo spettacolo di teatro integrato, cui partecipano quindi anche alcune persone con abilità diverse, è il risultato di un lavoro che ha come scopo primario l'integrazione, il lavorare fianco a fianco per il raggiungimento di uno scopo comune, ed è tutto da godere.



**Incontri tra  
Arte e Scienza**

Dalla logica pirandelliana al relativismo di De Finetti

15 Dicembre 2007 - ore 16:30 - 19:30  
Monte Compatri presso il Convento di San Silvestro

**Programma:**

- 16:30 Silvia Coletti  
*Un caleidoscopio di verità soggettive*
- 16:50 Pierluigi Pirandello  
*Arte e Scienza*
- 17:10 Armando Guidoni  
*Un approccio umanistico alla Cibernetica*
- 17:30 Luca Nicotra  
*Pirandello matematico*
- 17:50 Fulvia De Finetti  
*Il triangolo De Finetti-Pirandello-Tilgher*
- 18:10 Antonio Maria Di Fresco  
*Il teorema pirandelliano*
- 18:30 Giampiero Chiucini  
*La figura dell'architetto tra Arte e Scienza*
- 18:50 Giordano Bruno  
*Sciascia incontra De Finetti*
- 19:10 Discussione aperta con il pubblico
- 19:40 Buffet freddo
- 20:30 Spettacolo dell'Associazione "Ulisse"  
*Viaggio di "Ulisse" nella Sicilia di Pirandello*
- 21:30 Saluto di Pierluigi Pirandello

Notizie in... Controluce  
Via Cola di Rienzo 1821 - 00146 Roma Centro  
Tel. 06/4787271 - 06/4787272 - Fax 06/4787271

REGIONE LAZIO  
PROVINCIA DI ROMA  
Parco dei Castelli Romani



**G.E.M.A.R.C.** del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

FUJITSU  
**TATA**  
Sistemi per il Comfort Abitativo

12 ANNI  
TATA

FUJITSU  
**TATA**  
Sistemi per il Comfort Abitativo

CLIMATIZZAZIONE

Solahart

CALDAIE HI-TECH  
A CONDENSAZIONE  
E PREMISCELATE

Eccezionale rendimento  
ridotte dimensioni

VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248



**frontside**

SNOWBOARD - SKATE - SURF 360

SPECIAL BLEND element

KUSTOM bastard

GIRCA NITRO IT/EVIL

FORNISIEME FORUM

NIKITA DAKINE

TOPPI

VIALE JEAN PAUL BARTRE, 87/89  
00199 ROMA  
TEL: 06.7887888



## Fisici o attori?



Una foto di scena

(Luca Nicotra) - Che la scienza abbia legami con l'arte e la poesia non è certamente cosa nuova. Karl Weierstrasse, uno dei grandi matematici dell'Ottocento, affermava che "un matematico che non è anche un poeta non è un buon matematico" e Luigi Pirandello, polemizzando nel 1908 con Benedetto Croce, scriveva nel suo saggio *Arte e Scienza*: "Ogni opera di scienza è scienza e arte, come ogni opera d'arte è arte e scienza". Chi conosce profondamente la storia della scienza, sa bene che molti scienziati, e in particolare i matematici, hanno manifestato temperamento d'artista, con 'stranezze', atteggiamenti e abitudini, da non fare invidia al più eccentrico pittore, musicista, poeta o scrittore. Tanto per fare un esempio, Janos Bolyai, matematico ungherese passato alla storia come uno dei creatori delle geometrie non-euclidee, dopo averli provocati, sfidò a duello tredici ufficiali suonando, tra un avversario e l'altro, il violino; in vecchiaia si fece stampare l'avviso della propria morte colla data in bianco e per testamento chiese di piantare sulla sua tomba un melo, in memoria di Eva, Paride e Newton[1]. Renato Caccioppoli, geniale matematico morto suicida nel secolo scorso e immortalato nel film di Mario Martone *Morte di un matematico napoletano*, passava spesso la notte suonando il pianoforte e frequentando i locali notturni di Napoli, e poi, al mattino, andava direttamente a far lezione all'università in abito da sera, avvolto dal suo leggendario impermeabile bianco, e un po' logoro. Anche nella didattica della scienza un pizzico d'estro artistico non guasta e serve a vivacizzare l'argomento e catturare l'attenzione dei giovani, stabilendo un legame emotivo fra un campo solitamente considerato ostico nel suo rigore e particolare linguaggio e il mondo, più comune e per tutti comprensibile delle emozioni, dell'immaginazione, del quotidiano. Fin qui nulla di nuovo e inedito. Originale e innovativa è, invece, l'iniziativa, presa coraggiosamente da un gruppo di fisici italiani, di portare sulle scene teatrali la fisica. Marina Carpineti, Marco Giliberti e Nicola Ludwig del Dipartimento di Fisica di Milano, dimostrano in prima persona, dai palcoscenici teatrali, come dei fisici possono dissolvere, sotto le luci dei riflettori, l'ostilità verso la fisica, assai diffusa nel passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria, trasformandola in curiosità, sostituendo, contemporaneamente, la figura, a volte arcigna, dell'insegnante "ex cathedra" con quella più umana e reale del fisico, dello scienziato che si misura in prima persona con il mistero della Natura, il cui fascino diventa la molla fondamentale della domanda di conoscenza. Simulando un laboratorio fisico virtuale molto simile ad uno reale, il gruppo di fisici milanesi ha presentato, sotto forma di un originale spettacolo, trentadue esperimenti di fisica sull'interazione fra luce e materia, esaltando gli aspetti più curiosi e stupefacenti. Un ottimo metodo per stimolare curiosità e interesse per la fisica e calarla in una dimensione più umana e vicina alla realtà del mondo di chi produce scienza e non semplicemente la "racconta". Il primo esordio di Carpineti, Giliberti e Ludwig si è avuto nello spettacolo teatrale *Facciamo luce sulla materia*, ideato per i bambini delle Scuole Elementari, rappresentato poi al Festival della Scienza di Genova nel 2004, e successivamente in numerose altre occasioni, con versioni anche in inglese e francese. Quest'anno, al Festival della Scienza di Genova, gli stessi fisici-attori, sotto la regia di Sara Ghioldi e Antonio Rota, hanno messo in scena un nuovo spettacolo, *Tracce. Lo spettacolo della fisica*, dove ancora l'esperimento fisico è sotto i riflettori del palcoscenico, ma questa volta con l'intento di sollecitare, da parte di un pubblico più adulto, la riflessione sul ruolo della scienza nel mondo contemporaneo.

## Briciole di...Relatività - 10

(Luca Nicotra) - Ma se la massa inerziale di un corpo aumenta con la velocità, anche la sua energia cinetica risulta maggiore di quella calcolata dalla fisica non relativistica, in cui la massa rimane costante.

- È vero! Infatti dalle trasformazioni di Fitzgerald-Lorentz si ricava che l'energia cinetica di un corpo di massa  $m_0$  che si muove con velocità  $v$ , nella Teoria della Relatività, è data dall'espressione  $m_0 c^2 / (1 - v^2/c^2)^{1/2}$ , che è maggiore dell'espressione  $m_0 v^2/2$  fornita dalla fisica classica. Ancora una volta, la velocità della luce risulta essere un valore limite irraggiungibile: infatti, se fosse  $v=c$  l'energia cinetica diventerebbe infinita (perché sarebbe  $m_0 c^2 / 0$ ). Inoltre, se il corpo fosse fermo ( $v=0$ ) la sua energia non sarebbe nulla ma uguale a  $m_0 c^2$ , cioè il corpo possiede un'energia per il fatto stesso di avere una massa inerziale  $m_0$  detta di riposo, perché è quella valutata in un sistema di riferimento quieto.

- Si tratta della famosa equazione  $E=mc^2$  che stabilisce l'equivalenza fra massa ed energia?

- Sì, anche se per dimostrare tale equivalenza occorrerebbe fare un ragionamento più complesso e preciso. Tuttavia, seguendo le linee guida dell'esposizione divulgativa della Relatività fatta da Einstein stesso, possiamo giustificare l'equivalenza fra massa ed energia, concettualmente, nel seguente modo. Se un corpo assorbe una quantità d'energia  $E_0$  sotto forma di radiazione, senza che essa produca aumento di velocità, la sua energia aumenta di  $E_0 / (1 - v^2/c^2)^{1/2}$  e quindi la sua energia diventa  $m_0 c^2 + E_0 / (1 - v^2/c^2)^{1/2}$ . Ma quest'ultima espressione si può scrivere anche così  $(m_0 + E_0/c^2) c^2 / (1 - v^2/c^2)^{1/2}$  che si può interpretare come l'energia cinetica di un corpo di massa  $m_0 + E_0/c^2$ . In conclusione, l'energia  $E_0$  assorbita dal corpo (senza produrre aumento di velocità) ha avuto l'effetto di aumentarne la massa inerziale della quantità  $E_0/c^2$ , ovvero si è trasformata in massa. Viceversa, con opportune reazioni nucleari, una massa  $m_0$  può essere trasformata nella corrispondente quantità d'energia  $E_0 = m_0 c^2$ .

- Allora nella Teoria della Relatività i due principi classici di conservazione dell'energia e della massa non valgono più?

- Non valgono come principi indipendenti e distinti, ma si unificano nel principio di conservazione della massa e dell'energia. (Continua)

## Le stelle ci guidano? (1)

Cose quaggiù si belle

Altre il mondo non ha, non han le stelle.

G. Leopardi, Canti - Amore e morte.



(Luca Nicotra) - Senza le stelle cosa sarebbero il cielo, la poesia, la notte, cosa sarebbero i presepi, privati dei mille occhi che vegliano sul lieto evento, come corerebbero tutti i corpi celesti lungo i loro invisibili solchi dello spazio cosmico? Le stelle influenzano veramente il corso della nostra esistenza? L'astrologo risponde sì, lo scienziato no. Se lo scienziato non riconosce nelle stelle la guida delle nostre azioni e dei nostri stati d'animo, sospetta però in esse la guida dei movi-

menti di tutti i corpi e l'origine della loro forma. Se le stelle fossero distribuite diversamente, ogni oggetto, grande o piccolo, si muoverebbe secondo leggi diverse da quelle che conosciamo e avrebbe anche una forma diversa. Astrologia? No, scienza. Vediamolo assieme.

Secondo il principio d'inerzia, formulato da Galileo Galilei, un corpo non sottoposto ad alcuna forza (o a forze tali che la loro risultante sia nulla) permane nel suo stato di quiete iniziale o di moto rettilineo uniforme (velocità costante). Galilei, non specificando il sistema di riferimento, sottintende l'esistenza di uno spazio assoluto cui riferire lo stato di quiete o di moto rettilineo uniforme di un corpo inerte. Ma qual è questo spazio assoluto? Soltanto nel 1870 fu affrontato, dal fisico Charles Neumann, il problema operativo di stabilire, in maniera inequivocabile e chiara, cosa si debba intendere per "spazio assoluto" (noi precisiamo: "assoluto per convenzione"), interpretando l'uso corrente di considerare inconsciamente come assoluti i moti rispetto alle cosiddette "stelle fisse". Perché parliamo di "stelle fisse"? Neumann osservò che, essendo tali stelle enormemente lontane da noi, percepiamo praticamente come nulli i loro moti relativi: è intuitivo che una variazione di distanza fra due corpi viene percepita sempre più difficilmente, mano a mano che ci allontaniamo da essi. Con tale ragionevole assunzione, Neumann propose d'intendere come assolutamente fermo un sistema di riferimento (chiamato "triangolo alfa") immaginato con i suoi tre assi orientati nella direzione di stelle fisse. A tale sistema di riferimento è riferito lo stato di quiete o di moto rettilineo uniforme del principio d'inerzia. Per tale motivo il "triangolo alfa", e qualunque altro sistema di riferimento in quiete o in moto rettilineo uniforme rispetto ad esso, è detto "inerziale" o "galileiano": rispetto ad esso deve ritenersi valido il principio d'inerzia di Galilei. Tutte le volte che ci si riferisce a sistemi di riferimento diversi da questi (e quindi non inerziali), sorgono delle forze, dette "inerziali", che ristabiliscono la validità del principio d'inerzia. Tali forze, nella meccanica classica, sono anche dette "fittizie" o "apparenti" perché non sono forze realmente esercitate sul corpo da altri corpi, ma servono soltanto a ristabilire l'equilibrio dinamico del corpo, vale a dire l'equilibrio delle forze ad esso applicate "osservate da un sistema non inerziale", per esempio in moto rotatorio o traslatorio con velocità variabile rispetto alle stelle fisse. Se si osserva lo stesso corpo da un sistema inerziale, quelle forze scompaiono.

Consideriamo l'esempio a tutti familiare di un sassolino legato all'estremità di una cordicella che viene fatta ruotare attorno all'altra sua estremità. Se studiamo il moto rispetto ad un sistema di riferimento inerziale, il sassolino descrive una circonferenza, lungo la quale possiamo supporre si muova con velocità costante. In tale riferimento, la cordicella applica al sassolino una forza centripeta (diretta lungo la cordicella tesa e nel verso dal sassolino al centro della circonferenza), responsabile del suo cambiamento di direzione istante per istante lungo la traiettoria circolare, mentre per il principio di azione e reazione (terzo principio della dinamica) il sassolino ricambia esercitando sulla cordicella una forza "uguale e contraria", quindi una "forza centrifuga" (diretta lungo la cordicella tesa ma nel verso dal centro della circonferenza al sassolino). Entrambe tali forze sono "reali", perché esercitate effettivamente da corpi. Però, si noti che forza centripeta e forza centrifuga sono applicate a corpi differenti: il sassolino e la cordicella. Se, invece, studiamo il moto rispetto ad un sistema di riferimento rotante solidalmente con il sassolino, e quindi non inerziale, rispetto ad esso forza centripeta e forza centrifuga sono applicate entrambe al sassolino, perché esso, in tale sistema di riferimento, risulta fermo e pertanto, se si vuole ancora ritenere valido il principio d'inerzia, la risultante delle forze ad esso applicate dev'essere nulla. Ma in tal caso la forza centrifuga è "fittizia", perché non realmente esercitata sul sassolino da un altro corpo, ma "inventata" per far quadrare i conti. Ma è accettabile veramente una simile "scappatoia"? Ogni forza esprime l'azione esercitata da un corpo, e allora che senso ha attribuire al nulla l'esistenza delle forze inerziali, considerandole semplicemente una "finzione", per poter applicare il principio d'inerzia in sistemi di riferimento non inerziali? A questo punto, l'astrologia non ci verrà in aiuto, ma le stelle forse sì. Vedremo fra poco come e perché. (Continua)

**“L'uomo di novembre”**

**(Eugenia Rigano)** - Nell'ambito delle iniziative della rassegna Eurovisioni, Festival di Cinema e Televisione, giunta ormai alla sua ventunesima edizione (e da quest'anno collegata alla seconda edizione del "Cinema - Festa Internazionale di Roma") è stato presentato in anteprima all'Auditorium del Goethe-Institut di Roma il film "Der Novembermann", di Jobst Oetzmann, primo di altre cinque produzioni TV europee proposte in questa edizione. Presenti in sala il produttore per WDR (la maggiore televisione del colosso tedesco ARD), Michael Andre, e uno degli attori protagonisti, Burghart Klausner, che hanno partecipato al dibattito introdotto dal vicepresidente di Eurovisioni, Luciana Castellina, e moderato dal giornalista Stefano Finesi. Va ricordato peraltro che nella stessa sede lo scorso anno è stato proposto il film "La vita degli altri", vincitore poi dell'Oscar 2007 per il migliore film straniero, e di cui abbiamo già parlato su queste pagine.

Il tema, non proprio originale (si ripropone, a parti invertite, la scoperta da parte di un coniuge dell'infedeltà dell'altro, come in "Avanti" di Billy Wilder) del segreto coltivato anche per anni all'interno di un rapporto apparentemente senza ombre, sembra riprendere in un certo senso, nella sfera del privato, la suggestione di "La vita degli altri", dell'indagine condotta però questa volta non più sui comportamenti, a fini politici, bensì per frugare tra le pieghe del cuore della persona amata. Così il pastore Droemer, adagiato in una tranquilla consuetudine coniugale, in seguito alla morte della moglie Lena in un incidente stradale, scopre una parte assolutamente sconosciuta della vita di lei. Lena, infatti, era solita passare quattro settimane in vacanza nel mese di novembre, lasciando credere alla famiglia di recarsi presso un'amica in Toscana.

La sua morte, avvenuta invece sulla strada per Brema, apre una serie di interrogativi per il marito, che intraprende sulle sue tracce un viaggio verso Sylt, dove scoprirà "l'uomo di novembre" di sua moglie, un cieco che vive dando lezioni di pianoforte. Proponendogli come allievo, il pastore cercherà di penetrare nella vita dell'uomo, alla scoperta dolorosa dell'altra vita della sua donna e, insieme, dei propri errori. Della distrazione e della superficialità, che minacciano anche il rapporto con la figlia, di cui non immagina l'infelicità coniugale, che invece l'altro uomo, pur cieco, riesce subito a cogliere, secondo il topos, piuttosto sfruttato, del cieco veggente.

Esile quindi la trama del film (tratto da un testo di Magnus Vattrodt), che vive invece tutto delle "coloriture" che i due protagonisti sanno imprimergli: il pastore, nella sua modesta quotidianità di uomo qualunque, che a poco a poco, attraverso il proprio dolore, si apre a quello degli altri, incominciando finalmente a "vederli"; il cieco, spigoloso nel carattere come nella barba mal rasata, ma dalla sensibilità pronta e acuita dalla sofferenza.

Burghart Klausner, con la sua calma arguta da berlinese doc e alle spalle una lunga esperienza teatrale e cinematografica, è assolutamente perfetto nel ruolo. La misura e l'equilibrio dei tempi e delle inquadrature rivelano la padronanza del mezzo da parte del regista.

**“Il Laureato” di Mike Nichols**

**(Luca Giuntini)** - Quarant'anni e non sentirli. Con i capolavori è così: il tempo passa ma il film non viene scalfito. "Il Laureato" di Mike Nichols esce negli Stati Uniti nel 1967: critica e pubblico capiscono subito che si sta aprendo una nuova era di "fare cinema" protesa a dare voce e corpo a una società che sta cambiando e che non sarà mai più la stessa. Il film infatti si fa ambasciatore della cultura dell'alienazione giovanile, criticando il mondo consumistico e quello borghese, privo di valore e di identità e costruito interamente sull'apparenza e sul conformismo. Una critica che Mike Nichols racconta dall'interno, attraverso gli occhi di chi quel mondo lo conosce bene perché, volente o nolente, ne fa parte: Benjamin Braddock (interpretato da Dustin Hoffman), giovane neo laureato di una famiglia borghese, indeciso sulla strada da prendere per "iniziarsi" al mondo degli adulti.

Ben sembra avere tutto quello che si può desiderare: intelligenza, giovinezza e una serie di amici di famiglia che possono procurargli conoscenze e opportunità di lavoro. Ma Ben è insoddisfatto, alla ricerca della propria identità: la cercherà tra le avvenenti "curve" della signora Robinson (interpretata da Anne Bancroft), moglie del migliore amico di suo padre, per poi accorgersi di essere innamorato della figlia di lei, Elaine. I due fuggiranno insieme da tutto e da tutti alla ricerca di una dimensione che sappia valorizzarli e li faccia sentire più veri. Alla ricerca di una società più a misura d'uomo: anzi, a misura di ragazzo.

La ribellione giovanile è appena iniziata...

**“Nel nome della donna”**

**(Caterina Rosolino)** - Nei giorni 26 e 27 ottobre al Teatro Officina, e il 28 ottobre all'Auditorium Casa della carità, a Milano, vi è stato il debutto nazionale de "Nel nome della donna" spettacolo diretto da Massimo de Vita che ha riscosso un gran successo. Lo spettacolo ha visto alternarsi brani ispirati al testo "In nome della madre" di Erri de Luca a testimonianze dirette di madri straniere raccolte nelle scuole e nei consultori. Lo spettacolo, infatti, nasce da un progetto tra il Teatro Officina, la Casa della carità e la Provincia di Milano: raccogliere racconti e storie di donne straniere, migranti e madri, spesso clandestine. "Lavoro che è durato un anno - spiega Daniela Airolodi Bianchi - e che ha incontrato anche delle difficoltà, dovute tra gli altri motivi anche all'intimità di quello che si raccontava. In un primo momento, infatti, era stato proposto alle donne di parlare della loro storia direttamente al pubblico ma nessuna di loro ha accettato, così si è deciso di usare il video". Molto toccante è stata la storia di una ragazza rumena che ha raccontato dell'assistenza ricevuta da italiani nel momento antecedente il parto. A sua figlia ha dato il nome dell'ostetrica Sara. Ciò che emerge in maniera costante nei racconti delle donne è la paura che potesse venire loro tolto il bambino ma anche la determinazione nel portare a termine la gravidanza. E sono proprio la solitudine e il coraggio dimostrato dalle ragazze madri intervistate (che spesso non hanno scelto di divenire madri), i due aspetti che legano le loro storie con quella della Maria raccontata da Erri De Luca. Una Maria che anziché "trasparire" reticente e passiva, esce fuori dalle pagine del testo: assume consistenza e rilievo e appare incinta in tutta la sua dolcezza e visionarietà, resa sapientemente dalla bravura dell'attrice Irene Quartana, a cui è affidato il racconto del momento che ha preceduto il parto, dell'"impollinazione". Irene riesce attraverso questa "folata di parole" a sospingerci al di là del momento presente, facendo brillare quell'oscurità del ventre, quel mistero in cui la vita si crea, con l'allegria delicata e folle che esprime e ci contagia ad ogni minuto della narrazione. Il sorriso non si stacca dalle sue labbra neanche di fronte ai tormenti del povero Giuseppe interpretato da Sacha Oliviero; e nei

*Nella foto l'attrice Irene Quartana*

momenti in cui dialoga col bambino parlandogli del sole, della notte e del mare ci fa rivivere come per la prima volta quello che c'è "fuori". Il suo sorriso che arrende le parole, il linguaggio del corpo fertile che si espande fino a contenere anche ciò che all'esterno dubita e fatica a chiarirsi in Iosef, fa lievitare per lui anche il coraggio di andare... Il viaggio per il censimento inizia, Maria adesso interpretata da Eleonora Sacchi monta sull'asina per Betlemme: "Iosef, mi sembra che il censimento sia per noi un pretesto. Saremmo partiti lo stesso. L'ultima sua settimana doveva essere quella di un viandante, senza fissa dimora, sulla schiena di un'asina paziente." (p. 56). "Mi rallegrava partire, partorire. Lalèkhet, lalèdet, partire, partorire, canticchiavo" (p. 41). Viandante è Miriam stessa che parte per partorire... (ciò fa pensare all'usanza delle donne che in alcune culture in Nuova Zelanda prima di partorire scelgono un albero e da sole "fanno cadere il loro frutto" sotto l'albero, dove rivanno più volte durante la crescita del loro bambino, e "frutto" è chiamato più volte, nel testo di De Luca, il figlio).

Ma se partire è partorire, come se una forza dall'interno guidasse i passi, come se a scegliere il luogo fosse lui o lei, così anche partorire è partire per la donna: "Non ho chiamato Iosef. Gli avevo promesso un figlio all'alba ed è ancora notte. Fino alla prima luce Ieshu è solamente mio" (p.67). Maria, infatti, partorisce sola e spontaneamente (gli uomini non potevano assistere al parto) godendo del momento in cui esce il figlio e tenendolo tutta la notte a contatto col calore del suo corpo.

L'essere incinta è vissuto come un'estasi e l'uscita di Ieshu come l'orgasmo supremo. Le ultime parole di Miriam/Maria prima di presentare il mondo a Ieshu sono una preghiera perché il figlio sia uno come tanti, non sia speciale, per poi concludersi con la descrizione di un nuovo giorno, il buco lasciato all'interno e a terra la placenta "sacco vuoto della nostra attesa"... da queste parole si ristabilisce l'intesa tra madre e bambino come un sogno suonato in due fin dall'inizio. Partorire è partire madre, con desideri e altri calci che non vengono più dall'interno ma che risuonano doppi quando dall'esterno il mondo li dà al figlio. Ma partorire è anche partire oltre ogni paura. La scelta del tema del viaggio nel "portare a galla" da difficoltà e tormenti l'altro che è in sé, legata al problema attuale di molte donne immigrate, oltre a dare visibilità a quest'ultime riporta l'attenzione anche sulla solidarietà che nasce tra italiani e stranieri, e ci ridà un'altra immagine di quella che è l'Italia.

"Nella nostra storia sacra gli angeli hanno un normale corpo umano, non li distingui. Si sa che sono loro quando se ne vanno. Lasciano un dono e pure una mancanza." (E. De Luca)

## Dalla lira alla chitarra



(Luca Nicotra) - Mancava in Italia un'opera organica di ricostruzione storica di quest'affascinante strumento, la 'lira-chitarra', che fu il simbolo non soltanto musicale ma anche iconografico di quel periodo storico che culturalmente è noto come *Neoclassicismo*, che trovò la sua massima espressione nell'età napoleonica.

Il libretto *Lira-Chitarra, étoile charmante tra il XVIII e il XIX secolo*, edito da Eleonora Vulpiani nell'ottobre di quest'anno colma molto felicemente questa lacuna, fornendo a musicologi, ma anche a semplici curiosi, una panoramica snella, e nello stesso tempo ricca di preziosi particolari inediti, delle origini storiche della lira-chitarra, delle diverse versioni che la fantasia dei liutai del tempo creò, del suo breve affermarsi nei salotti dell'aristocrazia europea del primo ventennio dell'Ottocento, dei generi musicali che ispirò e dei musicisti che per essa composero, delle caratteristiche strutturali che la distinguono dalla chitarra, degli altri strumenti musicali che come essa derivarono dall'antica *lyra* greca.

Il libretto contiene anche indicazioni sulla maniera di tenere la lira-chitarra e sulla sua accordatura, che è identica a quella della chitarra. Senza voler togliere il piacere della scoperta di questo raffinato strumento, che affidiamo senz'altro alle pagine esperte della Vulpiani, anticipiamo soltanto alcune curiosità. I primi esemplari di lira-chitarra sono rintracciabili nelle illustrazioni del salterio di Utrecht e Canterbury (850 e 1200), e in Italia nei dipinti di Lorenzo Costa (1460-1535) e Filippino Lippi (1457-1504), ma il primo esemplare di quella che sarà considerata la vera lira-chitarra è nato sicuramente a Parigi nel 1780.

L'invenzione dello strumento, come spesso accade, fu contesa fra vari 'pretendenti', anche se sembra molto probabile che il suo ideatore sia stato il liutaio parigino Pierre Charles Mareschal.

Lo strumento eredita dall'antica *lyra* la caratteristica forma dei due bracci e dalla chitarra il manico centrale. Le differenze strutturali e organologiche fondamentali che la differenziano dall'antica chitarra sono la presenza di sei corde anziché cinque (che poi caratterizzerà la moderna chitarra che da essa deriverà) e l'attaccatura del manico centrale alla cassa in corrispondenza della fine della tastiera, che permette, contrariamente a quanto è possibile nella chitarra, lo scorrimento rapido della mano sinistra fino agli ultimi tasti. Il rinnovato interesse per l'Antichità classica greco-romana, di cui si vollero quindi imitare i modelli estetici e culturali, caratterizzò il *Neoclassicismo* in Europa e in particolare nella Francia di Napoleone Bonaparte. In tale clima, si affermò rapidamente la lira-chitarra, strumento musicale che richiamava esplicitamente le forme dell'antica *lyra* greca e che fu utilizzato soprattutto dalle dame dell'aristocrazia parigina del primo ventennio dell'Ottocento, sia per la leggiadria delle sue forme sia per la delicatezza del suo suono, che faceva da accompagnamento a canti ispirati spesso alla poesia amorosa anacreontica o a temi mitologici. Molti sono i dipinti dell'epoca in cui è raffigurata la lira-chitarra. Persino Ludwig Van Beethoven si fece ritrarre con tale strumento su uno sfondo classicheggiante. La lira-chitarra scomparve rapidamente con la caduta dell'Impero Napoleonico e la conseguente fine del *Neoclassicismo*, lasciando il posto alla moderna chitarra.

Eleonora Vulpiani, diplomata in chitarra classica al Conservatorio di Musica *S. Cecilia* di Roma, è l'unica interprete al mondo della lira-chitarra, di cui per sua iniziativa, nel 2002, il liutaio romano Gerardo Parrinello ha ricostruito una copia ottocentesca dovuta al liutaio napoletano Gennaro Fabricatore (che pare fosse l'unico liutaio italiano a dedicarsi alla realizzazione di lire-chitarre). Alla Vulpiani è ormai riconosciuto, anche a livello internazionale, il merito della riscoperta di questo strumento musicale, che la giovane e bella musicista romana ha fatto rivivere attraverso numerosi concerti da lei tenuti in Italia e in vari paesi d'Europa, restituendo con gran rigore filologico musicale e appassionata interpretazione l'atmosfera magica e delicata dell'*Arcadia*, con le composizioni di genere favolistico, mitologico, pastorale e anacreontico scritte appositamente per la lira-chitarra soprattutto dai musicisti francesi e italiani. Fra questi ultimi primeggia, per i suoi numerosi e notevoli contributi didattici, solistici, cameristici e orchestrali, Ferdinando Carulli (1770-1841), autore particolarmente caro ad Eleonora. Chi volesse acquistare il libro (+ CD musicale • 15,00), può rivolgersi direttamente all'autrice: e.vulpiani@libero.it

## Le tre età di Peer



Il Corpo di ballo del Teatro dell'Opera

(Eugenia Rigano) - Coerenti con l'obiettivo di segnalare ai lettori spettacoli che ci sono apparsi significativi, anche se talvolta passati in sordina, vogliamo ricordare il nuovo allestimento presentato a novembre all'Opera di Roma come balletto in tre parti, per la coreografia di Renato Zanella e la regia di Beppe Menegatti, sotto la direzione di Peter Tiboris. Lo

spettacolo, ispirato al testo di Ibsen, distribuisce in una partizione ternaria una materia originariamente vasta e frammentata. Azzeccata perciò la scelta della regia di organizzare l'opera in piccole scene, restituendo così l'immagine di un percorso che non è avanzamento, di una vita che non è crescita. Come viene sottolineato con forte evidenza iconica dalla scenografia (di Cristian Biasci), essenziale e verticalizzata, che dispone in largo cerchio una serie di pilastri, ad abbracciare sul fondo tre alti riquadri, entro i quali si stagliano, in apertura di scena, i tre Peer, interpreti diversi delle diverse età del protagonista: il Peer di 20 anni (Alessio Carbone), quello di 40 (Alessandro Molin), quello di 60 (Egon Madsen). Il fondale, se pur di volta in volta allusivo ai diversi paesaggi attraversati da Peer, torna ciclicamente a richiamare uno stilizzato spazio nordico di renne ed abeti, mentre vengono di volta in volta calati disegni dello stesso Ibsen, quasi commenti o richiami grafici coerenti con la situazione in atto. La musica, interamente composta da Grieg, è stata curata dal maestro Sodini in funzione intensamente descrittiva, ad accompagnare questo "balletto narrativo", riprendendo ciclicamente dei temi in funzione di Leit-motive. Punto di partenza letterario il dramma in 5 atti di Ibsen, scritto nel 1867 durante un viaggio in Italia, ma rappresentato solo nel 1876 con le musiche di scena di Grieg, che questi cominciò a stendere nel 1874, continuando poi però a lavorarvi per tutta la vita e ricavandone tra il 1888 e il 1893 le due famose suite. Dell'opera la musica rappresenta il collante e la trama profonda, che dà voce e colore ad una storia non-storia, ad un movimento che è un rimanere, ad un procedere che è un girare in cerchio. Di esperienze si avvolge Peer, passando dall'una all'altra senza scegliere. Obbedendo solo al destino che glielie presenta e al desiderio che verso di esse lo sospinge, senza sosta. La vita di Peer è un'opera incompiuta e la danza ne è la metafora. Danza Peer. Volteggiando sfiora, urta, travolge, abbatte: creature, sentimenti, occasioni. È coinvolto in una rissa e diventa fuorilegge. Rapisce una fanciulla e la abbandona. Seduce la figlia del re dei Troll, gli spiriti della foresta, e fugge. Diventa mercante di schiavi in Marocco, capo beduino e profeta. Tenta di sedurre Anitra e finisce incoronato imperatore tra i pazzi al manicomio del Cairo. La musica suggerisce e descrive: la baldanza del giovane contadino, l'orgia selvaggia dei Troll, il pudore di Solveig, la seduzione di Anitra, il compianto degli archi e dei corni per la morte di Aase, la madre. Sullo sfondo, saldi, i riquadri che segnano le età di Peer, quasi biblico memento: 3 volte venti più dieci, gli anni della vita. Salde, uniche certezze nella vita di Peer, anche Aase e Solveig, presenze ricorrenti nelle tre parti dell'opera. Nella terza parte, infine, giunta l'ultima stagione, esaurita ogni seduzione e inganno della vita, passata anche la tempesta e il naufragio, superata perfino l'angoscia dell'incontro con la morte (allusa nell'horror vacui della bara vuota), arriva il tempo di Solveig. Dallo ieratico corale del fonditore di bottoni, che aspetta l'anima per fonderla nel suo crogiolo (dove si saprà se l'uomo ha assolto il suo compito e realizzato se stesso), la musica si scioglie nella Ninna nanna di Solveig, la fanciulla che ha sempre aspettato Peer e gli canta l'ultima consolazione. Bravi i ballerini: leggero e sventato il Peer dei venti anni, determinato e avido quello dei 40, incerto e stupito quello anziano, impreparato all'imminenza della fine. Allusiva e discreta Sara Loro nei panni di Solveig, trascinante nell'impeto selvaggio della sensualità la Verde, interpretata da Gaia Straccamore. Straordinaria nei panni di Aase la Fracci che, da grande danzatrice e attrice, disegna con efficacissimi tratti la madre, quasi rispecchiata dallo sguardo del figlio: prima educatrice, a volte dolcemente severa, con movenze quasi alla Mary Poppins, a volte beffata; poi donna nella scena con i quattro esattori, nella struggente malinconia degli affetti e ricordi cui si aggrappa, posandosi come una farfalla tenace sulle sue cose, una cassapanca, una sedia, che quelli sono venuti a strapparle. Infine bambina, al momento della morte, raccolta nella slitta in cui il figlio la compone. In ultimo madre-radice, quella che anche oltre la morte continua a rappresentare il legame dell'uomo con questa terra e insieme la via verso il cielo, quando nella "Last spring" danza con i tre Peer l'ultimo passo a quattro.

### La computergrafica a disposizione dei lettori di Controluce



Si realizzano lavori professionali di grafica pubblicitaria

Banner, brochures, depliant, locandine, loghi, pieghevoli. Progettazione e realizzazione di siti web statici e dinamici.

Per informazioni e preventivi gratuiti rivolgersi a Claudio 339-3967397.

### La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

## Danza araba medioevale e danza interpretativa della poesia araba, di Marialuisa Sales

(Enrico Pietrangeli) - È un manoscritto ottomano del XV secolo a scandire il verbo divino nella sua potenza generatrice di melodia. Dal suono, intimamente connesso alla poesia, si evoca una danza che, nella tradizione aniconica islamica, non resta che ipotizzare. La Sales lo fa attraverso questo breve ma consistente trattato, sintesi di lunghi anni che la vedono protagonista nella coreutica, soprattutto in ambito universitario, anche con seminari e conferenze, attingendo tanto da il *sama* dei Sufi quanto dal *kathak* indiano a tutt'oggi praticati. Una ricerca nella "ricodificazione" sostenuta con basi teoretiche, che preserva l'integrità di un modello medievale ancora caratterizzato da un approccio simbolico piuttosto che analitico. Al-Fârâbî e al-Mas'ûdî sono i due pilastri di riferimento dell'autrice. Per mezzo delle loro opere, al di là degli aspetti speculativi, sono rese più tangibili talune forme della danza araba medioevale, in particolare l'utilizzo del corpo come "strumento a percussione" e l'innesto dell'interpretazione mimica. Ottimi i riferimenti storici qua e là riprodotti in sintesi e note per meglio ampliare la visione del lettore; quelli più pertinenti all'indagine prodotta sono relativi alla dinastia abbasside, momento in cui è fiorente "il processo di acquisizione dell'eredità culturale greca". Un ruolo determinante, in questa mediazione, lo ebbero anche alcuni cristiani nestoriani, come ibn Ishâq, che finirono col trovare il loro ultimo rifugio in Mesopotamia. Interessante come, nella centralità del suo razionalismo aristotelico, al-Fârâbî consideri la musica inferiore alla poesia poiché il suo "contenuto sensibile" è più consistente rispetto al versificare che, in ultima analisi, è più vincolato a contenuti razionanti nel suo indagare i piani emozionali; di conseguenza, "il più elevato degli strumenti musicali", sarà il canto umano. Cosmopolita, storiografo e altrettanto razionalista è al-Mas'ûdî, precursore di un approccio analitico che, per i tempi, è a dir poco originale e ricco di spunti. "Mimi-

ca, ammiccamento e acrobazia" sono parte di quegli elementi comparativi che la Sales intende rielaborare attraverso la *kereshme*, ovvero la danza classica persiana ottocentesca, per affermare un valore del "sentimento" nella danza cortese anziché quello del "movimento", proprio della "coreusi contemporanea araba". Da segnalare, seppure soltanto accennato, è quel "processo simbiotico" tra cultura islamica ed indiana avvenuto con la dinastia Moghul. Ragguardevole, come si evince fin dall'introduzione, la consulenza storica e teologica, nonché l'apporto di due capitoli, di Shaykh Abdul Hadi Palazzi. Emergono aspetti controversi e meno noti al mondo occidentale, circostanze che, nel corso dei secoli, ci riconducono ad un Islam dotto e moderato, aperto al mondo e al progresso; un contesto che, in Europa, forse vede la sola eccezione di una figura come Federico II. Partendo da un grossolano errore interpretativo di von Sebottendorf, diplomatico tedesco in Turchia prima della grande guerra, Palazzi ci descrive e decodifica un esempio di gestualità rituale Sufi. Le annotazioni di *giurisprudenza islamica* mettono in rilievo l'autorevolezza di al-Ghazâlî, Sufi e teologo, che pone lo "stato d'animo" quale elemento atto a discernere la natura "proficua o deleteria" della musica e della danza, mentre Ibn al-Jawzi e Ibn Taymiyyah vengono citati come letteralisti avversi non solo al suono ma, più in particolare, al sufismo stesso. La disputa tra una visione spirituale ed una integralista si è, di fatto, protratta "sino ai giorni nostri". Non ci resta che sperare di vedere ancora fiorire quell'Islam più profondo e ricco di contenuti tanto artistici quanto mistici, piuttosto che vederlo miseramente decadere tra "intolleranza" e "oscurantismo". "L'Amore è la mia religione e la mia fede" non è che un verso di Ibn al-'Arabi, il migliore, a mio parere, per concludere nella poesia la lettura di questo libro.



## Giovanni Palatucci il questore giusto, di padre Vanzan



(Vincenzo Andraous) - Mi è capitato tra le mani "Giovanni Palatucci il Questore giusto", scritto da Padre Vanzan, Gesuita dallo sguardo trasparente, scrittore che non conosce le opacità di comodo, e in compagnia del Signore è sempre in cerca della verità. Bella l'introduzione del Ministro dell'Interno Giuliano Amato, colma di ferma speranza a uscire dall'oblio per ricomporre una tavola di valori condivisa. In questo volume colpisce lo spessore del

personaggio, Giovanni Palatucci un poliziotto di quelli che non danno il fianco al ritratto in bella mostra, un uomo semplice nelle sue scelte difficili, ma chiare, un uomo e un poliziotto "per servire meglio il prossimo". In una contemporaneità che mette alla gogna i buoni sentimenti, che regala valore agli iracondi, che intercede con voce tonante ai miti e agli eroi che non sono, c'è a far da ponte, la storia di quest'uomo, che è bene conoscere a fondo, per comprenderne il martirio, rigettando l'ossequioso asserimento delle parole, per incontrare l'attenzione e la considerazione del suo ricordo. La vita di Giovanni Palatucci va letta con la praticità di chi osserva e ascolta, di chi annota e elabora con riguardoso rispetto, quella parte di noi mai in avanscoperta, mai in prima linea. Questa terza edizione ampliata da prefazioni e documenti inediti, meriterebbe miglior guida della mia, per rendere giustizia a un uomo e alla sua storia, soprattutto una migliore scoperta

chiatura del sommerso storico, quello che sempre più spesso rimane inculturalmente ottuso, mentre riguarda tutti, persino chi in quei momenti tragici si adoperò affinché l'umanità sprofondasse nel buio della propria sconfitta, preferendo non guardare, non intervenire, non partecipare, ben sapendo di commettere una ulteriore condanna alla condanna. Non fu così per il poliziotto Palatucci, che raccolse i resti dispersi e ammutoliti di tanti altri uomini, improvvisamente differenti, per volontà infame di dittatori bassi di statura e onore, ben nascosti dietro le quinte dell'inumana ragione. Questo volume è strumento di risveglio della memoria, possiede l'urto dell'avvertimento per ciò che è inaccettabile, per quanti insinuano offese alla storia, dimenticando i milioni di esseri viventi, perseguitati e annientati, sol perché ebrei divenuti merce di scambio dell'ideologia. Memoria storica che non deve mai essere trafugata dalle parole, memoria da leggere, ricordare e tramandare, nella scuola, nella famiglia, nella strada, perché memoria è l'umanità di uomini come Giovanni Palatucci, che hanno scelto di salvare quante più vite possibile da un'ingiustizia persino peggiore della Croce, in nome di una riconciliazione che è rinascita. Leggere questo libro significa addentrarsi alla conoscenza del dolore, barato della più degradante disumanità, in una follia lucidamente programmata, eppure seguire i passi di questo uomo, la sua incessante opera di salvataggio, ci rassicura e ci consegna il testimone per cui ognuno è chiamato a fare il bene di ciascuno. In quella tragica condizione che ha investito milioni di persone innocenti, senza alcuna possibilità di proteggere la propria vita, di difendere la propria dignità, rimane a fare da sentinella la solidarietà della gratuità, soprattutto quando la scelta di essere "giusti" costa il prezzo di un biglietto di sola andata.

## Diario di un antropologo, di Lucio Schina

(E.P.) - "La tradizione impone che vengano offerte tre tazze", racconta una storia Tuareg. "La prima è amara come la vita. La seconda dolce come l'amore. La terza soave come la morte". Con questo preambolo ha inizio il romanzo "Diario di un antropologo, il viaggio del disincanto", opera d'esordio di Lucio Schina, edito dalla casa editrice Progetto Cultura 2003 ([www.progettocultura.it](http://www.progettocultura.it)). L'autore esplora attraverso i diari dei suoi protagonisti il contrasto tra spiritualità e materialismo, tra pura accettazione dei fondamenti della scienza e ciò che vi trascende, ponendosi ad un livello di conoscenza più profondo. Il risultato è un'affascinante viaggio alla ricerca di risposte a domande che nascono dalle incertezze di un'esistenza carica di tensioni emotive, che troveranno la loro sintesi finale tra le distese immense del deserto sahariano. "Diario di un antropologo, il viaggio del disincanto" è un coraggioso esperimento letterario, in cui l'autore ha portato ad una sintesi raffinata il rapporto che lega le scienze antropologiche alla letteratura; un romanzo di genere indefinito, un ibrido che trae il proprio sostentamento letterario dalla rara capacità di non irrigidirsi entro un'unica struttura, ma di lasciare confluire tanto naturalmente sfumature fantasy, sentimentali, storico-archeologiche, senza tralasciare i più classici riferimenti al genere avventuroso. Ed in questo senso è possibile intendere il "disincanto" del protagonista, come un'uscita dal "razionale" e dal materialismo quotidiano in cui si sostanzia il messaggio "new age" di base.

### EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE  
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail [effedisicurezza@virgilio.it](mailto:effedisicurezza@virgilio.it)

PORTE BLINDATE A PARTIRE DA  
EURO 650,00 + IVA



## Silver Rent

Noleggio - Vendita - Rimessaggio

Camper e Caravan



## Ad Istanbul, tra pubbliche intimità, di Enrico Pietrangeli



(Emiliano Laurenzi) - Istanbul, modello d'un Oriente Romano, è un'immagine d'inserti della memoria, luogo pubblico dove la carne del poeta assimila l'alterità attraverso il dispiegarsi delle sue "pubbliche intimità". L'estenuante ripercorrere i corpi di donne, le fatiche amorose, l'alternanza di amori e passioni che si riverberano sulle forme antiche di una città dalle molteplici anime (alcune ancora immuni al disincanto, altre già dischiuse alla frontiera dei Balcani), tratteggiano in maniera grottesca le venature erotiche ed il sesso sgangherato. Una carnalità affranta che si deposita in opachi schermi di sperma, come l'estenuarsi della propria capacità di sentire, perpetrata nell'estensione del tempo, pare trovare in Istanbul il suo contraltare, il negativo speculare della forma stessa del passato. Istanbul è anche specchio di frenesie da principe azzurro "senza più fiabe" che si aggira riflettendosi nelle vetrine dei bordelli di Karakoy, avvinto nei miti letterari che trascolorano nel vissuto di latrine, come pure dallo splendore dei minareti che si ergono nella luce del tramonto sul Corno d'oro. L'hashish resinoso che si scioglie in fumo sui seni, i soldati che maneggiano

no i lunghi tubi per fumare la shisha - o narghilè - come fossero fucili, e i numerosi, frequenti riavvolgimenti della memoria, sono i frammenti catturati nella cessata pioggia: "Decade della mia gronda/un gocciolo di ballerine/che infrangendosi al suolo/innalzano una danza/schizzando nel pube/delle vergini sinapsi". Memorie a volte meschine come meschina ed eroica è la vita dell'uomo. Rimembranze che corrodono lo spazio dall'interno. "Un consueto immaginario/che mi vuole sopravvissuto" non scade mai nella celebrazione del proprio vissuto, non riporta ad una sterile enumerazione di esperienze - un topos letterario che sa ormai di patetico e di stantio ed esprime una delle peggiori forme d'afasia che affliggono la nostra poesia incancrenita d'intimismo - ma trova spunti e forme per riedificare un'antica città restituendole un tempo da condividere nel presente. Tempo dove scorrono anche memorie tecnologiche che l'autore trasforma in storia con il primo browser grafico. Nel refrain de *Il pazzo*, coi suoi *Re Mix* di versi danzanti, si sviluppa una combinazione seriale che evoca quella dei dervisci rotanti. Tanto più è prezioso lo spazio pubblico di queste intimità che si affastellano nel corpo della silloge, quanto più è deprecabile l'epoca in cui viviamo, governata da una violenza immonda che ci strappa lo sguardo quando diventa speranza, futuro. E non è un caso se proprio la memoria segna la rotta della poesia fra il pubblico della città e l'arcipelago privato del poeta. Una memoria da cui il futuro è come scalzato via, sintetizzato attraverso la tematica ungarettiana nell'apodittico "m'illumino di provvisorio".

## "Gli ultimi saranno gli ultimi"



(Virginia Pizzurro) - Il dramma del precariato, magistralmente interpretato da Paola Cortellesi, monologo scritto dall'attrice a quattro mani con Massimiliano Bruno, oggi è disponibile in cofanetto con libro e DVD edito da Rizzoli.

Per chi non avesse visto lo spettacolo teatrale, l'argomento trattato è quello del popolo dei precari, quelli che si piegano ma non si impiegano, quelle persone alle quali non viene garantito un lavoro, il rinnovo del contratto a tempo determinato, e soprattutto quella salvifica sicurezza economica che dà senso alla propria dignità di individui.

Il precario colpisce per par condicio, senza distinzione di sesso, razza, religione o di status culturale. In questo monologo, la Cortellesi interpreta oltre al ruolo di Luciana, una donna decisa a difendere il suo diritto alla maternità, tutti gli altri personaggi protagonisti della pièce, senza trucchi, né travestimenti o cambi di scena, facendo leva sulla voce, la mimica, le caratterizzazioni dialettali. Il risultato è quello di uno spettacolo intenso, drammatico, condito di una tragica comicità.

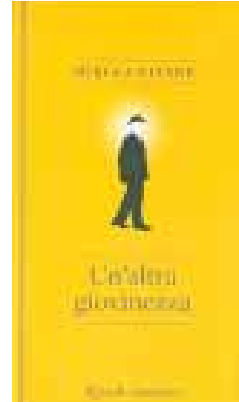
Il precario colpisce per par condicio, senza distinzione di sesso, razza, religione o di status culturale. In questo monologo, la Cortellesi interpreta oltre al ruolo di Luciana, una donna decisa a difendere il suo diritto alla maternità, tutti gli altri personaggi protagonisti della pièce, senza trucchi, né travestimenti o cambi di scena, facendo leva sulla voce, la mimica, le caratterizzazioni dialettali. Il risultato è quello di uno spettacolo intenso, drammatico, condito di una tragica comicità.

tà, che denuncia il disagio sociale del nostro tempo, il lavoro nero e la difficile condizione femminile. La Cortellesi è brillante, dotata di una grande professionalità e grinta; le sue ultime apparizioni televisive l'hanno vista nei panni di "Maria Montessori" di Lavarelli e di Barbara Flores in "Piano solo" il film di Riccardo Dilani, in cui interpreta i panni della sorella del famoso musicista morto suicida.

(...) Ho inventato storie di persone che si sentivano ultime, come chi è precario a trenta o quarant'anni, oppure chi è schiavo del successo, o ancora chi si trova in un ambiente troppo diverso da se stesso, in cui ci si sente come un alieno sceso in terra. E' stata una grande esperienza che Rizzoli ha tradotto in libro e che probabilmente diventerà un film (...).

"Gli ultimi saranno gli ultimi", dramma amaro ed esistenziale, diagnosi di un mondo che si muove lungo i binari di una spietata competitività ed individualismo senza pari, una insensata corsa ad ostacoli, nella quale gli ultimi chissà quando diverranno primi!!

## Un'altra giovinezza, di Mircea Eliade



(Enrico Pietrangeli) - Un fulmine, durante la notte di Pasqua, colpisce Dominic, ottantenne protagonista che, anziché perire o restare invalido dall'incidente, ringiovanisce prodigiosamente colto da ipermnesia. Sullo sfondo c'è persino un Papini eco nella cronaca, nella cecità supposta, ma anche una forte predilezione per Dante e Ungaretti nutrita dal miracolato oramai divenuto superdotato nelle sembianze di un bel giovinetto, con tanto di "baffi biondi" e "frange sulla fronte che lo faceva assomigliare a certi poeti", forse un po' anche a quel Sean Bran, poeta, esoterista e irredentista irlandese che, per il suo centenario, im-

mola la quercia folgorandola ai posteri. Dualismo cosciente, immagini riflettenti fino ad un vero e proprio sdoppiamento della personalità con un sosia angelo custode e risvolti profetici sul destino dell'intera umanità costruiscono man mano il personaggio in una sorta di esoterismo delle lingue. Sogna per ideogrammi divenendo un febbrile sinologo, quasi un novello Pound alla ricerca di sé e dell'anima all'origine di tutti i linguaggi. Si rimbalza da una dimensione temporale all'altra, trasformando passato e futuro in coordinate mobili, dove tradizione e spazio si consolidano in una visione apocalittica ma rigeneratrice per una possibile umanità post-atomica e più dotata, quella post-storica.

Mircea Eliade, eminente intellettuale della storia delle religioni del Novecento, nell'"escatologia dell'elettricità" romanizza una "mutazione della specie umana, l'apparizione del superuomo".

Tematiche che nel libro riconducono ad un'ambientazione radicata nell'espansionismo nazista in Europa. Cresce l'interesse al caso di Dominic e, "tra gli intimi di Goebbels", quello del dottor Rudolf, sperimentatore da "un milione di volt". Sequenze di spionaggio e doppio gioco tra Siguranbâ e Gestapo disegnano una Romania già da anni nel pieno di vicissitudini tra conservatori e legionari, minacciata da tedeschi e sovietici come pure da bulgari e ungheresi. Un paese che, di lì a poco, con Antonescu verrà risucchiato nello scacchiere di Hitler per questioni strategiche piuttosto che ideologiche, tanto che, la stessa Guardia di Ferro, nel '41 sarà messa per sempre a tacere nell'ordine d'interessi reciproci.

Dominic si rifugia a Ginevra e, a partire dal '47, trascrive i suoi appunti in una "lingua artificiosa", un sistema non decifrabile prima del 1980, destinato a tramandare molte civiltà che, prima dell'avvento dell'uomo post-storico, andranno completamente distrutte nel corso di guerre atomiche. Sempre in Svizzera, nel '55, un temporale sorprende due donne e la sola sopravvissuta, Veronica, viene colta da una sindrome di regressione che, non a caso, si ricongiunge al destino di Dominic, non solo a quello linguistico (Veronica è preda di transfert e, come Rupini, figlia di una delle prime famiglie convertite al buddismo, comunica con lui in sanscrito) ma anche a quello sentimentale, che riconduce ad un amore incompiuto della prima giovinezza, quello con Laura che lo ritrae a Tivoli. Dominic e Veronica si ritireranno a Malta, lontano da fari puntati e occhi indiscreti, dove le visioni di lei diverranno sofferte ed oniriche, fino a lambire civiltà primordiali, provocandole una "senescenza galoppante". Finale estetizzante e ambivalente, sia sul piano reale che su quello surreale, per il lettore come per il protagonista che si ritrova al caffè Select fino ad invecchiare improvvisamente per essere rinvenuto come un anziano morto assiderato. Il doppio e la sfida del Faust di Goethe, ma anche palesi riferimenti a Dorian Gray, ci lasciano nel gusto di una cultura romantico-decadente filtrata dal Novecento e paradigma di una tragicità d'incomunicabilità isolazionista.

**LA NUOVA CAVOUR DIESEL**



**Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

**CAPRETTI ILARIO**

Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici



Via San Sebastiano, 49  
00040 Rocca Priora (RM)  
Tel. 06.9470755  
PIVA: 00132951005

## Mettiamo che sia poesia

(E.P.) - Ancora una benevola recensione del poeta Maurizio Cucchi apparsa qualche settimana fa sul settimanale "Specchio" del giornale La Stampa ai versi di Serena Grizi: "Serena Grizi ha una scrittura asciutta, tratti di asprezza espressiva interessante. Condivido questi suoi momenti: "Mi piace sostare/nei mercati/guardare gli altri/senza potersi parlare/indovinarne le esistenze/sbagliare giudizi". Il sottotitolo della rubrica Dialoghi in versi era, in questo caso, "La poesia non è cabaret". Di seguito il testo integrale.

È un'estate  
di elianti luminosi  
- gialli sorrisi sfacciati -  
e fieno  
lasciato dorare  
su campi di fiori  
ormai stinti  
Mi piace sostare  
nei mercati  
guardare gli altri  
senza potersi parlare  
indovinarne le esistenze  
sbagliare giudizi  
e carezzare con gli occhi  
le chiome lucide  
dei bimbi e i loro giochi  
Poi ritornare giudiziosa  
a sperare  
che cambierà qualcosa  
che la felicità  
sarà un pezzo anche mia  
**Serena Grizi**

### Natale 2007

Quanti bambini inghiotte questa storia  
nel suo ventre crudele, senza colpa,  
e l'uomo gioca la sua partita doppia  
come se fosse dio, onnipotente e solo,  
quando impasta materia  
e poi la scaglia - senza rabbia, forse per noia -  
ridotta a sfere che scoppieranno allegre  
sputando sangue e schiuma di primavera  
sui crani di bambini puri come Gesù,  
poveri più di lui, che non avranno  
la gloria di un calvario, né parole da dire,  
né una madre che laverà ferite.

Gesù Bambino guarda la cometa  
che brilla sulla stalla  
e dolcemente...  
dolcemente ride.

**Maria Lanciotti**

### Simonetta

La luna brilla sulla terra.  
I primi bagliori dell'alba la mandano via.  
Sembrano piangere i petali dei fiori pieni di rugiada.  
Sento la tua voce.  
Mi sveglio.  
Tu sei lì.  
Stupenda realtà di tutti giorni.  
Dal 14 luglio del millenovecentoottantaquattro.

**Mario Pulimanti**

### Folle chirurgia

Sono l'essenza.  
Essenza di donna pietrificata e libera.  
Dolce rimbrotto  
di lava caustica  
e ferite senza nostalgia.  
È stato un lavoro di folle chirurgia,  
di pialla e lima,  
di spatola e cemento.  
Le piume soffici  
del vento  
girano intorno a questo borgo vecchio  
sussurrando primordi di una civiltà  
scomparsa.  
Le ninfette del lago dei cigni  
si muovono pazienti  
intorno a me e vanno impaurite  
per un angusto sentiero.  
Sottratto terrore dai miei occhi  
lo stupore,  
l'ansia innocente  
di volgarità.

**Simonetta Ruggeri**

### Lei

Lei si svegliò urlando  
In un oceano di lenzuola bagnate & sudore d'argilla  
Tracce di felicità, postumi di tragedia interiore  
Specchi che riflettono dubbi microscopici  
Lei si svegliò sognando  
Un piano iniettava musica nella stanza silenziosa  
Lei si svegliò respirando una vita incompleta  
& dividendone aforismi col mattino soporifero  
**Alessandro Mannina**

### Pausa Pranzo

Siedo fra i Colleghi, in Sala Mensa,  
chi mangia, chi ride, chi parla, chi pensa...  
Che bel momento d'aggregazione!  
Tutti davanti alla stessa razione:  
pasta al sugo, patate e stufato,  
sia all'operaio che allo scienziato.  
E, fuori al bar, crocchi di gente;  
si parla di tutto e si parla di niente;  
opinioni e progetti per il "cambiamento",  
ideali e fregnacce sciorinati al vento...  
E poi si rientra, pur se manca la lena,  
aspettando l'uscita che da la Sirena.

**Lello Gentilini**

### Ai bordi delle nuvole

È il sole di ogni anima  
al suo centro.  
È cuore, origine ed avvento:  
il chiaro, limpido assoluto  
di luce che risplende nei colori  
dentro e fuori,  
un giorno dopo l'altro  
all'infinito...  
È la soglia epifanica del tempo:  
si affacciano gli dèi con gli occhi chiusi  
avanzano voltati verso ieri  
scintillano i pensieri  
muti e ascosti  
ai bordi delle nuvole i sentieri  
le strade che cominciano nel vuoto  
e sfumano nel vento...  
Io vedo l'invisibile  
io sento.

**Marco Onofrio**

### Come sinfonia

Un suono quasi un lampo  
È tutto ciò che so di me  
Di tutto il mistero e della vita,  
della natura e del male, permane  
dentro e per sempre, come sinfonia.  
**Edmondo Ferro**

### La spigolatrice

Brulla è la stoppia gialla,  
E spigolando  
Va la vecchietta  
A raccattar la "Spiga".  
S'ode tra i fieni  
Allora allor falciati  
Del Grillo il verso  
E un'altra voce amica  
La Rana  
Che mai del freddo trema  
Declama il suo mirabile poema...  
E tutto intorno è armonia.  
Declina il Trifoglio sui prati  
Dal Sole bruciato  
E la aurea Ginestra  
Ammanta i colli  
Di polvere d'Oro.  
Il nido grigiastro di fango  
La Rondine aspetta...  
È sera!  
Il Sole che volge al tramonto  
Nel Mare di fuoco affonda...  
E luce immensa sorge  
A l'altra sponda!  
**Marvin**

### Ricordi

Parole lontane nel tempo  
rimbalzano sui muri  
della mia subcoscienza  
soffocate dalla mia coscienza.  
La stanza del mio io interiore  
è ora quieta, di morte pervasa.  
Non più il garrulo tuo vociare svelto,  
non più lo scrosciare improvviso  
delle tue sonore risate,  
non più i tuoi scherzi acquatici,  
non più il tuo complice desiderio.  
Si è consumata puntuale  
la noia dell'esistenza  
e la parola fine volteggia  
in gironi sempre più stretti  
come avvoltoio,  
e tutto carpisce e rapisce  
e scheletrici resti sprezzante ci lascia  
maleodoranti ricordi  
di banchetti opulenti  
di remota felicità.  
**Luca Nicotra**

### Il viale

E sarà proprio lì, in quel famoso viale calpestato  
mille volte, sarà proprio il rumore delle foglie secche  
sotto le nostre scarpe che ci terrà compagnia,  
sarà proprio lì, che mi prenderai sotto braccio  
ancora mille volte, sarà proprio lì che mi riempirò  
nel guardare gli occhi che ridono, sarà proprio  
lì che conteremo gli anni, sarà proprio lì!  
**LdN**

### Tutto dipende da quale punto di vista la guardi, la vita

Tutto dipende da quale punto di vista la guardi, la vita.  
Talvolta luminosa, talaltra opaca;  
come il cespuglio di camelia quella sera.  
La luna piena dietro le sagome scure dei pini,  
alte colonne tese a sostenere il cielo.  
Innanzi a me uno scintillio d'argento fra le foglie,  
come mille e mille stelle luccicanti nel buio.  
Mi sono spostato un poco, la luna alle spalle;  
il cespuglio è divenuto grigio e spoglio,  
tutte le stelline come d'incanto sparite.

**Leo Nardo**

### Discerno

E una mattina  
col sapor di gelo  
si scioglie al sole  
nebbia novembrina  
Alfin discerno  
ciò che non vedevo  
oggetto lieve  
seppur eterno  
che non si afferra  
anche se invoglia  
come caduta foglia  
color di terra  
**Armando Guidoni**

### Libertà vo' sognando

Libertà vo' sognando  
di render servo il pensiero  
da pensier creando  
seppur più profondo  
**Armando Guidoni**

### Senza confini

Il sogno era là,  
su quel lembo di terra lontana  
per fuggire dal tuo giaciglio di paglia.  
La risacca ora,  
accarezza il tuo corpo adagiato  
tra conchiglie brunite  
che cullano i tuoi sogni spezzati.  
Le scarpe consunte  
non hanno tracciato sentieri  
sulla terra delle illusioni,  
dove l'alba di un domani migliore  
accompagnerà il tuo sonno infinito.  
**Leila Spallotta**

### Sera

Sera, Lago Albano.  
Un ermo pioppo.  
Fresco, no vento.  
Silenzio.  
**Alessandro Aluisi**

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la  
professionalità  
al servizio  
della tua auto

Accordo A.N.I.A.  
Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074



Via Italo Belardi, 64 - 00045 Genzano di Roma  
tel./fax 06.9391327  
e-mail: tempodileggere@alice.it

**Consulenza Globale**



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

**Fondiarria-Sai**

La solida tranquillità di tutti i giorni



**La nostra organizzazione sul territorio**

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045  
 Artina Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artina (RM) - Tel. e Fax 069517012  
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434  
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692  
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138  
 Roma Partonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296  
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

Ag. **Ferrari** U/C 49582

**IL TUO PRESTITO VELOCE**

**NO PROBLEM**

CHIAMA ORA Telefono **06 93 09 731**

Via Nettunense Vecchia, 20 - Frattocchie.

Specializzati nel finanziare Pensionati e Dipendenti fino a **120 mesi**



**GRUPPO**



**BIANCHI**

Via Casilina Km. 22,700  
00040 MONTECOMPATRI  
Laghetto (Roma)



**Bianchi Elio** srl

LAVORAZIONE LAMIERE - GRONDAIE IN RAME  
Tel. 06.9476105

[www.bianchielio.it](http://www.bianchielio.it)



**Metalmeccanica Bianchi** CARPENTERIA IN FERRO  
Tel. 06.9476198

[www.metalmeccanicabianchi.it](http://www.metalmeccanicabianchi.it)



**Verniroma** srl

VERNICIATURA - ZINCATURA - SABBIAURA  
Tel. 06.9476665

[www.verniroma.it](http://www.verniroma.it)



**Sidercasilina2** srl

PRODOTTI SIDERURGICI - FERRAMENTA  
Tel. 06.9476290

[www.sidercasilina2.it](http://www.sidercasilina2.it)

TAGLIO E PIEGATURA LAMIERE  
TAGLIO LASER, AL PLASMA E OSSITAGLIO  
CURVATURA PROFILATI  
PUNZONATURE - GRONDAIE E ACCESSORI IN RAME  
CARPENTERIA PESANTE - VENDITA TRAVI E POLICARBONATO  
PALETTI E RETI RECINZIONE  
VERNICIATURA - ZINCATURA ELETTROLITICA  
SABBIAURA METALLI  
VENDITA PRODOTTI SIDERURGICI  
COPERTURE TERMICHE  
FERRAMENTA - FERRO BATTUTO